LA DIVOZIONE

A' SS. CUORI

DI GESÙ E DI MARIA

OPERETTA DI UN SACERDOTE

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

DEDICATA

A' MISSIONARJ

DELL' ISTESSA COMPAGNIA.

EDIZIONE PRIMA SULLA NAPOLETANA

E DELLA PRESENTE COLLEZIONE

VOLUME II. PARTE II.ª

CHIETI

DALLA TIPOGRAFIA VELLA

1843.

INTRODUZIONE.

Benchè parecchi sieno que' libri, che usciti sono in varî tempi alla luce nella Francia, Spagna, Italia, e in altre parti del Mondo, infino ancora nell' Indie, in cui con ardor si promuove la Divozione dovùta a' Santissimi Cuori *di* Gesù *e di* Maria: *tuttavia se riflettasi attentamente, non dee sembrar affatto superflua, e inutile quest' Operetta, che vi si offerisce alle mani. Mercecchè quasi tutti gli Autori di tali libri si sono fermati a discorrere del* Cuore *di* Gesù, *con aggiungere solamente, che tutto ciò, che essi ne scriveano, dovesse a proporzione intendersi ancor del* Cuore *Santissimo di* Maria *per la gran somiglianza, che passa fra questi* Cuori. *Or perchè potrebbono i Lettori poco intendenti agevolmente inciampare come in due scogli pericolosi, l' uno per eccesso, attribuendo al Sacro* Cuor *di* Maria *quelle cose, che soltanto appartengono a quel di* Gesù: *l' altro per difetto, tralasciando di prestar quegli omaggi, ed onori, che merita quel di* Maria: *per ovviare pertanto a tai disordini, e insieme per vie più accendere nel cuor d' ognuno una sì bella Divozione, e facilitarne anche l' uso; mi son indotto ben volentieri a pubblicare il presente libretto, in cui colla maggior brevità, chiarezza, e distinzione, che mi sarà possibile, spiegherovvi i pregi, e l' amabilità dell' uno e dell' altro.*

Bisogna però prima d' ogn' altro sapere, che in due maniere si propongono quì per oggetto della divozion de' Fedeli i Sacri Cuori *di* Gesù, *e di* Maria. *Il primo modo è, servendoci di questo nome di* Cuore, *secondo l' uso della divina scrittura, per dinotare l' Interno, lo Spirito, l' Anima, o sia la volontà così di Cristo, come ancor della Vergine. Il secondo è, intendendo sotto nome di Cuore quella parte sensibile del corpo umano, ch' è la prima a formarsi nell' Uomo, e l' ultima a morire, che noi chiamiamo comunemente Cuore; nel qual senso si propongono anche quì alla venerazione de' Fedeli i due* Cuori *Santissimi di* Gesù, *e di* Maria; *non già in quella maniera, in cui si espongono all' adorazion de' Divoti i Cuori delle Terese, delle Maddalene, e altri Santi, che son divisi dalle lor Anime, e però Cuori morti: ma due Cuori ambidue vivi, ambidue immortali, ambidue gloriosi, come appunto stanno ne' pet-*

ti di Gesù , *e di* Maria *con tutti gli affetti, eccellenze , e prerogative proprie dell' anima essendo inseparabilmente unito quel di Cristo alla di lui anima santissima, e alla persona del Verbo; e l' altro unito pure all' anima Santissima della Gran. Madre di Dio.*

Ciò premesso , per procedere nella distribuzion di questa operetta con qualche metodo , la divideremo in tre Parti. Nella prima spiegheremo in tre Capi tutto ciò , che conduce a far la dovuta stima dell' anzidetta Divozione de' Sacri Cuori *e questi debbonsi leggere attentamente, affinchè non pensi taluno, che una tal Divozione sia più tenera, che soda; più propria delle pie Donnicciuole; che di persone sensate. Nella seconda si proporranno distinti in nove Considerazioni i motivi , che direttamente tendono ad affezionare la nostra volontà ai dolcissimi* Cuori *di* Cristo, *e della* Vergine, *e saranno distribuiti come in tre Tridui , per somministrare a' Fedeli materia da meditare per un Mese intero , valendosi d' uno de' Punti, ovvero paragrafi per ciascun giorno. Nella terza finalmente si metteranno vari mezzi, con cui potesse facilmente praticare la detta Divozione chiunque colla lettura della prima avrà formato il dovuto concetto di questa Divozione ; e colla considerazione de' Motivi espressi nella seconda parte si sarà invogliato di venerar con fervore i santissimi* Cuori *di* Gesu', *e di* Maria.

Si è scelta poi una dicitura piana, ed andante più tosto, che figurata , e sublime, per meglio accomodarci alla capacità delle persone idiote : amando più nelle mie fatiche di mirar alla sicurezza del profitto d' ognuno, che di soddisfare al gusto, e al piacere di pochi con l'incertezza del guadagno : giacchè m' è restato sempre fisso nella mente il sentimento di San Francesco di Sales, il quale dissuadeva la gente a leggere certi libri per altro buoni , per questo sol motivo , perchè diceva ; van per le cime de' monti. Non isdegnate per tanto , riverito Lettore , il sincero desiderio, che ho di giovarvi, coll' invito ad una Divozione, che potrà meritarvi sicuramente la Protezione, e Beneficenza del nostro Dio, e della di lui amatissima Madre.

PARTE PRIMA

IN CUI SI ESPONE CIÒ, CHE CONDUCE A FAR LA DOVUTA STIMA DELLA SUDDETTA DIVOZIONE.

CAPITOLO PRIMO.

Si stabilisce la Divozione a' SS. Cuori di Gesu' e di Maria coll' autorità, ed esempio de' Santi.

È nuovo, non può negarsi, nel Mondo il Culto pubblico de' *Cuori* Santissimi di *Gesù*, e di *Maria*: non vi cada però in pensiero essere sorta novellamente fra noi la loro Divozione: mentre vi furono in gran numero, anche nei tempi andati de' Veneratori ferventi di quei Sacratissimi *Cuori*. Potrei di leggieri, a comprovare quanto sia vero ciò che vi afferma, tesservi un ben lungo catalogo di molti Santissimi Personaggi, che nel corso di varî secoli si segnalarono in tale Divozione. E tali sono un Bernardo, un Ermanno, un Luigi Gonzaga, un Francesco di Sales, ed altri Santi lor pari: senza far menzione di coloro, che non si adorano su gli altari, come di un Ludovico Blosio, d' un Giovanni Lanspergio, di un Giacomo Alvarez della Compagnia di Gesù, e di altri Maestri di spirito, che ne insegnarono la pratica: ma per tacere di questi, udite di grazia come ne parla il Serafico Dottor S. Bonaventura, e come spiega i teneri infuocati suoi affetti verso il Santissimo *Cuor* di *Gesù*. *Quanta dolcezza*, dice egli, *quanta dolcezza pensi, che goda un' anima, la quale entra pel* Costato *aperto di* Cristo *ad unirsi col suo divinissimo* Cuore? *Può certamente sperimentarsi, ma non già esprimersi colla voce.... Oh felice lancia! Oh! se io fossi stato quella lancia, non sarei giammai uscito dal* Cuor *di* Gesù: *questo è il mio riposo in tutti i secoli; quì abiterò, perchè l' ho scelto per mia stanza felice.*

Somiglianti affetti di questo Serafico Dottore si leggono verso il Santissimo *Cuore* di *Maria* specialmente nel librettino intitolato *Fiamme Serafiche*, ed in particolare in un Saluto, rivolto alla Vergine così le dice: *Benedetto sia il tuo* Cuore, *o Signora, col quale amasti sinceramente, ed ardentemente il nostro Dio.*

A questo Serafico amante si rassomigliò nell' amore verso i Santissimi *Cuori* quella Serafica Vergine da tutto il mondo ammirata Santa; che perciò ricevè straordinarî favori, e ci lasciò utilissimi documenti, per poter con questa Divozione fare ancora noi partecipi dei favori de' Santissimi *Cuori*. Nel Capo 23. del libro secondo tutta divampante di sacre fiamme; *Gesù mio*, esclama, *Gesù mio dopo tanti inesplicabili benefici, che dalla vostra benignità ho ricevuti, deh aggiungete l'inestimabile pegno della vostra amicizia, dandomi preziosamente l'Arca nobilissima della Divinità, cioè il vostro* Cuore *Deifico, compendio di tutte le mie delizie*. Nè di ciò contenta or grida: *Datemi in dono il vostro* Cuore *Divino*; ed or supplichevole prega; *In segno della scambievole familiarità cambiate il vostro* Cuore *col mio*.

Dolendosi un dì per le distrazioni, che pativa nell' orazione, le apparve *Gesu'*, e le disse; *Ecco il mio* Cuore *organo della veneranda Trinità, tel presento agli occhi tuoi, affinchè con gran confidenza gli raccomandi l' opere tue, che per fragilità tua non puoi fare con perfezione, ed egli supplirà i tuoi mancamenti, ed allora compariranno perfette agli occhi miei.... Per l' avvenire sempre ti assisterà il mio* Cuore, *e sarà pronto a supplire alle tue negligenze*.

Conoscendo questa S. Vergine, per queste visioni, e rivelazioni, quanto per una parte è amabile questo SS. *Cuore* di *Gesù*, e per l' altra le utilità grandi, che possono ricavarne le anime a lui divote, si lamentò un giorno con S. Giovanni, perchè non aveva nel suo Vangelo data alcuna notizia dell' amabilità di questo SS. *Cuore*, sopra del quale si era riposato nella sera della Cena, ed aveane gustato l' amabilità, e la dolcezza. E. S. Giovanni: *Queste notizie*, le rispose, *sono riserbate per i tempi futuri, nei quali intendendo il mondo le maraviglie del suo amore, si rinnoverà detestando le sue freddezze nel fuoco dell' Amor Divino*. Ed in vero i tempi fortunati già predetti da S. Giovanni, par che sieno appunto questi nostri; poichè vediamo una commozione universale di affetti verso il SS. *Cuore* di *Gesu'*.

Essendo adunque così sviscerata amante del *Cuore* Santissimo di *Gesù* questa fortunata Vergine, non poteva far di meno di non essere altrettanto sviscerata amante del Santissimo *Cuore*

di *Maria*, e di fatto tra le altre cose dice: *Vidi il Divin Bambino Figliuolo dell' Eterno Padre che succhiava il Cuore della sua Madre Santissima, ed intesi, che come l' Umanità di Cristo si nudriva del latte delle mammelle verginali di Maria; così la sua Divinità si dilettava soavemente nel suo innocentissimo, ed amantissimo* Cuore. In un altro luogo attesta: *Mentre nel mattutino si cantava l' Ave Maria mi parve vedere, che tre ruscelletti uscivano dal Padre, dal Figliuolo, e dallo Spirito Santo, e tutti e tre penetravano il* Cuore *di* Maria *dal quale con grande impulso ritornavano alle stesse tre Persone Divine: ed intesi che* Maria *era potentissima dopo il Padre, sapientissima dopo il Figlio, e benignissima dopo lo Spirito Santo*.

Non è minore pruova dell' eccellenza, ed utilità di questa Divozione quello, che abbiamo di un' altra Santa Vergine favorita da *Gesù*, e da *Maria*, la Venerabile Suor Maria della Incarnazione, che chiamano in Francia la seconda S. Teresa per le sue virtù, e pe' favori del Cielo. Orava un giorno e le pareva, che le mancava un non so che, per esser esaudita da Dio, e perciò pregò istantemente l' Eterno Padre, che le manifestasse ciò, che mancava alla sua orazione. Sentì allora una voce interna, che le disse: *Pregami pel* Cuore *del mio Figliuolo* Gesù, *chè per lui ti udirò, ed impetrerai tutto quello che per lui mi chiederai*. Dopo questo avviso non mai chiedeva grazia alcuna, che non fosse pel Santissimo *Cuore* di *Gesù*: anzi per istinto interiore accoppiava parimente nell' orazione la ossecrazione al Santissimo *Cuor* di *Maria*, e pregando *Gesù* gli diceva: *Gesù* mio, a voi presento il Sacrosanto *Cuore* della vostra Santissima Madre nella maniera, che ho offerto il vostro Santissimo *Cuore* all' Eterno Padre. Per questo Santissimo *Cuore* di *Maria*, tanto acceso nel vostro amore, vi prego a concedermi tal favore.

Servaci a vieppiù confermare una tal verità, ciò che disse Cristo a Santa Matilde. Fu questa Santa amantissima del di lui Sacrosanto *Cuore*: e perciò favorita da *Gesù* a segno tale, che una volta questi comparsole benignamente: *Io ti dono il mio* Cuore, le disse, *in pegno del mio amore, e tel dono ancora per casa di rifugio*: d' indi in poi ogni volta, che le appariva *Gesù*, riceveva sempre qualche dono dal di lui SS. *Cuore*. Furono tanti questi doni; che soleva dire questa Santa, che se si scrivessero, riempirebbesi un grosso volume. Ma perchè non separava dall' amore del SS. *Cuor* di *Gesù* l' amore al SS. *Cuor* di *Maria*; meritò, che il Cielo le insegnasse l' Eccellenza di questo *Cuore*, e il modo di salutarlo, amarlo, ed ossequiarlo in questi sette articoli, 1. Pel desiderio, che eb-

be questo *Cuore* sopra tutti i Patriarchi, e Profeti, dell'Umanità Santissima di Cristo - 2. Per l'amore ardentissimo, ed umilissimo, pel quale fu fatta Madre di Dio. 3. Per l'amore dolcissimo, e tenero, col quale nutrì il Divino Infante. 4. Per l'affetto grande, col quale questo SS. *Cuore* custodì le parole di Cristo. 5. Perchè fu vivo ritratto della Passione di Cristo. 6. Perchè incessantemente promuove innanzi a Dio i nostri desiderî. 7. Per le sue preghiere, e desiderî in pro della S. Chiesa.

A conchiudere questo capitolo dirò solo, che quelli, i quali sono stati favoriti da *Gesù*, e da *Maria*, furono affezionati a questi SS. *Cuori*, dai quali sono stati amati, e favoriti. Questo solo dovrebbe bastare ancora a noi, per affezionarci ai medesimi: tanto più ch'eglino pure sono le fonti, donde nasce in noi l'amor di *Gesù*, e di *Maria*; eglino le sorgenti, donde a noi derivano abbondantemente tutte le grazie: giacchè nulla ci negherà *Gesù* pel *Cuore* SS. di *Maria*, e nulla ci negherà l'Eterno Padre pel *Cuore* del suo Unigenito Figlio, se noi sapremo venerarli, amarli, ed in loro nome chieder le grazie, di cui siamo tanto bisognosi.

CAPITOLO SECONDO.

Si dà a vedere l'origine, e i progressi del culto pubblico dato ai SS. Cuori di Gesu' e di Maria.

Non poteva contenersi il Sagrosanto *Cuore* di *Gesù* nei soli confini di essere amato solo dalle Anime belle, ma volendo dileguare dal Cuore del resto dei Fedeli quel ghiaccio d'ingratitudine originato dalle nostre colpe, spuntò (diremo così) come un Sole risplendente, ed acceso, per farsi vedere in tutta la Chiesa, e con tanto più di ardore, quanto più nei secoli passati era stato nascosto nei Cuori di pochi Santi. Ma prima mandò innanzi quale Aurora il culto del Santissimo *Cuore* di

Maria sua SS. Madre, stabilendolo in Francia nella Regia Abbadia di S. Cesario della Città di Arles con rito solenne per ogni anno, fondandovi per la durazione di esso Culto una Confraternita, la quale arricchì Clemente X. delle Indulgenze per un suo Breve de' 28. Aprile 1668. Dopo sei anni spuntò unito alla sua Aurora il Culto del Sole, cioè del *Cuore* di *Gesù*, edificandosi nell' istessa Francia un bel Tempio col titolo dei SS. *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria* nel Seminario di Costanza (*apud Galliffet de cul. Ss. Cord. Jesu f. 157.*) e lo stesso Pontefice lo arricchì pure col tesoro delle Indulgenze per un altro suo Breve de' 4. Ottobre 1674.

E benchè sia vero, che sparisca l' Aurora al comparir del Sole materiale; non fu così allo apparir del culto pubblico del SS. *Cuore* di *Gesù* rispetto a quel di *Maria*; che anzi comparve insieme, e insieme crebbe, e crescerà il culto d' ambedue: e di fatti nel 1680, in circa, volendo *Gesù*, che crescesse, e vieppiù si propagasse il culto del suo *Cuore*, e di quello di *Maria* sua Madre, apparve alla Venerabile Margarita Alacoque Religiosa della Visitazione della B. V. sotto la Regola di S. Francesco di Sales mentre stava innanzi al SS. Sagramento, e glie lo raccomandò con gran premura, com' ella medesima riferisce. (*Apud Galliffet de cul. Cord. Jesu lib. 1. c. 1.*)

Un giorno dunque fra l' Ottava del *Corpus Domini*, stando avanti del Santissimo Sagramento si sentì sopra ogni modo piena di grazie Celestiali: e desiderando ardentemente di usare qualche contracambio, e di rendere amore per amore al suo Dio, egli le disse: (Tu non mi puoi far cosa più grata, che facendo ciò, che tante volte già ti ho richiesto:.) E scoprendole il suo Divin *Cuore*: (Ecco, le soggiunse, quel *Cuore*, che ha tanto amato gli Uomini, non ha risparmiato niente sino a consumarsi, per mostrar loro il suo amore: eppure altra riconoscenza non ricevei dalla maggior parte, che ingratitudini per li disprezzi, irriverenze, sacrilegî, e freddezze, con le quali mi corrispondono in questo Sagramento di amore! Ma ciò, che mi riesce ancora più sensibile, si è, che mi fanno trattamenti così crudeli anche i Cuori a me consagrati. Perciò io ti chieggo, che il Venerdì dopo l' Ottava del Santissimo Sagramento mi sia dedicato con una festa particolare, per onorare il mio *Cuore*, compensando con varie divozioni, mortificazioni, e specialmente con la Confessione, e Comunione fatta in tal giorno le irriverenze, strapazzi, e indegnità usategli, specialmente nel tempo, ch' è stato esposto sugli Altari: e ti prometto, che il mio *Cuore* si aprirà, per diffondere con abbondanza le influenze del suo eccessivo amore sopra tutti quelli, che gli renderanno questi Ossequi.)

Ma, (Signor mio, a chi vi rivolgete voi? (gli disse la Venerabile Margarita,) ad una sì misera Creatura, ad una sì povera Peccatrice, che per la sua stessa indegnità sarebbe capace d' impedire il compimento del vostro disegno? E che vi mancano forse Anime generose per eseguire i vostri disegni?) Come?) ripigliò il Signore, (Non sai tu, che io mi servo dei soggetti più deboli, per confondere i più forti? Che per ordinario per mezzo dei più piccoli, e poveri di spirito io fo vedere più manifesta la mia possanza, affinchè eglino null' attribuiscano a se medesimi.?) E replicando ella: Datemi dunque, o Signore, il modo di far ciò, che voi mi comandate, Sì (le disse *Gesù*,) va dal mio servo, il P. la Colombiere, e digli da mia parte, che faccia il possibile per fondare questa divozione, e recare questo contento al mio *Cuore* Divino: che non si perda d' animo per le difficoltà, che v' incontrerà ben grandi, ma sappia, che quegli è Onnipotente, che diffida interamente di Se, e confida interamente in Mè.)

Con questa rivelazione tanto si accese il Cuore di questa Vergine nell' amore del Santissimo *Cuore* di *Gesù*, e nel desio di promnovere il suo Culto; che non pensava, nè parlava, nè operava se non di *Gesu'*, e del suo Santissimo *Cuore*, ma sempre con impulso interno di accoppiarvi la divozione del Santissimo *Cuore* di *Maria*, come l' afferma l' Istorico della di lei vita il P. Galliffet (*cap.* 4. *lib.* 2.)

Mandò questa Vergine scritta la rivelazione al Venerabile P. Claudio la Colombiere della Compagnia di *Gesù* sì noto al mondo per le sue Virtù, Opere, ed Apostolico Zelo. Lettala il Padre cominciò a stendere con ogni sforzo la Divozione del Santissimo *Cuore* di *Gesù*, non separandola da quella del Santissimo *Cuore* di *Maria*, come si può vedere dai ragionamenti, offerte, ed ossequî, che faceva alli due *Cuori* Sagrosanti; la promosse in Inghilterra, dove era Missionario, e dipoi in Francia, dove ritornò. In questo Regno mossi dal di lui esempio cominciarono molti, specialmente i PP. Gesuiti a promuoverla da per tutto: Ma ecco (secondo già aveva predetto *Gesù*) sollevàrsi, come nere nubi all'avanzarsi di questo bel Sole, tali, e tante persecuzioni; che l' avrebbero estinta, o almeno arrestata a mezzo il corso; se *Gesù*, come avea promesso, colla forza dei suoi poderosi splendori non le avesse dileguate. Sicchè in breve tempo dissipate le tenebre, sgombrate le nebbie, superati gli ostacoli, apparve più chiaro, e luminoso il nostro Sole, scrivendosene più libri, stampandosi Immagini, erigendosi Altari, edificandosi Tempî, e predicandosi da pertutto la nuova divozione. Si fondarono indi moltissime Congregazioni, e si destinò il giorno della Festa con l' approvazione dei Vescovi, Arcivescovi, e Sommi Pontefici, i quali l' arricchi-

rono pure con nuovi Tesori d' Indulgenze. Finalmente si segnalarono più degli altri in questo culto i Religiosi di S. Benedetto, e le Religiose della Visitazione rinnovandone la memoria ogni mese, e celebrandone la Festa con Rito doppio di seconda Classe.

In tal forma andava crescendo di giorno in giorno vieppiù il Culto del *Cuore* Santissimo di *Gesù*; per modo che col progresso degli anni giunse al meriggio dei suoi splendori, e fu singolarmente l' anno 1721. allorchè il flagello della peste sferzando in gran parte la Francia, e specialmente Marsiglia, minacciava di passar più oltre con universale eccidio. Quando ecco all' improvviso muoversi da se interi Popoli, senza che gli uni punto sapessero degli altri, ma per istinto interno, a ricorrere come a unico rifugio, alla valida protezione del Santissimo *Cuore* di *Gesù*, e ad obbligarsi con pubblico Voto di celebrarne ogni anno la festa le Città di Marsiglia, Aiz, Avignone, Tolone, e Arles, approvandolo i loro Vescovi, ed Arcivescovi. Il Primate di Francia, e il Vescovo di Tolone aggiunsero, che fosse di precetto; tutti facendo a gara, per eccitarsi alla confidenza di dover essere quanto prima liberi affatto da sì orrendo gastigo.

Nè rimasero punto deluse le loro speranze, poichè quell' aria pestilente restò in breve purificata dagli splendori del Sole Divino, cioè dal *Cuore* SS. di *Gesù*; e con ciò non solamente si confermarono eglino nella loro divozione, e si assicurarono della possente protezione, anche per l' avvenire; ma dippiù, divulgando questa grazia miracolosa da per tutto, fecero, che abbracciassero altresì la medesima divozione le Nazioni di Fiandra, Germania, Polonia, Italia, Boemia, Lituania, e fino i più rimoti confini delle Indie. Il Re di Polonia però volle ancor mettere sotto al patrocinio del SS. *Cuor* di *Gesù* Se, e tutto il suo Regno.

In tanta commozione quasi di tutto il Mondo solo la Spagna non si commovea; e par che ciò non seguisse a caso, ma bensì per alto consiglio della Divina Provvidenza. Perciocchè voleva *Gesù*, che in essa si promuovesse il culto del suo *Cuore* Divino, appunto, come avvenne nella Francia, cioè da se stesso, conforme ne sente il P. Giovanni Loyola della nostra Compagnia: nel suo libro del *Cuor* di *Gesù*, stampato in Valladolid l' anno 1738. narra egli, che un nostro studente Giovine di provata virtù per nome Bernardo de Hojos a 3. Maggio 1733. leggendo casualmente il Volume del *Cuore* Santissimo di *Gesù*, dato a luce dal P. Giuseppe Gallifet della medesima Compagnia, si sentì fortemente accendere da un gran desiderio di promuovere questo nuovo culto nella sua Spagna. S' offerisce in ciò prontissimo il Giovine a *Gesù* Sagramentato: ed ecco, che nel giorno seguente assistendo a Messa, all' alzarsi

dell' Ostia Sagrosanta sente questa voce nel suo interno: *Voglio dilatare il Culto del mio* Cuore *Sagrosanto per mezzo tuo, e comunicare a molti i miei doni per mezzo dell' istesso mio* Cuore. Restò stordito il Giovane, perchè non capiva, come potesse essere istromento adattato al disegno di *Gesù*, non essendo allora neppur Sacerdote: ma conoscendo essere ciò volontà di Dio per altra rivelazione, che di poi ebbe, cominciò già il Sacerdote a spargere da per tutto fuoco di divozione: e tanto disse, scrisse, e raccomandò ai Predicatori, Missionarj, Vescovi, Arcivescovi; che in breve tempo si vide tutta la Spagna bruciare di sacre fiamme verso i suddetti SS. *Cuori*; e passandone i libri scritti all' America, è cosa, che muove a lagrime di tenerezza, vedere come in quelle vastissime Provincie, e in quei Regni si adora, e si ama, il SS. *Cuore* di *Gesù*, e con esso lui il SS. *Cuore* di *Maria*, nel Messico, nel Perù, nel Chile, nel Quito, nel nuovo Regno, ed in tutte le loro Città, Villaggi, Isole, massime in quella di Lavana.

Tra le altre visioni, e rivelazioni, che egli ebbe intorno a questo Culto, piacemi di riferirne soltanto due al nostro intento. Vide egli un dì il *Cuore* dell' Eterno Padre, cioè la sua infinita bontà, come un globo di fuoco in forma di Cuore, la di cui immensa grandezza si estendeva sopra tutta la terra, cieli, e più oltre gli abissi. Vide inoltre, che gl' immensi splendori, e inondazioni di luce che spargeva, s' adunavano nel Sacrosanto *Cuore* di *Gesù*, il quale gli pareva come un Cielo, la di cui ampiezza oltrepassava tutte le sfere celesti: ed i benefici suoi raggi, che spargeva, andavano restringendosi fino ad essere ricevuti nel SS. *Cuore* di *Maria*, che gli sembrava come un Sole risplendente, e bello: e questo comunicava immediatamente agli uomini, ed a tutta la terra la moltitudine dei raggi, che aveva ricevuti. Da questa visione restiamo ammaestrati di non dover separare questi due SS. *Cuori*: e che se vogliam grazie dal Cielo, dobbiamo ricercarle, e sperarle per loro mezzo.

Nel giorno festivo del nostro S. P. Ignazio gli apparve questi insiem coll' Apostolo delle Indie S. Francesco Saverio, ed avendo con lui trattato di molte cose intorno al Culto del *Cuore* SS. di *Gesù*, aggiunse, che *voleva, che i nostri fossero i promotori di questa tenera Divozione*: ciò che appunto è uniforme alla rivelazione, che ebbe la sopraddetta Ven. Margarita, la quale intese, che la Divina Provvidenza avea scelta la Compagnia di Gesù per dilatare da per tutto la Divozione, e l' affetto verso il SS. *Cuore* di *Gesù*. Dal fin qui detto possono ben intendere quei della Compagnia, che *Gesù*, ed il lor Santo Fondatore voglion ch' essi sieno Propagatori ferventi di questo culto.

CAPITOLO TERZO.

Si mostra con ragioni, quanto sia conveniente il culto de' Cuori SS. di Gesu', e di Maria.

Io so esser da tutti i Savî, e a gran ragione, notati di leggerezza coloro, che prendono a dar culto, e adorazioni a qualunque cosa, tuttochè sacra, che lor viene in capo, senza esaminar prima, se un culto venga sostenuto da sodi motivi, onde restar sicuri, che non sia piuttosto un capriccio di privata divozione. Quindi per voi abbracciare senz'alcun scrupolo la Divozione ai SS. *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria*, fa d'uopo, che con ben fondate ragioni vi dia quì a vedere, quanto sia ragionevole, e quanto conveniente un tal Culto.

E primieramente, ditemi in cortesia, non si dà egli culto particolare alle Spine, ai Chiodi, alla Croce, alla Lancia di Cristo? Non si dà ancora alle Vesti, al Velo, ed a tutti gli altri utensilî della Santissima Vergine? Perchè dunque non può altrettanto di Culto prestarsi ancora ai loro SS. *Cuori?* Alle Spine, alla Croce, alla Lancia, ai Chiodi del Divin Redentore, non per altro si concede un Culto sì pio, e sì ricevuto da tutta la Chiesa, se non perchè toccarono il Sacrosanto Corpo di Cristo e furono gli stromenti della nostra Redenzione. Al Velo, alla Veste, a tutti gli altri utensilî non per altro sono dovute le nostre adorazioni, se non perchè furono cose già usate dalla Santissima Madre. Quali omaggi per tanto non richiede da noi il *Cuor* di *Gesù*, che fu, ed è la fucina del suo Amore verso noi, la fonte, e l'origine di nostra salute? Quali non richiede il *Cuore* di *Maria*, che fù la nostra gran Corredentrice?

Nello stesso Corpo di Cristo si dà culto al suo Sangue prezioso, ed alle sue Piaghe; e in quel della Vergine altresì si dà culto a suoi venerandi Capelli. E non si dovrà dar culto maggiore al lor *Cuore*, ch'è la parte principale del lor Santissimo Corpo?

Più, si venera da' Fedeli, e si professa particolar divozione a' Santissimi Nomi di *Gesù* e di *Maria:* e perchè dunque non si potrà dar uguale, anzi non si dovrà maggior riverenza al Sacrosanto lor *Cuore*, ch'è la Sede propria dell'Amore, che mostrarono a noi; Sede propria del dolore immenso, ed eccessivo, che sostenner per noi? Ah! che queste son ragioni pur troppo evidenti, che condannano come troppo ingrati, e sconoscenti i nostri Cuori: mentre non han saputo fin'ora riamar *Cuori* in-

namorati a sì alto segno de' nostri, quali furono, e sono quelli di *Gesù*, e di *Maria*.

Ma non è men chiara, e men soda la seconda ragione, che compruova la venerazione e l'ossequio, che si dee a tai dolcissimi *Cuori*. Questa si è il senso quasi universale di tanti Fedeli, i quali hanno istituite più di 600. Congregazioni sotto il titolo de' *Cuori* Santissimi di *Gesù*, e di *Maria*, coll'approvazion di più di 130. Vescovi, ed Arcivescovi, e sei Sommi Pontefici, che le hanno arricchite col tesoro dell'Indulgenze: hanno inoltre eretti in lor onore Altari, edificate Chiese, dipinte Immagini, celebrate solennissime feste; hanno ottenuto nella Francia l'Uffizio, e Messa propria. I Monarchi più savî, i Dottori, i Prelati, e la maggior parte degli Ordini Religiosi hanno abbracciata, e con lodevole impegno promossa ne' Fedeli una tal Divozione. E non sarà bastante tutto questo, per riconoscer d'essere volontà di Dio, che sieno riveriti con ispeziale culto i *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria*?

È vero, che il fervore maggiore di questo Culto è nella Francia, nella Spagna, e nelle Indie Spagnuole: ma questo deve anzi essere motivo di rimprovero alla nostra Italia, che dà norma di Pietà a tutto il Mondo.

Aggiungete ora alle già dette, e fondatissime ragioni, quest'altra, che finirà di persuadervi un tal Culto: ed è l'indicibil profitto, che da esso se ne ricava: mentre l'esperienza ci fa vedere, che per mezzo di questa tenera Divozione le persone Ecclesiastiche, e Regolari sono giunte alla perfezione propria de' loro Stati: coloro, che attendono alla salute de' Prossimi, ed ispezialmente i Missionarî della Spagna, e dell'Indie, con prendersi per Protettori delle loro fatiche Apostoliche questi Santissimi *Cuori*, han riportate Conversioni in gran numero d'anime, anche le più ostinate, mantenendone dopo la Missione stabile il frutto colla fondazione di qualche Congregazione dedicata a' medesimi *Cuori*. Di questo Mezzo finalmente si son valuti molti de' Secolari, per ottener vittoria delle Passioni più veementi, per rimetter l'unione, e la pace nelle Famiglie le più discordi, per sradicare imperfezioni le più invecchiate, ed arrivar fra breve al più sublime della perfezion cristiana. Esaminate ora un poco queste ragioni, e son sicuro, che allora non solo Voi abbraccerete con gran fervore questa Divozione; ma di più la promuoverete ancora con pari zelo negli altri.

PARTE SECONDA

Si propongono alcuni Motivi, che direttamente tendono ad affezionar la nostra Volontà ai Dolcissimi CUORI *di* GESU', *e di* MARIA.

Esposto già ciò, che conduce a far la dovuta stima della divozione a' *Cuori* Santissimi di *Gesù*, e di *Maria*, passiamo ora a vederne i motivi, che son diretti ad affezionar la nostra volontà ai sopraddetti *Cuori*. Questi, come vi accennai sul principio, saranno quì distribuiti in tre Tridui di Considerazioni, la di cui idea, e divisione sarà presa da una Visione, che ebbe la Venerabile Suor Margarita Maria Alacoque, Religiosa dell' Ordine della Visitazione di S. Maria del Monastero di Paroy nel Ducato di Borgogna. Vide Ella, che tre cose accompagnavano il Santissimo *Cuor* di *Gesù*, *Splendori*, che spargeva da per tutto; *Fuoco*, sopra del quale Egli stava come in bel trono assiso; e *Stromenti* della Passione, da cui veniva circondato per ogni parte. Gli *Splendori* dinotano l' *eccellenza*, e *l'amabilità* del *Cuor* di *Gesù in se stesso*, che darà la materia del primo Triduo. Il *Fuoco* significa l'eccessivo suo *Amore* verso degli Uomini, e somministrerà quella del secondo. Gli *Stromenti* finalmente dimostrano l' *ingratitudine* mostruosa, con cui vien corrisposto il suo Amore specialmente nel sacrosanto Mistero dell' Eucaristia, e sarà quella del terzo. Tutto ciò, che si dirà del *Cuore* santissimo di *Gesù*, s' applicherà parimente al sacro *Cuor* di *Maria*.

PRIMO TRIDUO

IN CUI SI CONTENGONO TRE MOTIVI, PER ECCITARCI ALL' AMORE VERSO I SANTISSIMI CUORI DI GESU', E DI MARIA, PERCHÈ AMABILISSIMI IN SE STESSI.

CAPITOLO PRIMO

Dell' Amabilità di detti Cuori per l' eccellenza del proprio essere.

§. PRIMO

Per il primo giorno del Mese.

Considerate, che nel Corpo umano, come insegnano li filosofi, il cuore è la parte più principale, più nobile, e la più degna, ed egli è il primo a formarsi nelle viscere della Madre; e però; secondo S. Tommaso, egli nell' Uomo è come il fonte della carità, e la fede dell' amore. Quindi essendo il SS. *Cuore* di *Gesù* la parte più principale, e più nobile del suo SS. Corpo: quella parte, che si formò la prima nelle Viscere Verginali di *Maria*; quella parte, la quale è il fonte della sua infinita Carità, e la Sede dell' immenso amor suo: pensate voi, quanto sarà amabile, e degna de' nostri più fervidi affetti? Il Corpo di Cristo è il più bello, il più avvenente, e per conseguenza il più amabile con somme eccesso fra quanti mai fussero al Mondo: *speciosus forma præ filiis hominum.* Quanto dunque sarà più eccellente, quanto più nobile, e per conseguenza più amabile il suo SS. *Cuore*, essendo egli, come già si disse, parte dell' istesso Corpo la più principale, e più nobile?

Il *Cuore* SS. di *Maria*, discorrendo colla debita proporzione, anch' egli, secondo le ragioni addotte, è la parte più nobile,

più principale, e più eccellente del suo SS. Corpo, e però deve essere altrettanto amabile; e se questo è il più specioso, e più degno sopra tutti i Corpi, dopo quello di Gesù, ed al sentire di Bernardino de Bustis, racchiude in se tanta eccellenza, quanta naturalmente è possibile darsi in pura Creatura: *Deipara habuit summum in pulchritudine, quod potuit esse in corpore, natura operante*: (*ser.* 2. *de Nat.*) Deh, qual'eccellenza, qual nobiltà sarà quella del suo SS. *Cuore*, e quale la di lui amabilità? Il grande Areopagita riconobbe tanta bellezza in *Maria*, che l'avrebbe adorata per Dio, se la Fede non gli avesse insegnato il contrario: *Hanc tamquam Deum venerarer, nisi Deum nec esse Fides Divina admoneret.* (*apud Cartag. lib.* 2. *Homil.* 5.) Che avrebbe egli mai detto del dì lei SS. *Cuore*, se l'avesse conosciuto, qual egli è; per parte la più nobile, la più ammirabile, la più eccellente, ed amabile del Corpo SS. di *Maria*? Che dite or voi d'ambedue questi *Cuori*? Adorateli, amateli, e dichiaratevi per umile loro schiavo. Avvertite però, che quando si adora il SS. *Cuor* di *Gesù*, si adora con Culto di *Latria*, che vuol dire adorazione somma dovuta a Dio, perchè è *Cuor* di *Dio* fatt'Uomo, ma il SS. *Cuore* di *Maria* si adora con Culto d'*Iperdulia*, inferiore al Culto di Dio, e superiore al Culto di *Dulia*, che si dà ai Santi, per essere Servi di Dio.

Colloquio.

O SS. *Cuori*, vi adoro profondissimamente, e vi amo con tutto l'affetto del mio Cuore; e vi adoro, ed amo per quelli ancora, che nè vi adorano, nè vi amano: anzi desidero tutti i Cuori possibili, per più amarvi, ed adorarvi. Vi offro, o mio Gesù, il SS. *Cuore* di vostra Madre, e vi offro, o Eterno Padre, il SS. *Cuore* del vostro Unigenito; affinchè mi diate un Cuore somigliante al *Cuore* di *Gesù* ed al *Cuore* di *Maria*, per piacervi sempre nel tempo, e nell'Eternità. Amen.

§. Secondo.

Pel secondo giorno del Mese.

Considerate la seconda proprietà, che assegnano i Filosofi al Cuore Umano, ed è essere principio della vita, e delle azioni vitali dell'Uomo: donde chiaramente ne siegue, che il SS.

Cuore di *Gesù* in quanto Uomo, è non solo principio del vivere, ma anche delle azioni vitali, ed affetti sensibili di lui. Chi può però penetrare l' eccellenza di questo SS. *Cuore*, mentr' egli è principio d' una Vita d' infinito valore, principio sensibile degli affetti, e dell' amor di *Gesù*, i quali, benchè procedano dalla volontà, si fanno sensibili, si accrescono, ed accendono nel suo bel *Cuore*? Io so, essere stato tanto grande l' amore verso Dio, di cui bruciava il Cuore di S. Filippo Neri, che gli si dilatavan per l' impeto, e per la violenza le Coste. D' un Pietro d'Alcantara, d' un Saverio, d' un Stanislao Kostka, d' un Gianfrancesco Regis, e di tanti altri, pure si legge, che avean bisogno di applicare ai loro petti pannilini inzuppati d' acqua, per temperarne le arsure. Quali dunque convien dire che furono, e saranno eternamente le fiamme del Santissimo *Cuore* di *Gesù*, quali gli affetti accesi, essendo fiamme, ed affetti di un Dio fatt' Uomo? Quindi argomentate Voi, se potrà mai veruno comprendere qual sia stato il *Cuor* di *Gesù*, quale la di lui eccellenza? Solo può, e deve amarsi sommamente, dedicando a lui tutti i pensieri, tutti gli affetti, tutti gli amori del nostro piccolo Cuore.

Considerate con gli stessi riflessi il Santissimo *Cuore* di *Maria*, e dite: Questo Cuore è principio della Madre d' un Dio; questo Cuore è la fucina dell' amor di Maria verso Dio, e verso noi; questo Cuore è *Cuore* di *Maria*, che è quasi Divina, al sentir di Guerrico; *Tu communicasti mihi quod sum homo, et Ego communicabo tibi, quod sis Deus* (*Apud Pinam. In introduct. Cord. Mariæ*) m' hai dato l'essere di Uomo, dice Gesù a Maria, ed io ti dono quasi l' esser di Dio. Unite ora queste eccellenze del Santissimo *Cuore* di *Maria* principio della vita di Maria, che fu principio dell' essere Umano di Gesù, e perciò fatta Maria, quasi Divina, principio degli affetti sensibili quasi Divini di Maria, e scaturigine, e sede dell' amore di Maria; e allora vedrete, se può reggere il vostro Cuore a tante amabilità di questo Santissimo *Cuor* di *Maria*?

Colloquio.

Vi adoro, o Sacratissimi *Cuori*, principio delle due migliori vite, di Gesù, e di Maria: principio degli affetti sensibili d' un Dio fatt' uomo, e d' una Madre di Dio: fucina del più ardente, e del più tenero amore verso Dio, e verso Noi. Deh non permettete, che questo mio Cuore viva più, neppure un momento senza l' impressione della Carità. Io senza dubbio spero, che accenderete fiamme sì nobili in questo mio misero Cuore, sì perchè voi, Gesù, scendeste dal Cielo per questo fine, come pure perchè voi, Maria, siete la Madre del bello amore.

§. Terzo.

Pel giorno terzo del Mese.

Considerate, che la terza proprietà, che riconoscono i Filosofi nel Cuore Umano, è l' esser Fonte, o Scaturigine, dove si forma, e perfeziona il sangue dell' Uomo, che tanto contribuisce all' essere, alla conservazione, ed all' operare di lui. Dunque il Santissimo *Cuore* di *Gesù* è il fonte, dove si formò, e perfezionò il Sangue di Gesù, che tanto contribuì all' essere, alla conservazione, ed all' operare di Gesù in quanto Uomo. Or se noi siamo tanto obbligati al Sangue di Gesù, all'essere di Gesù, alla conservazione di Gesù, all' operare di Gesù, perchè tutto fu ordinato per la nostra Redenzione: quanto più siamo obbligati a quel Santissimo *Cuore*, donde il tutto ci derivò? Aggiungete, che Gesù ci poteva redimere con un solo affetto del suo Santissimo *Cuore*, e con tutto ciò volle impiegare tutta la sua vita, e tutto il suo Sangue per nostro più abbondante rimedio. Ma mi sapresti dire la cagione di questo eccesso? Direte, che fu l'amore; ma vi addimando di nuovo: Questo amore d' onde nacque? Chi lo nutrì, chi lo alimentò fino a farlo crescere, così grande, eccessivo, immenso? Senza fallo egli fu il gran *Cuor* di *Gesù*. O *Cuore* adunque santissimo, e amabilissimo di *Gesù*, quanto, e per quanti titoli vi dobbiamo sommamente amare!

Considerate, che il *Cuore* Santissimo di *Maria* è anche il fonte, dove si formò, e perfezionò il Sangue purissimo di *Maria*, che tanto contribuì all'essere, alla conservazione, ed all' operar di *Maria*; e dippiù riflettete, che fu fonte di quel Sangue, di cui se ne formò dopo il Corpo di *Gesù*; e questo ci dovrebbe bastare per conoscere la nobiltà di questo Santissimo *Cuore*. Ma ecco una cosa di molto gusto, godimento, e giubilo per i Divoti di Maria. Dicono molti Autori presso del Pinamonti nel libro del *Sacro Cuore di* Maria (*consid. 5.§.2.*) che il Corpicciuolo di *Gesù* si formò d' alcune gocce di Sangue spremute a forza d' amore dal *Cuor* di *Maria*. Sappiamo dall' altra parte da' buoni Filosofi, che nel Corpicciuolo dell' Infante, il primo a formarsi è il *Cuore:* adunque il *Cuore* di *Gesù* fu formato immediatamente dal *Cuor* di *Maria* non solo per il Sangue, che a forza d' amore contribuì; ma ancora dall' ardor del suo amore, che spinse a uscir fuori il Sangue, di che si formò. Oh che nobile Cuor di *Maria*! Oh immenso obbligo, che ci costringe ad amarlo assai!

Vi adoro, vi amo, e vi ringrazio, Santissimi *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria*, perchè il vostro *Cuore*, o mio *Gesù*, diede il Sangue per la mia redenzione: il vostro *Cuore*, o *Maria*, dette il sangue a Gesù nella sua formazione, spremuto da se stesso a forza del suo ardore. Lavate, ò mio Gesù, col vostro Sangue le macchie delle mie colpe, delle quali mi dispiace infinitamente: e voi, Santissimo *Cuore* di *Maria*, ammaesrate il mio a spremere da se lagrime, e sangue di dolore pe' miei peccati, e d' amore verso Gesù, e verso di Voi stessa; affinchè purificato, e ardente, sia sempre un' olocausto piacevole a' vostri occhi in tutta la mia vita, e poi nell' Eternità felice. Amen.

CAPITOLO SECONDO

Dell' amabilità de' Santissimi CUORI *di* GESU' *e di* MARIA, *per l' eccellenza delle loro Prerogative.*

§. PRIMO.

Pel giorno quarto.

Considerate, che il Sacrosanto *Cuore* di *Gesù* non fu formato nel modo comune a tutti gli Uomini per generazione naturale, ma per un miracolo stupendo, col quale lo Spirito Santo lo formò nelle Viscere Verginali di Maria. Ed oh quanto innalza questa prerogativa l' eccellenza di questo Santissimo *Cuore*! Le cose formate per miracolo, dice S. Tommaso, sono più eccellenti di quelle, che son formate per cause naturali: *Quae enim per miraculum facta sunt, fuerunt aliis potiora.* Dunque essendo tra tutti i Cuori il solo formato per miracolo questo di Gesù: è più nobile, e più eccellente di tutti. Aggiugnete, che non solo fu formato per miracolo; ma di più fu formato, per essere *Cuore* degno di un Dio fatt' Uomo. Che *Cuore* adunque avrà dato il Padre Eterno al suo Figliuolo? Che *Cuore* s' avrà voluto formare per se l' Eterno Verbo? E che *Cuore* gli avrà formato lo Spirito Santo, per essere degno di *Gesù*, attribuen-

dosi a lui singolarmente quest' opra miracolosa, per esser opra d' amore, quantunque per altro comune a tutta la Santissima Trinità? O *Cuore* amabilissimo, fate conoscere agli Uomini le vostre eccellentissime prerogative; perchè conoscendole, non potranno gli Uomini far dimeno di non amarvi svisceratamente.

Considerate, che sebbene il *Cuore* Santissimo di *Maria* non fu formato miracolosamente; contuttociò ebbe la prerogativa d' essere formato, non come gli altri Cuori, ma per puro amore di Dio, senza aver parte la concupiscenza carnale nella sua Concezione. Così lo rivelò l' istessa Vergine a S. Brigida (*lib. 6. c.55.*)

Gran prerogativa è questa del *Cuore* Santissimo di *Maria*: ma è maggiore quella, d' essere questo Santissimo *Cuore* causa subiettiva del miracolo, che operò lo Spirito Santo, prendendo il Sangue di questo *Cuore* miracolosamente, per formare di esso il Corpo e 'l *Cuore* di *Gesù*: e di essere due volte causa morale di quest' opera miracolosa: la prima perchè amò, e volle l' Incarnazione: la seconda, perchè coll' impeto, e ardore suo spremette il proprio Sangue, ed il porse allo Spirito Santo, per formarne il *Cuore*, e Corpo di Gesù. Penetrate bene queste prerogative del Santissimo *Cuore* di *Maria*, e vi assicuro, che avvamperete subito del suo amore.

Colloquio.

O adorabilissimo *Cuore* di *Gesù*, io vi ammiro così prodigiosamente formato, per esser *Cuore* degno di un Dio fatto Uomo: e adoro, ed ammiro Voi, Santissimo *Cuore* di *Maria*, formato senza concupiscenza in puro amore di Dio, e poi cooperatore alla miracolosa formazione del Santissimo *Cuore* di *Gesù* in tante guise. Deh!, amabilissimi *Cuori*, purificate il mio da tanti affetti terreni imbrattato: riempitelo del solo amor di Dio, e così conservatelo, finchè viva in questo secolo, per poi ardere con più perfetta carità nella Patria Celeste.

§. Secondo.

Pel giorno quinto.

Considerate, che il Santissimo *Cuore* di *Gesu'* così miracolosamente formato si unì all' Anima Santissima di Gesù; ed eccovi un' altra prerogativa inesplicabile. Bisognerebbe invero in-

tendere la dignità dell' Anima Santissima di Cristo, per capire quanta grandezza si accresce per questa unione al *Cuore* dell' istesso *Gesù*. Contuttociò discorriamo così: Perchè il cuore di qualsisia animale è unito all' anima sua, benchè materiale, è più degno, che qualsivoglia sostanza insensibile: perchè il Cuore, dell'Uomo è unito all' Anima ragionevole; e più degno assai, che tutt' i Cuori degli animali insieme: Se s' incarnasse un Angiolo; sarebbe il suo Cuore più nobile, che i Cuori degli Uomini. Dunque qual sarà la nobiltà, eccellenza, e grandezze del Santissimo *Cuore* di *Gesù* per la unione coll' Anima sua Santissima, che con molto vantaggio eccede tutti gli Uomini, Santi, Angeli, e l' istessa Regina degli Angeli Maria Santissima? Non si può capire. Ma che direte, quando non solo l' Anima Santissima comunica la dignità; ma ad un certo modo tutte le sue virtù, e prerogative morali? In più luoghi della Sacra Scrittura si manifesta questa verità, attribuendosi le virtù, e prerogative dell'Anima degli Eroi ai loro *Cuori*, chiamando gli uni di cuore magnanimo, gli altri di cuore mansueto. Tanto stretta è la comunicazione delle doti, e prerogative dell' Anima col Cuore. Or se non si può spiegare la dignità del Santissimo *Cuore* di *Gesù* per l' unione coll' Anima sua Santissima; non è possibile capire la grandezza, e la eccellenza dell istesso *Cuore* per la comunicazione delle doti dell' Anima Santissima di Gesù. Oh *Cuore* degno di tutto l' amore!

Considerate cogl' istessi argomenti la eccellenza del Santissimo *Cuore* di *Maria* per l' unione con la di lei Anima Santissima. Si avvantaggiò Maria sopra tutti i Santi con eccesso quasi infinito, dice S. Gio: Damasceno: *Dei Matris, et Servorum Dei infinitum est discrimen*. Fu tanta la grazia di Maria, quanto fu possibile darsi a pura Creatura, dice S. Bernardino: *Tanta gratia Virgini data est, quanta uni Creaturæ dari est possibile* (*tom. 1. ser. 16. art. 1.*) E tanta la dignità di Maria, dice lo stesso Santo; che per essere Madre di Dio, fu necessario sollevarla a una certa quasi uguaglianza con Dio, con una certa infinità di grazie, e doni, e farla Divina: *Ut Mulier generet Deum, necesse est, ut elevetur ad quamdam æqualitatem cum Deo, per quamdam quasi infinitatem gratiæ et donorum, et fieri Divinam* (*ibidem.*) Or se tutto questo, e molto più è Maria, come altri Santi dicono; qual sarà il suo Santissimo *Cuore* unito a quest' Anima degnissima, perfettissima, e santissima di Maria? Quali virtù, e prerogative comunicò quest' Anima Santissima al gran *Cuore* di *Maria*? Non si può intendere da intelletto creato, e solo è riservato a Dio questo conoscimento, come a Dio è riservato il conoscimento dell' Anima, e dignità di Maria, colla quale è unito: *Dignitas*

Beatæ Virginis soli Deo cognoscenda reservatur, dice S. Gio: Damasceno.

Colloquio.

O Santissimi *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria*, se vi ammirava per le circostanze, che accompagnano il vostro essere; adesso mi si smarrisce la mente, contemplandovi, uniti alle Anime vostre Santissime. Degnatevi, adorabilissimi *Cuori*, che allo stupore, e smarrimento della mia mente si accompagni l'ardore del mio Cuore: e come voi partecipate le belle virtù delle vostre Anime Santissime; così il mio divenga somigliante a voi nelle virtù, ed affetti; affinchè poi possa godere nella Patria il frutto delle Virtù colla dolce vista della vostra Gloria. Amen.

§. Terzo.

Pel giorno sesto.

Considerate che il Santissimo *Cuore* di *Gesù* miracolosamente formato, non solo è unito all'Anima sua Santissima; ma anche è unito alla Persona del Divin Verbo. Quì bisogna, che finiscano i discorsi, e si dia luogo solo allo stupore, perchè per l'unione Ipostatica col Verbo non può arrivare a maggiore altezza questo Santissimo *Cuore*. Con dir, che in verità è *Cuore* di Dio fatt'Uomo, si è detto tutto, perchè è *Cuore* degno d'infinito amore, venerazione, e rispetto. E vaglia il vero, se adoriamo, come vi dissi di sopra, la Croce, le Spine, i Chiodi, e la Lancia, perchè per breve tempo toccarono qualche parte del Corpo Santissimo di *Gesù*: e furono stromenti della sua Sacra Passione; di quale amore, e riverenza è degno questo Santissimo *Cuore*, che non toccò per breve tempo Gesù; ma è la parte principale di Gesù, e siccome lo fu, così pure sarà per sempre strettamente unito al Verbo Divino? Non servì d'istromento vile alla passione del Signore, ma bensì d'istromento primario, e nobilissimo, col quale Gesù ci mostrò il suo ardentissimo amore, e il suo intensissimo dolore in tutta la sua vita, che tutta fu continua passione. O *Cuore* Santissimo, oh conoscessimo la tua dignità, il tuo amore a noi portato, e il tuo dolore per noi sofferto, per saperti in qualche modo amare!

Considerate, che il *Cuore* Santissimo di *Maria* non è unito alla Divinità; però appartiene all' ordine dell' unione Ipostatica come dicono i Teologi: perchè Maria fu causa strumentale dell' Incarnazione, come dice Eutichio (*com. 2. in Bibliothec. p. 1.*) *Instrumentum Incarnationis*. E fu anche causa morale della istessa Incarnazione: perchè il Verbo Divino non volle incarnarsi senza il suo consenso. *Noluit ab ea carnem sumere non dante ipsa.* (*Gulielm. Abb. in Cantic.*) E poi per nove mesi dimorò il Verbo Incarnato nelle di lei purissime viscere nutrendosi della sua sostanza: e nato al Mondo fu alimentato col latte delle sue Verginali mammelle, e finalmente fu servito da Maria tutto il tempo, che fra noi visse: e in tutto questo il principale agente sempre fu il di lei Santissimo *Cuore*, perchè l' amore, che in lui ardeva, fece, che Maria fosse causa strumentale, e morale dell' Incarnazione; e fece, che Maria servisse, e nutrisse il Verbo Umanato. Or se Maria appartiene all' ordine dell' Unione Ipostatica per tanti titoli, e principalmente il suo Santissimo *Cuore*; lascio a voi l' inferire quanta nobiltà, e amabilità si accrebbe a questo Santissimo *Cuore*, per appartenere nel modo detto all' Unione Ipostatica del Verbo Divino.

Colloquio.

Invoco voi Angeli, Santi, e Creature tutte, a glorificare, e ringraziare la bontà infinita del nostro Dio, che tanto ha voluto onorare il Genere Umano, collocando eternamente alla sua destra un *Cuore* di carne unito indissolubilmente al Verbo Divino: e in un altro trono, benchè inferiore a quello di Gesù, ma superiore a tutte le Gerarchie, il *Cuore* di *Maria* così glorificato, che appartiene all' ordine Ipostatico. Mi rallegro infinitamente con esso Voi, o *Cuori* così fortunati: regnate eternamente felici, e in mezzo alla vostra felicità ricordatevi del mio misero Cuore, affinchè sia ora partecipe del vostro amore, e poi dei vostri gaudî eternamente. Amen.

CAPITOLO TERZO

Dell' amabilità de' Santissimi Cuori *di* Gesu', *e di* Maria *per l'eccellenza de' fini Altissimi della loro formazione.*

§. Primo.

Pel giorno settimo.

Considerate, che questo *Cuore* Santissimo di *Gesu'* così nobile, miracolosamente formato, ed unito all' Anima Santissima, ed al Verbo Divino, fu formato pel fine altissimo di essere oggetto dell' amore, e delle delizie del *Cuore di Dio*. Si protesta questi di aver le sue delizie nei figli degli Uomini: *Deliciæ meæ esse cum filiis hominum*. E pare, che quello, di cui in essi si compiace più, sia il loro Cuore; e perciò dice a ciascuno di loro: *Fili, præbe mihi cor tuum*. Adunque se Iddio ha tanta compiacenza nei Cuori degli Uomini giusti; che compiacenza avrà nel *Cuore* del Giusto dei Giusti, qual' è il Figliuolo di Maria Cristo Gesù? *Filius hominis*. Possiamo dire, che è tanta la compiacenza, che ha Iddio nel *Cuore di Gesù*; che a lui principalmente sono drizzate quelle parole: *Fili*, *præbe mihi cor tuum*. Come se gli dicesse l' Eterno Padre: Figlio mio, e di Maria: *Filius hominis*, dona a me il tuo Cuore, perchè i più degli Uomini me'l negano; e pochi sono, che me 'l danno. E questi ancora me 'l danno con molte imperfezioni. E non esclamò più volte l' Eterno Padre dal Cielo: Questo è il mio Figlio diletto, in cui io trovo perfettamente le mie compiacenze? *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*. E queste compiacenze, che trovo nel mio Gesù, sono in ogni ordine somme, e perfette: nell' ordine Divino per la Persona del Verbo: nell' ordine spirituale per l' Anima Santa: e nell' ordine materiale pel Corpo, e spezialmente pel suo *Cuore* Santissimo. Or se questo *Cuore* Santissimo appaga il *Cuore* di Dio; non potrà, e non dovrà appagare, ed incantare il vostro Cuore pur troppo piccolo, e meschino?

Considerate, che anche il *Cuore Santissimo di Maria* fu formato per le delizie del *Cuor di Dio*, e di tutta la Santissima Trinità. Per quelle parole dei Proverbî, che si applicano a Maria si dà ad intendere, che il Padre Eterno formò Maria per aver le sue delizie nel di lei *Cuore*. *Et qui creavit me, requievit in Tabernaculo meo.* E perciò dice S. Bernardo, che si compiacque tanto in Maria il suo Creatore, che per lei creò il Mondo, e inoltre lei creò, per aver in lei un Mondo spezialissimo di sue delizie. *Propter hanc Mundus factus est, quam Deus tamquam Mundum specialissimum sibi condidit.* (*ser. 1. in sal.*) Il Divin Verbo, che dovea essere Figliuol di Maria, e dovea aver Cuore Umano, colla sua infinita Sapienza formò tale il *Cuore* di sua Madre, che fosse degno oggetto del suo amore, come degna stanza del suo *Cuore*, dove sempre potesse trattenersi come in Giardino di sue delizie. Ed osservate: Gesù per l'amore, che portava a S. Geltruda disse: Mi troverete nel cuore di Geltruda (*lib. 6.*) *In corde Geltrudis invenietis me*. Quindi argomentate con quanto gusto senza paragon maggiore si trattenesse, e si deliziasse nel *Cuore di Maria* sua cara Madre? Con tanto gusto, dice S. Ambrogio, che preso dall'amore di lei fu bisogno farsi violenza, per uscire dal suo seno. *Sic tenebatur pulchritudine Matris, sic irretiebatur amore; ut nisi sibi vim inferret, ipsa exire nequiret.* (*ser. 28.*) E se uscì; uscì in Gesù, o con Gesù la metà del *Cuore di Maria*. Uditelo con giubilo del vostro Cuore, come l'udì S. Brigida dalla bocca stessa di Maria: *Cum Filius meus nasceretur ex me, sensi ego, quod quasi dimidium Cor meum nasceretur, et exiret ex me* (*lib. 8.*) Finalmente lo Spirito Santo ebbe; ed avrà in eterno le sue delizie nel *Cuore* della sua Sposa Maria: e del molto, che si potrebbe dire, basti il sentimento del suo divoto Santo Idelfonso: Così accese il di lei *Cuore* lo spirito d'amore, che divenne come l'istesso fuoco dell'istesso Divino Spirito nella maniera, che il fuoco così accende, e penetra il ferro, che lo fa comparire tutto fuoco. *Velut ignis ferrum Spiritus Sanctus totam decoxit, incanduit, ignivit: ita ut ea Spiritus Sancti flamma videretur, nec sentiretur nisi tantum ignis Amoris Dei.* (*ser. de Assumpt.*) Se dunque il *Cuore Santissimo di Maria* è amato, ed è le delizie del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo; perchè non farà l'amore e delizie del vostro Cuore?

Colloquio.

O *Cuori* amabilissimi del mio *Gesù*, e di *Maria*, ben vedo, che non avete bisogno del mio misero amore, per essere amati dall'istesso amore Increato: pure vi offenderei molto, se la-

sciassi d' amarvi. Sì perchè voi me 'l comandate; e sì perchè voi siete cotanto amabili, che appagate insino le compiacenze di Dio, vedendovi così belli. Io vi adoro, e mi rallegro infinitamente, che, poichè noi miseri non vi sappiamo amare, abbiate un Dio, che vi ama sommamente. Ma ci lascerete Voi nelle nostre freddezze? Non è possibile, perchè se un Dio vi formò per le sue delizie; vi formò ancora per le nostre. Deh si adempiscano adunque i disegni di Voi, mio Dio, accendetici nel vostro amore, acciò possiamo avere in Voi le nostre delizie adesso, e per tutta l'Eternità. Amen.

§. Secondo.

Pel giorno ottavo.

Considerate, che la Bontà Divina diffusiva sempre di se, e dei suoi beni, ci vuole onorare, dandoci ancora a noi per oggetto, e delizie del nostro Cuore i Santissimi *Cuori di Gesù, e di Maria*, acciò così potessimo meglio amare lo stesso Dio. Creò Iddio l'Uomo, per essere da lui amato con tutto il Cuore. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo.* Ma poteva scusarsi l'Uomo, dice S. Agostino, di non potere amare Dio con tutto il Cuore, per essere egli invisibile; e perciò inviò il Padre il suo Figliuolo a farsi uomo; affinchè, essendo l'uomo di sostanza spirituale, e materiale, potesse occuparsi tutto nell'amore di Gesù Cristo, amando colla mente la Divinità, e l'umanità col Cuore. Ed essendo ciò vero, possiamo dire, che il fine, che ha avuto Iddio in formare il Santissimo *Cuore di Gesù*, sia stato ancora per essere oggetto dell'amore del nostro Cuore: perchè quantunque tutta l'Umanità Santissima di Gesù è oggetto del nostro Cuore; pure l'anima non si vede: e nel corpo istesso il Cuor dell'amante se ne va al Cuore dell'amato come a stanza dell'amore. Ed oh quanto ci obbliga questo fine; che ha avuto Iddio! Oh quanto si è reso viepiù amabilissimo il Santissimo *Cuor di Gesù* fattosi già oggetto del nostro Cuore, e del nostro amore!

Considerate, che mirando Dio alla sua gloria, e al nostro bene, non si è contentato, che fosse solo oggetto del nostro amore il *Cuore* Santissimo di *Gesù*; ma volle, che il fosse insieme il Santissimo *Cuor* di *Maria*. Bastava nell'ordine naturale un Sole, che c' illuminasse, e volle Iddio, che c' il-

luminasse anche la Luna. Bastava nell'ordine della grazia, che vi fosse un solo Redentor nostro; e un Avvocato, Cristo Gesù: e Dio volle, che fosse anche Maria Corredentrice, e Avvocata nostra. Dunque benchè bastava per oggetto del nostro amore sensibile il *Cuore* Santissimo di *Gesù*; volle Iddio per nostro maggior bene, e per maggior sua gloria, che fosse anche oggetto del nostro amore il Santissimo *Cuore* di *Maria*. Aggiugnete, che volendo Gesù in questi tempi per nostro bene la divozione al suo Santissimo *Cuore*, ha voluto nell'istesso tempo la divozione al Santissimo *Cuore* di *Maria*: e con ciò ha voluto far intendere, che questi due Santissimi *Cuori* non si debbano mai dividere; ma trattarsi come inseparabili; dappoichè insieme furono per una Eternità nella mente Divina: insieme in tutto il tempo, che Gesù visse in questo Mondo: insieme stanno, e insieme staranno per una Eternità felice, e tanto insieme; che sono quasi un istesso *Cuore*. Così lo disse l'istessa Vergine alla sua divota S. Brigida: Io, ed il mio Figliuolo abbiamo redento il Mondo quasi con un *Cuore*: *Ego, et Filius meus redemimus Mundum quasi uno Corde.* (*lib. 8. car. 36.*) Or se il *Cuore* Santissimo di *Maria* è quasi un Cuore col *Cuore* Santissimo di *Gesù*; vedete voi se il Padre Eterno, e il Figliuolo stesso dandoci per oggetto del nostro *Cuore* il *Cuore* Santissimo di *Gesù* non ci abbia dato anche il Santissimo *Cuore* di *Maria*.

Colloquio.

Vi adoro, e vi amo sommamente, o *Cuori* Santissimi di *Gesù*; e di *Maria*, perchè formati ad essere oggetto del mio Cuore. Quanto mi dispiace d'averlo occupato vilmente nelle cose terrene! Non permettete, che si veda più questo disordine nel mio misero Cuore: protesto, che voi siete il mio unico oggetto, voi solo amerò in tutto il tempo della mia vita, e spero amarvi con più ardore nella Patria felice. Amen.

§. Terzo.

Pel giorno nono.

Considerate, che i Santissimi *Cuori* furono formati per un altro nobilissimo fine di essere modello dei nostri Cuori, per giugnere a Dio. S. Leone il Magno dice, che Gesù, se non

fosse Dio, non ci avrebbe redento, e se non fosse Uomo, non sarebbe modello, per poter noi giungere a Dio. *Nisi enim esset verus Deus, non offerret remedium: et nisi esset homo verus, non præberet exemplum.* (*Serm. de Nat.*) Adunque la nostra felicità consiste in copiar in noi la virtù dell' umanità di Cristo, e per conseguenza in formare il nostro Cuore giusta il modello di quel di Cristo. Così l' intese l' Apostolo, che però disse, che coloro dovranno esser gli Eletti, i quali sapranno a guisa di tante copie conformarsi all' immagine, cioè all' Esemplare, che l' Eterno Padre ha dato loro nel suo benedetto Figliuolo. *Quos præscivit, et prædestinavit conformes fieri imaginis Filii sui.* (*Rom. 8. 29.*) E perciò esclama fin dal Cielo: *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite.* (*Matth. 17. 5.*) Andate sù lieti alla scuola del mio Unigenito: udite le lezioni, che vi darà; ascultate gli esempi: ammiratene le Virtù, e procurate di fedelmente imitarlo, se punto vi cale la vostra eterna Beatitudine. E Cristo, gia costituito nostro Maestro, c' invita ad imparar da lui la Mansuetudine, e l' Umiltà del suo Santissimo *Cuore*: *discite a me, quia mitis sum, et humilis corde.* (*Matt. 11. 29.*)

O dignità nobilissima di questo *Cuore* Divino! O nostra avventurata, ed invidiabile sorte; giacchè abbiamo un sì ben degno Esemplare dei nostri Cuori, qual' è un *Cuor* Divino, colla di cui imitazione avremo un segno il più certo, che sia possibile, della nostra predestinazione!

Considerate, che anche il Sacro *Cuor* di *Maria* è stato da Dio formato per questo altissimo fine di esser modello dei nostri Cuori. Le opere di Dio, perchè perfettissime, sono sempre abbondanti; quindi non contento il Signore di darci il *Cuor* di *Gesù*, qual compitissimo originale, a cui conformare il nostro Cuore; volle di più, per agevolarci la pratica, darcene una Copia somigliantissima, e che rappresenti al vivo le Virtù del suo Divino Figliuolo: ed è appunto il *Cuor* di *Maria*, di cui afferma l' Angelico Dottor S. Tommaso, essere stata posta al Mondo, per farla da Maestra, ed esemplare di tutte le Virtù Cristiane: *Posita est B. V. ut exemplar universale omnium virtutum.* (*Opusc. 8.*) E Maria stessa alla sua diletta Figlia S. Brigida: Chi vede Me, (disse) vede come in un terso, e lucidissimo specchio la Divinità, e l' Umanità del mio Figliuolo: *Qui videt me, Deitatem, et Humanitatem videre potest in me quasi in speculo.* (*lib. 2. c. 42.*) Ma voi intanto mirate bene, se la vostra Copia conformisi a questi Esemplari, cioè se il vostro Cuore si rassomigli in qualche modo ai *Cuori* Santissimi di *Cristo*, e della *Vergine*: e trovando essere totale la differenza, supplicate con umili, e calde istanze quei Santi *Cuori* a farvi degno della loro imitazione.

Colloquio.

Vi adoriamo, o Santissimi *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria*, formati pel nobilissimo fine di essere modelli dei nostri Cuori, vi amiamo sommamente per le vostre sublimissime virtù. E poichè tutta la nostra felicità consiste in imitarvi; dateci una confidenza grande di poter per mezzo dell'amore, e divozione verso di Voi ricopiare nel nostro Cuore le vostre virtù, acciò potessimo ricevere quella immarcescibil Corona, che alla Virtù è stata promessa nella Celeste Patria. Amen.

§. QUARTO.

Pel giorno decimo.

Considerate un altro fine più alto, per cui fu formato il *Cuore* Santissimo di *Gesù*. Creò Iddio gli Uomini, e li trasse dal nulla, con dar loro questo Essere ragionevole, che hanno, non per altro disegno, se non affinchè essi l'amassero, e mediante la servitù a lui dovuta per tanti capi, il glorificassero da sudditi obbedienti, e fedeli nei pochi anni della vita presente: *In gloriam meam*, ce lo afferma con termini espressi l'eterna, infallibile, essenzial Verità: *In gloriam meam creavi eum, formavi eum, et feci eum*. (*Is. 43. 7.*) E pure, oh stolidezza, e insensibilità del Cuore Umano! La maggior parte di loro non solo non lo amano, non solo non lo glorificano, ma fino anche sfacciatamente l'offendono, e col trasgredirne i precetti il disonoran da empî, giusta la frase dell'Apostolo: *Per prævaricationem legis Deum inhonoras!* (*Rom. 2. 23.*) Che farà pertanto il nostro Dio? Si lascerà forse (diciam così) vincere dalla malizia, e tiepidezza dell'Uomo? Oh, questo nò. Formasi, dice la Divina Sapienza il *Cuor* di *Gesù*, che per esser unito alla Persona del Verbo, ha in qualsivoglia suo affetto un valore infinito; ed Egli solo non che compenserà ciò, in che mancano gli Uomini; ma con infinito eccesso mi amerà più nel primo istante della sua Concezione, di quanto mi avrebbon potuto amare tutti i Cuori Umani uniti insieme sino alla fine dei Secoli, e mi darà più di gloria, di quanto me ne hanno tolta, e possono togliermi i più esecrandi Peccatori del Mondo. Benedetta sia dunque, mille e mille volte la Sapienza di Dio, che ha saputo formare un

Cuore, che gli ha dato, e darà per sempre tanta gloria. Benedetto pure altrettanto sia il *Cuor* di *Gesù*, che tanto contribuisce all'onore dell' Altissimo. Ed eccovi qual sia la nobiltà di questo *Cuore* Santissimo, quale la di lui amabilità, e in conseguenza quanto grande sia la nostra obbligazione in amarlo

Considerate, che anche il Sacro *Cuore* di *Maria* amò, e glorificò Dio, e l'amerà, e glorificherà in eterno: e benchè il di lei amore non sia di valore infinito, per essere la Vergine pura Creatura; tuttavia superò di gran lunga quello di tutti gli Angeli, e Santi insieme. Riflettete di grazia a quello incendio di amore, che portano a Dio i Serafini, i Cherubini, e tutte le altre Angeliche Gerarchie: mirate gli ardentissimi affetti di tanti Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, e di tanti Giusti sopra la terra: e fate, se potete, un cumulo di tutti questi affetti, di tutto questo amore, e poi dite, e 'l direte con verità: Più, senza comparazione, assai più il solo *Cuore* di *Maria* amò Dio nel primo istante del suo Concepimento, che tutti questi insieme. Poichè, quantunque non sia l'abito della Carità una medesima cosa colla Grazia Santificante, come vogliono alcuni Teologi, tutti però convengono, che al crescere della Grazia, cresca a proporzione la Carità. Se la Vergine dunque ebbe più grazia nella sua Concezione di tutti i Santi, ed Angeli insieme, anche considerati nel fine del loro meritare, come sostengono gravi Dottori, fondati in quel testo della Scrittura: *Diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.* (*Ps.* 87. 2.), nella sua medesima Concezione convien dire, che abbia avuta Carità maggiore di tutti. Che sarà stato per tanto nel secondo istante, nel terzo, e in tutti gli altri seguenti per tutta la sua vita? Che sarà per tutta l' Eternità colassù nell' Empireo? Oh che moltiplico di grazia, e d' amore! Oh che amabilità del *Cuore* ardentissimo di *Maria*! Oh durezza, e insensibilità del nostro, se non ama un tal *Cuore*!

Colloquio.

O *Cuori* amabilissimi di *Gesù*, e di *Maria*, resta attonita la mia mente, e pieno di confusione il mio volto, in rimirare, che fo da una parte Voi, consumati da un immenso fuoco di amor Divino; e dall' altra parte il mio così freddo, e sì duro nella Carità verso Dio, e verso Voi, che non sembra, se non un Cuore di ghiaccio, o di marmo. Deh, umilmente adorandovi vi supplico a muovervi a compassione di questo meschino mio Cuore; supplite Voi le di lui mancanze, ed accendetelo di sacre fiamme; perchè così resterà pienamente felice, e ricco per sempre. Amen.

SECONDO TRIDUO

IN CUI SI ESPONGONO TRE ALTRI MOTIVI DI AMORE VERSO I SANTISSIMI CUORI DI GESU', E DI MARIA, PERCHÈ AMANTISSIMI DI NOI.

CAPITOLO PRIMO.

Dell'Amabilità de' suddetti CUORI *per la grandezza del loro Amore verso di Noi.*

§. PRIMO.

Pel giorno undecimo.

Considerate, che quando l'Amabilità assoluta dei Santissimi *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria*, ponderata nei tre Motivi accennati nel primo Triduo, non fosse stata per Voi sufficiente a farvi divampare di amore verso dei medesimi; lo sarà di certo la considerazione attenta dei tre seguenti Motivi, in cui dimostrasi, che questi *Cuori*, oltre di essere amabilissimi in Se, sono altresì amantissimi di Noi. Per intender bene l'eccesso dell'amore, che ci porta Gesù, figuratevi, che discuoprendovi il suo *Cuore* Divino vi dica: Eccoti, o figlio, il mio Divin *Cuore*, il quale sempre è stato innammorato di te; nè già di te conosciuto come in confuso, ma di te qual tu sei particolarmente, precisamente, nel tuo distinto individuo: *In charitate perpetua dilexi te.* (*Jer.* 31. 4.) Ti ha egli amato sino ab æterno, e ti ama presentemente, non perchè ritrova in te stesso cosa da se amabile; ma ti ama per puro amor suo, e per rispetto dovuto all'Eterno mio Genitore. Ma chi può compren-

dere quanto grande sia l' amore che ti porta ? Basta dire, che ti ama con amore infinito : *In charitate perpetua dilexi te.* Credi tu, esser vero ciò, che ti ho detto ? Come sarà dunque possibile, che punto non ti commuovi ? Tu ti senti tanto commuovere verso di uno, che ti manifesta il suo affetto ; che non puoi in verun modo non accenderti di reciproco amore verso lui : e sarà poi vero, che credendo, essere questo mio *Cuore* tutto vampe verso te tu non ti strugga in un incendio di Carità per lui ?

Queste, ed altre simili parole figuratevi, che Cristo vi dica al cuore : qual sarà intanto la risposta, che gli darete ? Ah! risolvetevi almeno da ora innanzi ad amare il di lui *Cuore*. Imparate ad amare pure il vostro Prossimo per Dio, e non per motivi Umani : *In charitate*; non già *In doctrina, in divitiis, in pulchritudine, in bonitate*, ed allora sarà vero, ed uguale con tutti il vostro amore.

Considerate, che tutto questo si può dire con proporzione del Santissimo *Cuore* di *Maria* : però immaginatevi, che anche *Maria* vi mostri il suo *Cuore*, e vi dica : Quanto pensi, Divoto mio, che sia l' amor del mio *Cuore* verso di te ? Io ti amo più di quel, che amano tutte le tenere Madri insieme i loro proprî Figliuoli ; più di quel, che ti amano i Santi ; più di quel, che ti amano gli Angioli tutti ; e sai perchè ? Perchè la misura del mio amore verso di te, è a proporzione dell' amore, che porto al mio *Gesù* : e vedendo, che il suo *Cuore* arde per te, non può il mio far di meno, che non arda pure per te, e lascerei di vivere, per non lasciare di amarti per un solo momento. È vero, che i tuoi peccati mi offendono, offendendo il mio Figliuolo ; ma è sempre maggiore la tenerezza, e compassione, che ha di te il mio *Cuore*. Sappi, che quando tu aggiungi peccati a peccati, e non pensi di ricorrere a me ; io prego il mio Figliuolo, che non ti gastighi, anzi ti dia luce, per ravvederti ; e se per te non manca, ti ottengo dal mio Figliuolo il perdono. Questa, anzi molto maggiore è la tenerezza verso Noi del Santissimo *Cuor* di *Maria* : e però chi tanto protervo, che non corrisponda a questo *Cuore* con un amore incessante ? Chi vedendo questo Santissimo *Cuore*, che prega per noi, anche quando l' offendiamo, non impara a perdonare, e pregare per i suoi offensori ?

Colloquio.

Cuori amabilissimi di *Gesù*, e di *Maria*, se la vostra Amabilità m' obbligava a svisceràrmi per Voi ; che farò adesso amato da Voi così ardentemente ? Io profondamente v' adoro, e con-

fessando la mia ingratitudine, e insensibilità, vi prego a non permettere più nel Mondo, e spezialmente in me, una sconoscenza così mostruosa: fate conoscere a tutti, quanto siate amabili, ed amanti; acciocchè ricompensiamo le passate ingratitudini con un ardentissimo amore in tutto il resto di nostra vita, per poi compitamente amarvi nell'altra. Amen.

§. Secondo.

Pel giorno duodecimo.

Considerate, che le opere, e i benefizî sono la pruova sincera dell'amore: *Probatio dilectionis exhibitio est operis*, dice S. Gregorio: e quanto sono maggiori i benefizî, tanto sono maggiori le pruove dell'amore. Or posto ciò, che campo immenso di benefizî abbiam noi ricevuti, e aspettiamo tuttora dall'amor di questi benignissimi *Cuori*? E per cominciar da quel di *Gesù*, egli è certo, che noi eravamo per la colpa di Adamo le Creature più infelici, perchè spogliate della grazia, nemiche di Dio, schiave del Demonio; esiliate dal Cielo, e condannate al fuoco eterno: ma non potendo soffrire il *Cuore* piissimo di *Gesù* di vederci sommersi in tanti mali, non solo volle liberarci da quelli; ma volle ricolmarci ancora di tutti i beni. Ci restituì la grazia, ci fece non solo Amici, ma Figliuoli di Dio, ci costituì Eredi del medesimo suo Regno. E non pago di tutto questo, ci vuol dare a godere, purchè non manchi per noi, Se medesimo, cioè l'istessa sua Beatitudine; *Ego ero Merces tua Magna nimis*. (Gen. 15. 1.). Ponderate adesso questo amore. Se il *Cuor* dolcissimo di *Gesù* ci avesse liberato da un solo male, o ci avesse fatto un solo bene; sarebbe stato ciò una doppia pruova del suo amore. Or se sono innumerabili i mali, da' quali ci ha liberati, innumerabili le grazie, che ci ha fatte; innumerabili i beni, che ci promette per una Eternità; innumerabili altresì son le pruove del suo amore: amore a cui non si potrebbe corrispondere nè pur con tutti i Cuori di tutte le Creature! E voi gli negherete il vostro piccolo Cuore? Non sia mai vero, anzi avete da imitarlo in amare i vostri Prossimi non con parole solamente, ma con opere di Carità.

Considerate, che se i benefizî di Gesù sono pruove dell'amor del suo Cuore, questi stessi benefizî sono pruove dell'amore del Santissimo *Cuore di Maria*. Primo, perchè *Maria* fu quella,

che gli formò un *Cuore* sì benefico verso di Noi. Secondo, perchè, se *Gesù* ce l'ha fatti come Redentore, volle, che anche *Maria* concorresse a' medesimi come Corredentrice. Quindi è, che se *Gesù*, ce li fa come quegli, che tiene in mano tutti i tesori di Dio; Maria ce li fa come la dispensatrice di essi: *Omnia nos habere voluit per Mariam*, lo disse S. Bernardo: e S. Bonaventura pur ci fa sapere, che se aspettiamo da Gesù i beni eterni; Egli l' ha posti nelle mani di Maria: *O benedicta, in manibus tuis est reposita nostra salus.* E però se il *Cuore* di *Maria* è ben inclinato a noi, ci salveremo sicuramente: e se ci è contrario, ci perderemo senza rimedio: *Quem vis, ipse salvus erit, et a quo avertis vultum tuum; vadit in interitum.* Or dunque, se tanto abbiamo, e speriamo; tutto si deve al Santissimo *Cuore* di *Maria:* giudicate voi, se queste son pruove innumerabili del suo amore eccessivo. Onde dobbiamo amarlo, e procurar di obbligarcelo, affinchè segua ad amarci; fin a condurci al fine beato di nostra eterna felicità.

Colloquio.

Vi adoro Santissimi *Cuori*, e mi confesso doppiamente ingrato al vostro amore; e perchè amato da voi, non vi ho amato; e perchè beneficato da voi, non ho saputo ringraziarvene; perciò merito, che si secchi per me il fonte della vostra beneficenza. Ma quantunque sia così enorme la mia ingratitudine, è sempre maggiore la vostra Clemenza: E però dispiacendomi sommamente della mia insensataggine, ne spero il perdono; e confidato nel vostro ajuto, spero di mostrarmi grato per l'avvenire ai vostri benefizî, non solo coi ringraziamenti, ma di più colle opere fatte a in onor vostro, come in pro dei Prossimi: mentre solete accettar come fatti a voi tutti i fatti di carità usati verso di loro; sicchè potrò sperare nel finale giudizio la ricompensa da voi promessa di una eterna gloria. Amen.

§. Terzo.

Pel giorno decimoterzo.

Considerate, che se è grande eccesso di amore, che i *Cuori* Santissimi di *Gesù*, e di *Maria* si degnino amarci; maggiore il beneficarci: il sommo, ed il più strano degli ec-

cessi sì è, che, dopo averci dati i suoi beni, ci abbian dati se stessi, non in qualsivoglia modo, ma in una maniera divina. Fu tanto veemente l'amor di Cristo verso di Noi; che non volle darci meno, che tutto se: giacchè non solo ci diede la sua Umanità, ma anche la sua stessa Divinità, impiegando l'una, e l'altra in benefizio nostro: *Dilexit me, et tradidit semetipsum pro me*. E quì osservate un'altra finezza somma di amore. Poteva Gesù darsi tutto a noi senza umiliarsi tanto, unendo a Se la natura Angelica: ma non volle se non unirsi con la natura Umana, affinchè all'istesso tempo umiliasse Se, ed innalzasse Noi. Poteva dal nulla crear la sua Umanità, come fu con Adamo: ma nol volle, per prenderla dalle viscere di Maria, e così vie più obbligarci; e maggiormente sublimare l'Umana Natura. Poteva nascere da Maria non isposata con S. Giuseppe; ma la volle isposata con lui; per soggettarsi anche ad un'altra Creatura, dando con ciò maggiore onore al Genere Umano. Che più? Essendo Dio si fece Uomo, per render l'Uomo vile per mezzo della grazia quasi un altro Dio: *Ego dixi, Dii estis.* (*Ps. 81.*) Ponderate ora questi tre eccessi; Dio si dà alla Creatura più vile, e si dà umiliandosi al sommo, e si dà onorandola al sommo; e vedrete, che solo il *Cuor* Divino di *Gesù* potè amarci con questi eccessi. E non dobbiam dunque noi amare questo Santissimo *Cuore* con tutti gli eccessi a noi possibili, e per lui amare il nostro Prossimo, quanto mai più possiamo senza risparmio alcuno?

Considerate, che il Sacro *Cuore* di *Maria* ad imitazione del *Cuore* Santissimo di *Gesù*, ci amò anch'egli in un certo modo alla Divina. Ci diede la Gran Vergine tutta se stessa, umiliandosi, per più onorar noi: poichè essendo già Madre di Dio non isdegnò di essere anche Madre nostra, rendendoci con ciò Fratelli di Gesù. Ci diede se stessa per gloria nella nostra natura, facendo, che potessimo noi vantarci di avere nel Cielo alla destra di Cristo una Vergine, e Madre di Dio; Regina degli Angioli, e dell'Universo tutto. Ci diede finalmente più, che se stessa, perchè ci diede il suo Santissimo Figliuolo, che meritò di avere colla sua profondissima Umiltà, per cui fatta Madre di Dio, si tenne, e si chiamò sua schiava: *Ecce Ancilla Domini*. Oh eccesso di Umiltà, oh eccesso di Amore! Non finisce giammai di ammirarlo attonito S. Bonaventura: *Sic Maria dilexit mundum, ut Filium suum Unigenitum daret!* Con tanto amore amò Maria gli Uomini, che diede loro il suo Figliuolo Unigenito. Corrispondiamo noi al suo amore con dedicarle il cuor nostro, e imitiamolo nell'Umiltà, riputandoci inferiori a tutti per amor suo.

Colloquio.

Non so, *Cuori* Santissimi di *Gesù*, e di *Maria*, non so, che più ammirare in voi, se la vostra profondissima Umiltà, o il vostro Amore in onorarci. Queste due finezze vostre non possono capirsi dalla nostra materialità; l'adorino, e l'ammirino i più alti Cherubini: e l'amino i più accesi Serafini, che io mi sprofondo nel più cupo abisso della mia bassezza. Deh! amabilissimi *Cuori*, ricevetemi per l'ultimo dei vostri Schiavi, e fate, che per vostro amore mi umilii con tutti; acciò sia degno poi dei vostri onori nel Paradiso. Amen.

CAPITOLO SECONDO.

Dell' Amabilità de' SS. Cuori pel gran patire, che spontaneamente fecero per noi.

§. Primo.

Pel giorno decimoquarto.

Considerate, che pareva di non poter giugner più oltre lo eccessivo amore di questi *Cuori* Santissimi, e pur non fu così; mercecchè seppero Gesù, e Maria trovare un altro eccesso, dichiarato dalla verità infallibile pel maggiore di tutti: ed è appunto il patire, e morire per ben dell' Amato. Questa è la pietra paragone più fina, e più vera, che si possa mai dare della Carità. *Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis.* (*Jo. 15. 13.*) In due maniere possiamo noi patire: primo, con privarci di qualche bene: secondo, con tollerare qualche male. E l'una, e l'altra maniera di patire abbracciò Cristo per noi. E primieramente privò Egli il suo *Cuore* del godimento di tutti i beni dovuti alla sua dignità. Poteva, non vi è dubbio, redimerci venendo al Mondo da Re, servito da' Monarchi, adorato da tutti gli Uomini, e godendo delle delizie, che a un così gran Signore si dovevano. Ma non solo di tutto questo privò il *Cuor* suo per nostro amore; ma lo privò anche del necessario sollievo: e

perciò scelse una Madre povera, e procacciossi il vitto col suo travaglio di Falegname, restando ciò non ostante molte volte famelico. Visse nel resto della vita di elemosine con tanta penuria, e mancanza di cose, che afflittosi naturalmente il suo *Cuore* non potè non prorompere in quelle parole, che farebbon intenerire ancora i sassi più duri: Le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli il loro nido; ma il Figliuol dell' Uomo non ha, dove possa adagiare il Capo: *Vulpes foveas habent, et Volucres Cæli nidos: Filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.* (*Luc.* 9. *58.*) O *Cuore* amantissimo di *Gesù*! Se un Re per voi lasciasse il Regno, e di più vivesse per voi accattando, non desiderereste mille cuori per amarlo, e mille mani per servirlo? E non è Gesù più che Re? E non si è privato più che di un Regno? Non è vissuto così povero per amor vostro?

Ma aggiugnete un' altra privazione senza paragone maggiore, perchè fra l' una, e l' altra vi è tanta distanza, quanta ve ne è dal Cielo alla Terra, uditela: Era dovuta al *Corpo*, e *Cuor* di *Gesù* la gloria, per essere unito alla Divinità; e che fece Egli per vostro amore? Privò per tutto il tempo della sua vita con uno stupendo miracolo il suo *Cuore* Santissimo della sua beatitudine, trattenendola tutta nella parte superiore dell' Anima. Or che ve ne pare di un tale eccesso? Almeno per amore di questo Santissimo *Cuore* privatevi della falsa gloria mondana: privatevi di alcune cose benchè lecite, e godete, se qualche volta vi manchino le necessarie.

Considerate, che subito, che Maria fu fatta Madre di Dio, se le doveva l' ossequio di tutte le Creature, il trattamento di Reina con tutte le grandezze, e le delizie proprie di una Imperatrice dell' Universo. Di tutto questo Ella non pur godè di esser priva; ma godè altresì della mancanza delle cose necessarie, per amor nostro.

Aveva la sua povera Casa, dove poter partorire il Figlio di Dio: pur costretta ad andare in Betlemme, da tutti le viene negato un Cantoncino, in cui potesse dare alla luce il Divinissimo suo parto: *Non erat ei locus in diversorio.* (*Luc.* 27.) E però fu obbligata a partorirlo in una stalla fuori della Città in mezzo a due vili Animali. Che sentimenti avrà avuti il di lei Santissimo *Cuore* in tanta mancanza? In Egitto non ostante che si affaticasse tanto, non arrivava a guadagnare pel suo Bambino un sol tozzo di pane, e lo vide molte volte restarsene digiuno. Che dolore avrà avuto quel *Cuore* peraltro tenerissimo vedendo in tanta necessità il Creatore del Mondo? Spira Gesù sulla Croce, ed al *Cuore* di *Maria*, annegato in un mar di pene, si aggiugne di più un altra doglia per la mancanza di poter co-

pire quel' Divino Cadavere, e di dargli sepoltura. Finalmente per imitare Gesù, che privò della gloria il suo Santissimo *Cuore*, ne privò anche Maria il suo, che nelle maggiori allegrezze temperava col dolore i suoi affetti, come dice S. Brigida. Se qualsivoglia Persona avesse fatta una piccola parte di quanto fece per Voi Maria; non dubito, che appena sapreste come degnamente amarla, e servirla. E che farete per quel Dolcissimo *Cuore*, essendo certo, che per essere nostra Corredentrice, Maria si privò di tutto questo? Amatela con tutto il Cuore, e soccorrete per amor di lei quelle povere Madri, che attorniate dai figli famelici, non sanno come sovvenirli.

Colloquio.

Che confusione è la mia, Santissimi, e Amabilissimi *Cuori*, vedendo Voi privi di tanti beni per mio amore, e Me tanto restìo in privarmi di certe bagattelle per amor vostro. Ah che non è altra la cagione, se non che io poco vi amo! Fatemi pertanto partecipe del vostro amor forte, per saper spogliare il mio Cuore di ogni altro affetto, e donatemi una tenera compassione verso dei Poverelli, ricompensando a Voi in quelli qualche poco del molto, che per mio amore soffriste nella mancanza delle cose, per poi godere delle vere ricchezze in Cielo. Amen.

§. Secondo.

Pel giorno decimoquinto.

Considerate, che se fu eccesso d' amore il privarsi questi Santissimi *Cuori* per noi di tanti beni, fu eccesso maggiore il soffrire per noi tanti mali. Allorchè fu formato il Santissimo *Cuore* di *Gesù*, e si unì alla di lui Anima Santissima, e al Verbo; diè egli tosto principio ad amar sommamente Dio, e per lui tutti gli Uomini, volendo a Dio tutta la gloria, agli Uomini tutti i beni. Ma che? Nell' istesso tempo si schierarono dinanzi agli occhi di *Gesù* tutti i peccati commessi sin' a quel punto, e quanti da quel punto sino alla fine del Mondo doveansi commettere, e li conobbe con tal chiarezza, che ne seppe il numero, le circostanze, e l' enormità. Vedendo per tanto da una parte così oltraggiata la Maestà infinita di Dio, che tanto ama-

va; e dall' altra mirando gli Uomini, a se sommamente cari, divenuti infelici per le colpe da lor commesse; pensate voi da qual dolore restò trafitto il suo *Cuore* amantissimo. Se alcuni Peccatori alla sola considerazione de' loro peccati, parecchi Santi al veder offesa dagli altri la Maestà Divina, di cui ne conosceano la dignità, n' ebbero a morir di dolore; che duolo veementissimo dovette esser quello del *Cuor* di *Gesù*, mentre amò Dio, e gli Uomini incomparabilmente più che tutti i Santi, ed ebbe una cognizione, infinitamente maggiore che tutti gli altri della gravità de' peccati di tutto il Mondo, che come Dragoni, e Mostri infernali squarciavano quell' amabilissimo *Cuore*? Ah ch' è troppo vero, che non vi è dolore nel Mondo, che possa uguagliare il suo: *Videte si est dolor similis, sicut dolor meus.* (Th. 1. 12.) Mirate adesso voi questo SS. *Cuore* trafitto da tanti strali, quanti peccati sono stati, sono, e saranno sino alla fine del Mondo, e tra gli altri quelli, che voi avete commessi; e vedrete se avrebbe potuto quegli reggere a un tale spasimo, se non l' avesse assistito la Divinità; e poi pentitevi intensamente de' vostri, doletevi di tutti gli altri, e risolvetevi di prima morir mille volte, che commettere mai più un solo peccato mortale.

Considerate, che *Maria* ebbe un somigliante conoscimento di tutti i peccati del Mondo, sì per la sua dignità, ed uffizio; e sì perchè conobbe l' interno di *Gesù* per ispezial privilegio, come dice il Nisseno. *Maria Spiritu Sancto repleta ipsas cogitationes Filii sui cognoscebat.* (hom. in Dom. 2. post Epiphan.) Or da qual cordoglio fu ferito quel suo dolcissimo *Cuore* colla vista di tutti i peccati del Mondo, amando Dio, e gli Uomini più che tutti gli Angioli, e Santi insieme? Se la B. Maria d' Ognate per aver toccato coi piedi ignudi la Terra, per dove erano passati certi peccatori, sentì così veemente dolore nel Cuore, nelle piante; che non potè trovare alleggerimento fin tanto che si tagliasse in pezzi la pelle delle piante con un ben affilato rasojo; che dolore fu quello del *Cuore* di *Maria*, per cui passavano come torrenti d' amarezze tutti i peccati del Mondo? Ah che il suo dolore fu somigliante al mare d' amarezze del *Cuor* di *Gesù*! *Velut mare contritio tua.* E sarebbe la Vergine in ogni modo morta, se Iddio non l' avesse assistito. Voi, che vi pregiate esser divoto di *Maria*, se avete commesso alcun peccato, potrete dire con verità: Io ho cagionato colle mie enormi scelleratezze un dolor così veemente al dolcissimo *Cuore* della mia Protettrice, e Madre, che sarebbe morta di dolore. Oh crudeltà! oh barbarie! Doletevi delle vostre colpe, piangete anche le colpe altrui, e proponete di mai più non peccare.

Con che rossore fisso gli occhi in Voi, o amabilissimi *Cuori*, vedendovi tante volte trafitti da mortal dolore, quante sono le colpe da me commesse? Quando il peccato non fosse quel male che egli è: quando non vi fosse Inferno, che temere, nè Cielo che sperare, mi dispiacerebbe infinitamente, come or mi dispiace, di tutte le mie colpe, per aver ferito Voi degni di tutto l'amore. Perdonatemi, vi priego, mentre io coll'ajuto della grazia mi protesto di volere andar vivo all'Inferno stesso, per non aggiungere più afflizione agli afflitti: anzi desidero amarvi con tanto più di fervore, che possa in qualche modo compensare le offese passate, per poi godere delle vostre misericordie nel Regno Celeste. Amen.

§. Terzo.

Pel giorno decimosesto.

Considerate, che non solo le colpe furon quella Spada spietata, che trafisse il *Cuore* amantissimo di *Gesù*, ma furono ancora le pene. Amava Cristo infinitamente se stesso: amava la sua Umanità sacrosanta, che ben conoscea, quanto fosse meritevole d'ogni onore, ed affetto: amava la sua vita Divina, di cui un sol momento sapeva essere più stimabile della vita di tutte le Creature possibili; non è così? Qual piaga non dovette dunque fare al *Cuore* Santissimo di Cristo la chiara, e distinta previsione, che ebbe di tanti obbrobrî, insulti, e strapazzi, che doveva ricevere nei Tribunali, dopo di essere stato vergognosamente catturato dai malvagi Giudei, di tanti sputi, che doveano imbrattare la sua faccia, di tanti schiaffi, che doveano illividire il suo volto? Ebbe Egli sempre dinanzi agli occhi della sua mente quei tanti flagelli, e battiture nelle sue spalle; quelle tante piaghe in tutto il suo Corpo; quella corona di spine nel Capo; quella morte dolorosa, ed ignominiosa di Croce, con tutte le altre amarezze interne, che avea da tollerare per gli Uomini. E la viva apprensione di questi mali eccitava in quell'amabilissimo *Cuore* agonie, e spasimi mortali.

Amava in secondo luogo Egli Maria sua dilettissima Madre: e però mirando colla sua Divina scienza il di lei *Cuore* addolorato, e ferito pure da quella spada aguzza di colpa, e di pe-

na, veniva a raddoppiarsi il tormento al suo *Cuore* Divino: il qual tormento era tale e sì estremo, che poco men non lo faceva pensare più al dolore suo proprio, addormentandosi, questo al riflesso dell' altro, giusta l' attestazione della Vergine a S. Brigida.

Amava in terzo luogo, e ardentemente amava il Genere Umano; quindi sentiva come proprie le pene altrui. Conosceva ben Egli le misere conseguenze cagionate agli Uomini dal maledetto peccato; le Pestilenze, i Tremuoti, le Guerre, le Malattie, gli Aggravj, e mille altri disastri, che ci opprimono in questa valle di lagrime. Prevedeva le persecuzioni, che doveano sollevarsi contro della Chiesa sua Sposa; i tormenti di milioni di Martiri; le penitenze degli Anacoreti; le mortificazioni delle Vergini de' Confessori; le pene delle Anime del Purgatorio. Sapeva finalmente, che anche dopo tanti suoi stenti, sudori, dopo tante sue pene, e sin dopo la stessa sua morte, la maggior Parte degli Uomini si sarebbe per sua colpa infelicemente dannata: *Quæ utilitas in sanguine meo? (Ps. 29.)* Oimè tante fatiche in vano, tanti patimenti senza frutto? Tutte queste considerazioni erano tanti fierissimi strali, che trapassavano da banda a banda il *Cuore* Amantissimo del Redentore. Avete voi ben penetrato tutto ciò, che vi ho accennato finora quasi alla sfuggita? Oh quanto è facile che nò! Penetratelo almeno ora, e conoscerete, come debba da voi amarsi, e compatirsi questo Santissimo *Cuore*, essendo indubitato, che chi vuol regnare con Cristo, bisogna, che anche egli sia trafitto dalla Spada del dolore di Cristo.

Considerate, che l' istessa Spada di pene, la quale ferì il Santissimo *Cuore* di *Gesù*, ferì ancora il Sacro *Cuore* di *Maria*: *Tuam ipsius animam*, così le profetizzò S. Simeone, *doloris gladias pertransibit*. (*Luc.* 2.) Amava sommamente anche Maria il Genere Umano; e però conoscendo gli sconcerti cagionatigli dal peccato; prevedendo le carneficine dei Martiri, le penitenze dei Giusti, i patimenti degli Uomini, le pene delle Anime purganti, e la irreparabile dannazione dei Peccatori in gran numero; ne restava il di lei dolcissimo *Cuore* altamente afflitto e addolorato.

E pur vi è dippiù: conciosiacchè se tutto questo dolore pativa Ella per l' amore, che portava agli Uomini; un altro maggiore amore, cioè quello, che portava al suo amato Gesù, raddoppiava con più acerbità le sue afflizioni, mentre mirava, che questa stessa Spada, trafiggeva ancora il *Cuore* amabilissimo del suo Divino Figliuolo. E questo pare che volesse significare Simeone Profeta con quel suo *Pertransibit*, ti passerà, e tornerà a passare il tuo *Cuore*: questo pure, e con più chiarezza ci volle dire la Chiesa, qualora chiamò i dolori di Ma-

zia non solo col nome di Passione, ma ancora di Trafiggimento: *Transfixionem ejus, et Passionem venerando recolimus*. (*In ofic.*) Passione, per quello, che pativa amando gli Uomini, sul di cui Capo vedeva scaricarsi i gastighi; Trafiggimento, per quello che pativa amando Cristo, il di cui dolcissimo *Cuore* vedeva sommamente amareggiato, e quasi sommerso in un diluvio di angosce. Se avete una scintilla di affetto a Maria, fissate gli occhi nel suo amantissimo *Cuore*, e amatelo, tanto amante di Voi; e compatitelo così dolente, facendovi pure per amor suo a consolare gli afflitti.

Colloquio.

Vi adoro umilmente, o Santissimi *Cuori*; e come vi compatisco sommamente, così vorrei ringraziarvi con mille cuori, per sì eccessivo amore, che ci portate. Ah! non mai vi fosse stato peccato nel Mondo, per non vedervi doppiamente tormentati dalle colpe, e dalle pene, che hanno in Voi aperte così crudeli ferite! Deh fate, che io sopporti con pazienza tutte le penalità di questa misera vita, dovute pur troppo alle mie colpe, delle quali datemi un vivo pentimento, acciò colla bella veste della grazia possa godervi eternamente nella gloria. Amen.

§. Quarto.

Pel giorno decimosettimo.

Considerate alcune circostanze, che resero più penetranti queste due ferite ai *Cuori* amantissimi di *Gesù*, e di *Maria*. Chiamò Cristo i suoi dolori col soprannome di dolori d'Inferno; *Dolores Inferni circumdederunt me*. (*Ps.* 17. 6.) E sapete il perchè? Eccolo: ciò, che costituisce l'Inferno, non è qualsivoglia patire, ma un patire tutti i dolori, e tutti in grado sommo, e tutti insieme, e tutti per sempre. Or ditemi, non patì il *Cuore* amantissimo di *Gesù*, non solamente tutti i dolori, e tutti in grado sommo, come si disse di sopra; ma ancora tutti insieme, e per sempre? Dal primo istante, in cui fu concepito, fino all'ultimo, in cui spirò, vide tutte schierate le pene, che dovea soffrire, le quali tutte insieme unite nella Divina sua mente, passavano tutte insieme unite a ferirlo nel *Cuore*. E forse che non l' ha detto Egli stesso in più luoghi,

della Sacra Scrittura? Vagliaci per tutti quel dei Salmi: *Dolor meus in conspectu meo semper. (Ps. 37. 18.)* Sempre, in tutta la mia vita ebbi presenti nella mente i motivi, e nel *Cuore* l'acerbità del mio duolo.

Oltre a ciò riflettete di vantaggio, come Gesù fece dei miracoli, per alleggerire le pene dei Martiri: ma per Se se ne servì per aggravarsele maggiormente, confortando colla Divinità il suo *Cuore* per sentirle tutte più intensamente. Più: desiderò sempre di più patire per noi, e con questo nuovo martirio morì gridando: *Sitio*, come misticamente l'intendono parecchi dottissimi Spositori. Certamente se noi ci struggessimo notte, e giorno in compatire questo Santissimo *Cuore*, sarebbe nulla a confronto di quanto Egli patì per nostro amore.

Considerate, come anche i dolori, che provò nel *Cuore* Maria Santissima, si possono bene paragonare ai dolori d'Inferno. Ebbe Ella capacità di mente, e volontà di *Cuore*, per soffrire tutti i dolori, e tutti insieme, e tutti sommi, e tutti per sempre. E però il suo *Cuore* Santissimo ebbe ad essere somigliante a quel di Gesù, sicchè ambedue restassero feriti da una medesima Spada. Ebbe la Vergine fin dall' istante della sua Immacolata Concezione per fino che visse l'uso della ragione, e un conoscimento conveniente a chi dovea essere Madre di un Dio. Conobbe perciò Dio, e l'amò sommamente; conobbe i peccati, che aveano da crocifiggere Gesù, e a cumulare di tante pene gli Uomini stessi, che pure amava tanto in riguardo a Dio. Oh come però restar dovea fin d'allora trafitto per sempre il suo Santissimo *Cuore*!

. Quando poi divenne Madre di Dio, osserva S. Bernardino. (*tom. 1. ser. 61. art. 2. cap. 12.*) come Ella consentendo col *Fiat* alla Incarnazione del Verbo, consentì pure alla Crocifissione del suo Santissimo *Cuore*, unita a quella del suo Divino Figliuolo: e come rivelò Ella stessa a S. Brigida, per tutto il tempo della vita di Gesù, qualor Bambino lo abbracciava, e fasciava, e già grande il serviva; se le spezzava per dolore il *Cuore* considerando quanto avea da patire: *Quasi scindebatur Cor meum. (lib. 1. cap. 10.)* Anzi nei misteri medesimi, che eran di gloria a Gesù, a lei di godimento, portava sempre accompagnato il suo duolo: *Semper erat lætitia mea mixta cum summo dolore. (Ibid.)* Che più? Già risorto Gesù, e salito al Cielo per tutto il tempo, che sopravvisse la Vergine, ebbe sempre fisso nel *Cuore* il dolore così vivo, come era stato nella Passione: *Sic fixa in corde meo erat, quasi recens in memoria, mea omni tempore, quo post Ascensionem Filii mei vixi. (Ibid.)* Mirate adesso con occhio più acuto questo Santissimo *Cuore* così addolorato, *semper omni tempore*.

e procurate di compatirlo, ed amarlo in ogni tempo, e cominciate ad esser divoti di questa passione occulta del Figliuolo, e della Madre.

Colloquio.

O Adorabilissimi *Cuori*, quanto mi dispiace di non aver compatito questa vostra passione occulta sì, ma pur troppo lunga ed acerba! Deh vi priego, confortate questo mio Cuore a compatirvi in appresso senza interruzione; poichè è molto difficile questa continuazione alla mia debolezza; concedetemi pure per grazia speziale, che sia anche trafitto questo mio Cuore dal continuo dolore delle mie colpe; giacchè tanto trafissero Voi: sicchè vivendo sempre da queste due spade trafitto, avessi più sicuro il pegno di poter partecipare nel Cielo quella somma felicità, della quale voi goderete eternamente. Amen.

§. Quinto.

Pel giorno decimottavo.

Considerate, che quanto abbiamo finora accennato, fu un eccesso della Passione Interna di questo *Cuore* Santissimo di *Gesù*. Rimane un altro chiamato da S. Matteo per antonomasia eccesso ancor egli, e fu la Passione esterna; *Loquebantur de excessu, quem completurus erat in Jerusalem.* (Luc. g. 4.) Quì non intendo trattar degl' immensi dolori di questa Passione, a voi ben noti, ma di farvi conoscere, che quasi tutta fu Passione del suo Santissimo *Cuore*. Fu la Passione di *Gesù* ignominiosa e dolorosa, e l' una e l' altra toccò principalmente al suo *Cuore*. Questo patì le ingiustizie de' Giudici, le insolenze de' Manigoldi, l' ingratitudine del Popolo, il tradimento di Giuda, le negazioni di Pietro, l' abbandonamento de' Discepoli, l' essere stimato Pazzo, l' esser posposto a Barabba, l' essere dichiarato per Ingannatore, Seduttore, Ribelle, e Reo di Morte: cose tutte che andavano a ferirlo nel *Cuore*. Oltre a ciò non fu egli solo, che patì le angoscie dell' Orto, i deliqui, l' abbandonamento del Padre, e le ultime amarezze della Morte?

Che diremo de' sensi esteriori? Patì negli Occhi come Messaggieri del *Cuore*, vedendo le afflizioni della Madre, l' orribilità della Croce, e di tutti gli altri stromenti. Patì nelle Orecchie, poichè di quante bestemmie, di quante irrisioni, di quanti schiamazzi udì contro se

il mansueto *Gesù* passavane la notizia alla mente, e da questa al *Cuore*. Patì nella Lingua, senza mai risentirsi, volendo tutto rinchiuso nel *Cuore* l' acerbo suo dolore. È vero, che l' Odorato sentì il puzzo del Calvario, il Palato pruovò la sete e le amarezze del fiele, il Tatto soffrì Percosse, Spine, Chiodi, e un duro legno; ma chi non sa, come questi sensi hanno tale comunicazione col *Cuore*, che egli sempre pricipalmente patisce in essi? Che riverenza però, che compassione, che amore portar dobbiamo a questo *Cuore* sì addolorato? Unite questa Passione esterna all' interna, che abbiamo di sopra spiegato, e vedrete, che non potremo trovare lagrime; che sian bastanti a compatirlo, ed amore degno per riamarlo. E poi non vorremo almeno mortificare le Passioni del nostro Cuore, per cui vediamo così martirizzato quel di *Gesù*?

Considerate, che se la Passione di Gesù toccò in qualche parte al Corpo, quella però di Maria fu tutta nel *Cuore*, e però dice Arnoldo Carnotense, che ambedue offrivano un Olocausto, Gesù nel sangue del Corpo, Maria in quello del Cuore: *Unum holocaustum ambo offerebant, Maria in sanguine Cordis; et Christus in sanguine Carnis.* È indubitato, e di fede, che Gesù patì senza paragone più di *Maria*: nondimeno se tutto ciò che Gesù patì nel *Cuore*, e nel corpo, tutto altresì lo patì Maria nel *Cuore*; per un tal riflesso può dirsi, a un certo modo, maggiore quello, che patì Maria, di quello, che tollerò il suo Divino Figliuolo. Se Gesù pativa le percosse nel Corpo, Maria le sentiva nel *Cuore*. Se Gesù tollerava le spine nel Corpo, Maria le soffriva nel *Cuore*. *O Cuore* dolorosissimo di Maria!

Ma io per chiarezza maggiore considero tre Passioni del *Cuore* Santissimo di *Maria*. La prima si è quella della compassione, che avea come Madre amantissima, e Madre d' un tal Figliuolo, per cui anche partecipò somma ignominia appresso d' un Popolo immenso, che la mirava come Madre d' un facinoroso, e ribaldo. La seconda fu il vedersi cagione del maggior tormento di Gesù, che più della sua Passione, sentiva le afflizioni di lei. La terza fu il non potere, come voleva, alleggerirgli tante sue pene; volea ristorarlo arsiccio in Croce con un poco di acqua, e non potea; volea già morto farlo scender di Croce e seppellirlo, e non potea; anzi volea, come dice S. Bernardino, esser Ella crocifissa piuttosto infinite volte, che una sola Gesù, e non potea: *Hic erat amor in Virgine, ut infinities, si fieri potuisset, se morti tradidisset.* O dolori acerbissimi del *Cuore* dolcissimo di *Maria*! Io più non mi maraviglio di quello, che il suddetto Santo dice altrove di Lei; cioè che tanto fu il di lei dolore, che se si compartisse in tutte le Creature, morrebbono subito di dolore; *Tantus fuit dolor Virginis, quod si in*

omnes Creaturas dividerètur, omnes subito interiissent. (*Ser. 61. art. 13. c. 2.*) Più mi stupisco in vedere compatito sì poco questo Santissimo *Cuore*. Voi almeno procurate di compatire tutti questi dolori della vostra dolcissima Madre, ed amate un tal *Cuore*, che soffrì tanto per voi, quantunque ingrato a tanto amore.

Colloquio.

O amabilissimi, ed afflittissimi *Cuori*, non bastava il vedervi sommersi in un oceano di dolore nella vostra passione interna di tutta la vita? Perchè avete voluto restare anche sommersi in un' altro Oceano di amarezze con questa esterna? Ah che io ben intendo la cagione di ciò, ed è, affinchè conosciamo meglio e la gravezza delle nostre colpe, e la grandezza del vostro Amore. Deh fate adunque, che io mi muoja di puro dolore per le mie colpe, o che almeno non sappia più vivere, che per amare Voi solo, e con questo amore ardentissimo finisca la vita, per potervi più amare nella Patria Celeste per tutti i secoli. Amen.

CAPITOLO TERZO

Dell' Amabilità de' Santissimi Cuori *di* Gesù, *e di* Maria *per l' eccessive finezze, mostrate a noi nel Santissimo Sacramento.*

§. PRIMO.

Pel giorno Decimonono.

Considerate, che avendoci dato Gesù se stesso nell' Incarnazione e Passione sua, sino a morir per noi sulla *Croce*; parea, che quì finissero gli eccessi dell' amor suo: ma non fu così. Seppe il suo *Cuore* amantissimo trovar maniera di unire in uno questi due eccessi nella Santissima Eucaristia, che fu Sacramento insieme, e Sacrifizio: in quanto Sacramento fu Estensione dell' Incarnazione; e in quanto Sacrifizio fu Estensione della Morte di Croce, ed entrambi furono l' ultimo eccesso del suo

amore: *Cum dilexisset suos, qui erant in Mundo, in finem dilexit eos* (*Jo. 13. 1.*). Gli Uomini per quanto sieno amanti, non possono accoppiar mai queste due finezze, cioè morir per l'Amato, e tuttavia star coll'Amato. Solo a Gesù si serbava un sì inaudito prodigio; sicchè morendo per noi, stesse tutt'ora con noi. O *Cuore* veramente amantissimo di *Gesù*, che adopera la sua Onnipotenza con un cumulo di miracoli per una brama sì accesa di star con noi!

E pure nè meno pago di darci se stesso, come fece nell'Incarnazione, volle a un certo modo superare il benefizio di questa. E che? Quando si unì alla nostra carne, quanti pochi godeano della sua presenza? Ma nel Sacramento stà in tutte le parti del Mondo, sicchè tutti godano della sua presenza, e tutti si pascano a lor piacere delle sue carni Santissime, purchè si accostino degnamente alla divina sua Mensa: *Venite*, *et comedite*, (che dolce invito, senza esclusion di veruno!) *Caro mea vere est cibus et Sanguis meus vere est potus.* Nell'Incarnazione, benchè si unì con Unione Ipostatica, pure si unì colla sola Santissima Umanità: laddove nel Sacramento si unisce con quanti vengono a' cibarsene, e con unione la più stretta dopo l'Ipostatica: *In me manet, et ego in illo* (*Jo. 6. 5.*). In quella dimorò tra noi il solo corso di vita sua mortale; in questo dimorerà sino alla fine de' secoli: *Usque ad consummationem sæculi* (*Matt. 28. 20.*). Ivi si diede a noi passibile: qui impassibile e glorioso. Ma fra tante finezze noi che facciamo? Stenteremo a dargli noi stessi, quando dovremmo anzi dargli infiniti cuori, se tanti ne avessimo, per gratitudine a un tanto amore? Risolvetevi di darvi tutto a Chi con tanti prodigî si è dato già tutto a voi.

Considerate, che questo Amore eccessivo di Gesù nel Sacramento, lo dobbiamo anche a Maria, perchè siccome ci diede Gesù nel Mondo, così cel diede nel Sacramento: *Nobis datus, nobis natus ex intacta Virgine.* E con ciò ci diede in quello amabilissimo *Cuore* più che se stessa, perchè ci diede Gesù, che amava più di se stessa. Se non che nè pur lasciò di darci in qualche modo se stessa, o parte almeno delle sue Carni Santissime nel Sacramento; poichè se è vero ciò che sentono gravi Autori appresso il Pinamonti, che in grazia della sua Madre conserva Gesù qualche parte delle di lei Carni nel suo Santissimo Corpo; deve dirsi, che ricevendo il Corpo di Gesù, partecipiamo ancora porzione delle Carni purissime della gran Vergine. Ed oh che giubilo pe' Divoti di Lei, sapere, che col Divino Figliuolo portano nel cuore reliquie ancor vive di sì gran Madre, e lor Protettrice Maria! Si può anche credere, che Gesù, allorchè licenziossi dalla sua Madre, per an-

dare a morire, le abbia data notizia della Istituzione del Sacramento, e che con tutto l'affetto del Cuore vi concorresse, volendo ancor Ella restare in qualche sua parte con noi suoi figliuoli amatissimi. Quanto però dobbiamo a questo *Cuore* Santissimo? Sù procuriamo di riconoscere il Santissimo Sacramento come dono ancor di Maria, e preghiamola che ci assista a ricevere con più di fervore il Santissimo Corpo del suo Figliuolo.

Colloquio.

O ardentissimo *Cuor* di *Gesù*, io vi adoro vivo, e glorioso nel Santissimo Sacramento, e vi priego, che di tante vostre fiamme di amore verso di me vi serviste per trasformare in Voi il mio misero Cuore, e per adempire in me i vostri disegni in questa Istituzione: e se la poca mia disposizione è di ostacolo a un tal cambiamento; ecco che vi offerisco per mio Mallevadore il *Cuore* purissimo di *Maria*, in cui tanto vi compiacete. Sì a Voi ricorro, o Madre Santissima, Voi offerite al mio Gesù il vostro *Cuore* per me: purificate Voi questo mio, acciocchè insieme col vostro gliel possa degnamente offerire; e mi serva per pegno della eterna Gloria. Amen.

§. Secondo.

Pel giorno ventesimo.

Considerate, che non contento il Santissimo *Cuore* di *Gesù* di estendere il Mistero della Incarnazione nel Sacramento Eucaristico, restando con noi sino alla fine del Mondo, volle di più restarvi, tornando a morire misticamente nel tremendo Sacrificio della sua morte di Croce. Non pensate, che questo sia riflesso divoto di qualche pio Contemplativo: è sentimento definito dal Sacrosanto Concilio di Trento: *Una eademque est Hostia, idem nunc offerens Sacerdotum Ministerio, qui se ipsum in Cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa.* (*sess.* 22. *cap.* 12.) Lo stesso è, dicono quei Padri, il Sacrificio della Croce, e quel della Messa: lo stesso è Gesù, che l'offerì sulla Croce, e che ora l'offre per ministero dei Sacerdoti nella S. Messa, con un sol divario, che quello fu con ispargimento di sangue, e questo incruento, se non che sempre è pronto a versarlo di nuovo, se così convenga, per nostro amore. Quindi la Chiesa afferma, che il Sacrificio della Messa, oltre al-

l' essere memoria del Sacrificio del Calvario, è un esercizio, e continuazione del medesimo: *Quoties hujus Hostiæ commemoratio recolitur, toties opus nostræ Redemptionis exercetur.* Chi però non istordisce alla vista di un *Cuore* così amante del buon Gesù?

Aggiugnete, che come Gesù migliorò a un certo modo il Mistero della Incarnazione nel Sacramento, come si è ponderato nel dì precedente; così nel Sacrifizio della Messa vi migliorò quel della morte. Sacrificò sul Calvario la sua vita una sola volta; ma torna a morire misticamente in tante Messe, quante nell' uno, e nell' altro Polo si celebrano. Che dite adesso? Non vi par sommo l' amore del *Cuore* Santissimo di *Gesù*, che non contento di dare una volta la vita per vostra salvezza, torna migliaja di volte in ogni ora ad offirla, quanto è dal canto suo, all' Eterno suo Padre per amor vostro? E voi non vorrete morir per lui ai vostri vizî? E voi non assisterete in appresso a sì tremendo Sacrifizio col cuore non solo divoto, e riverente, ma sempre pronto a disfarsi pel *Cuore* di *Gesù*?

Considerate, che il Sacrifizio della Messa in quanto è memoria di quel della Croce, comprende anche il Sacrifizio del *Cuore* di *María*. Accettò Ella sino dalla Incarnazione, come Corredentrice, con tutto il cuore la morte di Croce del suo Figliuolo: onde dice S. Anselmo: *Fuit consentire in mortem Filii Crucifigendi, (de ex. Virginis c. 4.)* e tengono comunemente i Santi Padri, che ratificò questo Sacrifizio del suo *Cuore* a piè della Croce. Dunque possiamo dire, che questo *Cuore* Santissimo ebbe anche parte nel Sacrifizio Incruento dell' Altare, in quanto egli è una rinnovazione del sanguinoso del Calvario. Certo è, che Maria sapeva, che la Eucaristia istituivasi anche qual Sacrifizio e Morte mistica di Gesù: oh come però dovette allora accettare con tutto il cuore, che Gesù, alla cui santissima volontà volea sempre conformarsi, si sacrificasse sopra gli Altari per nostro bene! Che se fu tanto l' amore di questo Santissimo *Cuore* verso di noi, che come avvertì S. Anselmo, se così fosse abbisognato, colle sue mani medesime avrebbe Ella confitto in Croce Gesù: *Ipsa in Cruce posuisset, atque obtulisset. (ap. S. Antonin. 4. p. Theolog. tit. 15. cap. 41. §. 1.)* Pensate voi, se con tutto il cuore avrà volato, che nella Messa tornasse a sacrificarsi con maniera sì vantaggiosa per noi. O amore veramente eccessivo di Maria verso degli Uomini!

Vadano ora gli Uomini, e se ad essi dà l' animo, seguano a mostrarsi ingrati verso di un *Cuore* sì amante, e interessato del loro bene. Non siate tale almeno voi, che meditate tutto questo: ricordatevi sempre di questo amor di Maria, e quando assistete al Divin Sacrificio, pregatela, che per suo mezzo vi facci partecipe dell' amor di Gesù, e del suo ancora.

Colloquio.

O *Cuore* dolcissimo di *Gesù*, che non vi contentaste di restare estinto per me sulla Croce, ma voleste ancora esser di nuovo sacrificato più, e più volte sopra gli Altari: che farò io per Voi obbligato da tanti eccessi del vostro amore? Vi adoro profondamente, e invito a lodarvi, e ringraziarvi tutti i Cortigiani del Cielo; poichè troppo debole, e meschino si è il mio cuore per soddisfare agli obblighi infiniti, che io tengo di Voi. Vi presento più d' ogni altro il *Cuore* Santissimo di *Maria* a supplire le mie mancanze. E Voi, Madre amantissima, ringraziate col vostro *Cuore* il *Cuore* di *Gesù*, e fate, che io viva grato al suo, e vostro amore, sicchè cooperando a sì grandi benefizî, possa un dì godere con miglior sorte i frutti del Sacramento in quella Beatitudine, che non avrà mai fine. Amen.

§. Terzo.

Pel giorno ventunesimo.

Considerate, che questo eccesso di amore mostratoci da Gesù nella Eucaristia, cresce a dismisura per le circostanze, che lo accompagnano. Se Gesù avesse istituito questo Sacramento in un tempo, in cui gli Uomini l' avessero conosciuto, e adorato qual Figliuolo di Dio, e Salvatore del Mondo; sarebbe stato questo (e chi ne dubita?) un eccesso senza pari. E pure non fu così. Lo istituì egli la sera appunto della imminente sua Passione; e vuol dire: pensò di dare con questo Sacramento la vita agli Uomini, quando trattavano questi di torgli la sua: pensò lasciare loro un pegno della gloria celeste, quando essi lo aveano ad infamare: pensò dare loro per cibo le sue medesime Carni; quando lo aveano da straziare coi Flagelli, trafiggere colle Spine, forare coi Chiodi, ammazzare con morte infame di Croce. E non fu questo un argomento manifesto della grandezza ineffabile del suo amore, di una costanza inaudita del suo gran *Cuore*? Però la Chiesa con un tal riscontro propone ai suoi Fedeli la memoria di questo Mistero: *Qui pridie quam pateretur*: e così pure il descrive stupefatto l' Apostolo ai suoi Corinti: *In qua nocte tradebatur*. (*1. Cor. 11. 23.*)

Che diremo poi degli oltraggi, che doveano essere direttamente opposti a questa Istituzione? Sapea Gesù, che un Giuda,

dovea di lì a poco profanarne l'uso: sapea distintamente gli oltraggi, che avea da riportare in questo Pane Divino da tanti Eretici, e sacrileghi Cattolici: cose tutte, le quali come direttamente si opponeano ad un Sacramento di amore, così doveano essere di grande ostacolo al suo *Cuore*: e pure nulla di ciò fu bastevole ad ismorzare la gran fiamma della sua Carità: *Aquæ multæ non potuerunt extinguere Charitatem*. (*Cant.* 8. 7.) Oh *Cuore*, oh Amore veramente Divino! Ah che nè pur bastano infiniti amori, nè infiniti Cuori a riamarlo, e ringraziarlo. Procurate almeno di vincere quelle piccole difficoltà, che s'incontrano, per disporvi bene a ricevere un Sacramento di amore così eccessivo.

Considerate, che le medesime circostanze pur ora dette, rendono più amabile il *Cuore* Santissimo di *Maria*; siccome il rendettero più generoso, e più amante di noi. Prevedeva ancor Essa i medesimi trattamenti, che avrebbono fatti al suo Gesù nel Sacramento gli Ebrei, gli Eretici, e tanti Cattolici: dovea però il suo *Cuore* commuoversi a proporzione di quell'amore, che portava al suo Divino Figliuolo. Immaginatevi di contemplare questo Santissimo *Cuore* nella notte istessa dell'ammirabile Istituzione Eucaristica. Stava Ella in quel punto cogli occhi fissi da un lato al *Cuor* di *Gesù*: vedea tutto il suo interno: vedealo tutto acceso di amore verso degli Uomini. Indi passava a mirare dall'altro lato gli strapazzi, gli oltraggi, e gli ostacoli tutti, che si opponeano quali alla imminente Istituzione, quali direttamente al Sacramento, e tutti insieme al di lui *Cuore*. Ad una vista sì varia, e sì deforme, che avrà fatto il *Cuor* di *Maria*? Vinse a somiglianza di Gesù ancora in esso l'amore, e non curando gli oltraggi, che erano a lei pure di ugual cordoglio, antepose all'onore del Figlio i vantaggi di Noi meschini. O *Cuore* di *Maria* troppo amante degli Uomini! O insensibilità nostra, che non sappiamo gradire tante finezze! Eh! si riaccenda un altra volta la fiamma dell'amor nostro verso di un *Cuore* così amante di noi.

Colloquio.

Oh quanto temo, Santissimo *Cuore* di *Gesù*, che siensi opposti ancora i miei mancamenti al vostro amore nella Istituzione del Sacramento! Certo è che non ho saputo mai corrispondere degnamente, con quanti ossequî vi avessi fatti, al vostro *Cuore*. Anzi con quante irriverenze mi sono spesso accostato alla Mensa Divina! Me ne dispiace infinitamente; propongo fermamente maggiore ossequio in appresso a questo Divinissimo Sacramento. Ma perchè sempre sono infinitamente minori i miei os-

sequi di quel, che Voi meritate; gli unisco al Santissimo *Cuore* di *Maria*, per infiammarli vie più col suo amore, che tanto brama questa corrispondenza, pel cui mezzo spero poi di dovervi un dì ringraziare svelatamente per tutta una eternità. Amen.

§. Quarto.

Pel giorno ventesimosecondo.

Considerate, che il vincere e superare, che fece Gesù tutti gli oltraggi e ingratitudini nostre a lui fatte nel Sacramento, non potè aver di mira, che un fine altissimo della gloria dell'Eterno Padre, ed una fervida brama dei nostri sommi vantaggi. E così fu per l'appunto. Perciocchè dà più gloria a Dio senza paragone un solo Sacrificio della Messa, che non gli han tolta gli Uomini tutti coi loro peccati. Se poi mirisi ai nostri vantaggi, oh Dio quanti sarebbono, e quali, se noi sapessimo approfittarcene! Udite: con la Messa rendiamo a Dio un onore infinito, ed un ringraziamento proporzionato a tanti suoi benefici: conseguiamo il dono della Penitenza, ed il perdono dei nostri peccati, e la remissione insieme delle pene a noi dovute per essi: sicchè applicandosi una sola Messa per le Anime del Purgatorio; si darebbe loro il sommo dei suffragi, che aver si possa. Più: conseguiamo tutte le grazie spirituali e temporali, in quanto giovino per la eterna salute. O *Cuore*, o Amore sommamente benefico di Gesù! Ma questo ancora è poco, perchè se si consideri la Eucaristia in quanto ella è Sacramento, non resteremo meno storditi dell'amor di Gesù. E che pensate voi di ricevere, quando vi accostate alla Mensa Eucaristica? Una visita forse del vostro Dio, e non più? Ah che v'ingannate! Viene allora Gesù a darvi la grazia santificante, che vi solleva sopra tutte le Creature, fino a farvi partecipe della natura divina, e in un con essa vi dona un pegno della gloria celeste, vi accresce le virtù Teologali e Morali: vi diminuisce la forza delle Passioni: vi fortifica contro tutte le tentazioni: vi fa partecipe dei suoi meriti, come Redentore: vi arricchisce, come Dio, dei sommi suoi doni; come Maestro, v'illumina nelle vostre ignoranze. Che più? Si fa, a un certo modo come vostro Sposo, una carne stessa con voi, sino a trasformarvi con unione perfetta in Se stesso. Vedete però, o divoto Lettore, che amore è stato questo del *Cuore* amabilissimo di *Gesù*: vedete, che orribile ingratitudine è stata la vo-

stra, qualora vi siete accostato all' Altare senza il dovuto apparecchio. Oh che pregiudizio grande fate a voi stesso, privandovi in questa maniera di tanti beni, e sì vantaggiosi per l' Anima vostra! Deh vi caglia almeno il vostro bene, avvivate la fede, e la divozione a questo Pane degli Angioli, e non siate almeno nemico di voi medesimo.

Considerate, che sebbene tutti questi frutti ci vengono fatti da Gesù nella Eucaristia; non è però, che non li dobbiamo ancora al *Cuore* amantissimo di *Maria*: e ciò per due ragioni. La prima si è perchè chi sà, quando avremmo goduto cotesti beni, s' Ella non ci avesse donato Gesù nella Incarnazione, e poi ridonatolo con tanto affetto, e consenso nel Sacramento? Certo almen è, come vogliono molti Santi, che il *Cuore* purissimo di *Maria* fu in gran parte di stimolo a Gesù per istabilire questa nuova Istituzione: tanto il di lei candore spronavalo a rientrarle nel Cuore. L' altra cagione si è, perchè tuttora ci ottiene dal Cielo nuovi favori, coi quali riaccendiamo i nostri desiderî di frequentare questa Mensa: Ella ci assiste, affin di disporci con affetti più fervidi a degnamente cibarcene. E quando così succeda, quanto dobbiamo a questo *Cuore* amantissimo, senza il cui patrocinio resteremmo privi di una gran parte di quei tesori, che non si concedono ai tiepidi e svogliati di questo nobil convito! E noi lasceremo passar momento senza amare, e ringraziare questo Santissimo *Cuore*? Non fia mai vero; poichè, oltre l' essere ciò una mostruosa ingratitudine, patiremmo con perdita deplorabile la mancanza di tanti beni, quanti Maria obbligata dal nostro riconoscimento ci impetrerebbe sempre maggiori.

Colloquio.

O Santissimi *Cuori*, che amore è mai questo, che sempre più mi mostrate? Già veggo, che non sapete amarmi, senza che mi colmiate al tempo stesso di sommi beni: ed a proporzione dell' amore crescono le eccessive finezze dei vostri doni. Io vi adoro, ed invoco a ringraziarvi le Creature tutte, e più di ogni altro i Serafini, perchè con l' amor loro suppliscano le mie veci. Indi vi priego umilmente ad aggiugnere a tanti benefizî quest' altro di farmi grato a tanto amore: fate sì, che io conosca le astuzie del Demonio, e del mio amor proprio, qualora mi ritardano dal ricevere il Sacramento, o dall' assistere al tremendo Sacrifizio della Messa, affinchè vincendo tutti gli ostacoli, possa rinvigorire la mia divozione, mentre chiaramente conosco, che la gratitudine a voi più accetta si è il frequentare l' uno più spesso, ed assistere all' altro con più rispetto. Amen.

TERZO TRIDUO

IN CUI SI ESPONGONO GLI ULTIMI TRE MOTIVI DI AMORE VERSO DE' SANTISSIMI CUORI DI GESU' E DI MARIA, PERCHÈ GLI UOMINI SONO INGRATISSIMI VERSO DI LORO SINGOLARMENTE NEL SS. SACRAMENTO.

CAPITOLO PRIMO.

L' amabilità di detti Cuori *posta a fronte degli oltraggi degl' infedeli, e delle ingiurie degli Eretici fatte al SS. Sacramento.*

§. Primo

Pel giorno ventesimoterzo.

Considerate, che sebbene l'Amore mostrato a noi in sì varie guise dal Santissimo *Cuore* di *Gesù*, come sin ora osservammo nei due Tridui precedenti, è ben efficace per istimolarci a riamarlo: nondimeno darà forse maggiore efficacia ai nostri Cuori il contemplare la sconoscenza, e malizia degli Uomini, con cui corrispondono a tanto amore. Hanno le cose contrarie una tal proprietà di avvivare l'amore già acceso nel Cuore. Così nelle cose ancor naturali vedrete, che a riaccendere una fornace, giova più talora lo spargervi sopra poche gocciole di acqua, che l'aggiugnere più legna. Lo stesso accade nel morale ancora: così la Fede, quando non ha nemico, che la contrasti, sta come addormentata: laddove allorchè mira un

Tiranno Infedele, che gliela voglia strappar dl Cuore, si anima per modo, che si lascerà piuttosto strappare il Cuore, che la Fede dal petto. Ora così appunto accaderà alla vostra carità, che già si è accesa nel vostro Cuore verso quel di Gesù e si avviverà a dismisura alla vista degli oltraggi, ch' egli tollera di continuo per Noi nel Sacramento. Il Sacramento fu istituito in pro di tutti gli Uomini; ma quanti pochi ne riconoscono il beneficio? Volgete gli occhi per tutte le parti del Mondo, e vedrete innumerabili Gentili, che nol riconoscono, innumerabili Maomettani, che il dispregiano, innumerabili Giudei, che lo bestemmiano, innumerabili Eretici, che lo calpestano, e ciò, che non può tollerarsi senza acerbo dolore, innumerabili pur sono Popoli Cristiani, che dopo averlo adorato, e creduto, colla più brutta ingratitudine, che possa immaginarsi, lo negano. Ah che se Gesù fosse capace di più morire, gli spezzerebbe il Cuore una sì enorme ingratitudine. Scoprì Egli la sua amarezza per tali offese alla Vergine Margherita: Eccoti le disse, o Margherita, il mio *Cuore*: Qual altro *Cuore* tu rinverrai così amante degli Uomini, come si è il mio? Io non ho lasciato di fare quanto ho potuto per manifestar loro questo mio amore, fino a consumarmi per essi: ma la massima parte di loro, anzichè mostrarsi grata ad un beneficio sì grande, di vantaggio mi oltraggia, e mi dispregia. Ora noi se abbiamo una scintilla di amore per Gesù, come può essere, che non ci muoviamo a compassione, in vedendo quel *Cuore* Santissimo per tutto il tempo, che visse fra noi, ferito da questa ingratitudine, che prevedea in tanti Uomini? Procurate però con replicati atti di compensare almeno voi la perfidia di tanti, e riaccendete vie più a tal riflesso la vostra Carità verso di un Sacramento, che è tutto Amore.

Considerate, che altrettanto può dirsi pure del *Cuore* Santissimo di *Maria*. Amava Ella più assai di se stessa il suo Divino Figliuolo; e però più, che se fossero stati fatti a lei, la amareggiavano gli oltraggi fatti a Gesù Sacramentato. Quanto però al riflesso di queste sue amarezze dovrebbe riaccendersi in noi l' Amore verso il di lei Santissimo *Cuore*? Immaginatevi però, che anche Maria vi scopra tutto il suo animo, ed a somiglianza di Gesù, dica Ella a voi: Figlio, e Divoto mio, ecco il mio *Cuore*, che con amore superiore all' amore di tutti i Cuori insieme ha sempre amato, ed ama il mio Gesù Sacramentato. Mira in esso il mio desiderio, per cui con ardore pari all' affetto ho sempre bramato, che gli Uomini tutti lo adorassero, ed amassero sommamente. Ma che? La maggior parte di essi ingrata ad un amore così eccessivo, o non crede un tale beneficio, o credendolo lo conculca. Deh compensa alme-

no tu, mio Divoto, sì gravi oltraggi, e mi sarà tanto più grato questo tuo zelo, quanto è più caro a me più di ogni altra cosa l'onore del mio Figliuolo. Che farai pertanto, o pio Lettore, a queste voci sì tenere, che ti suggerisce nel Cuore il *Cuore* Santissimo di *Maria*? Se non sei fiera, se non sei furia, se non sei un mostro d'ingratitudine, devi presto avvampare di un nuovo Amore verso Maria. Rinnoviamo però gli Atti di Fede di questo mirabilissimo Sacramento, rinnoviamoli spesso, rinnoviamoli con più fervore, per così rendere più accetto a Maria l'ossequio, che al di lui *Cuore* facciamo.

Colloquio.

Come potrò soffrire, o Santissimo *Cuore* di *Gesù*, che tanti milioni di Uomini sieno ingrati ad un sì nobile Sacramento? Se mai ho desiderato di avere infiniti Cuori per amarvi, questa è la volta, giacchè troppo, ahi troppo è augusta la sfera di quel solo, che io porto in petto. Deh almeno fate, o Signore, che tutti noi Cattolici c'impegniamo di accordo a ricompensare in qualche maniera ingiurie sì enormi a voi fatte. E Voi, *Cuore* Santissimo di *Maria*, assisteteci sempre in questo impegno da Voi tanto promosso, ed altresì ben dovuto al grande Amore che ci portate. Amen.

§. SECONDO.

Pel giorno ventesimoquarto.

Considerate, che la Empietà degli Uomini non si è fermata in oltraggiare il *Cuore* Sacramentato del buon *Gesù* colla sola mente, o colla semplice bocca; ma si è di più avanzata per farlo persino colle opere. Ed a che non è pervenuta la sacrilega baldanza di tanti Idolatri, ed Eretici? Chi può udire quello, che hanno fatto non in un sol luogo del Mondo ma in tante parti, nè in una sola volta, ma poco meno che di continuo, nè per poco tempo, ma per più secoli contro questo Mistero di Amore? Poco per essi fu il disfare gli Altari, spogliar le Chiese dei Sacri Arredi: poco bruciarle e diroccarle fin dai fondamenti: poco profanare i Sacri Vasi con usi esecrandi: poco ancora uccidere con maniera crudele i Sacerdoti medesimi. Oltre di tutto questo sono arrivati più volte

(ah che mi si gela il sangue in pensarvi !) sono dico arrivati a metter le mani sacrileghe nelle Sacre Pissidi, cavarne il Sacrosanto Corpo di Cristo e buttarlo in terra, calpestarlo, e darlo in cibo per fino ai Cani. Oh pazienza stupenda del *Cuore* Santissimo di *Gesù* ! E che amore è questo, che portate agli Uomini, sicchè vi faccia soffrire oltraggi sì enormi ? Ma noi aspetteremo ora più altri stimoli, per disfarci tutti in amare questo Amantissimo *Cuore*, e così dare una ricompensa proporzionata almeno alle nostre forze ? Che vergogna non è di noi Cattolici l' essere così freddi alla vista di tanti oltraggi, sicchè obbligammo più volte Gesù a scendere dal Cielo per risvegliare la nostra insensibilità ? Ma sarà di nostra maggior confusione, se dopo tali sue doglianze, resteremo tuttavia (che Dio nol permetta) nella freddezza di prima. Accendiamoci dunque di Santo Zelo a risarcire gli oltraggi del nostro Dio così amante nel Sacramento: offriamogli a questo fine fin dal principio del giorno tutte le nostre operazioni, e prefiggiamoci di ora innanzi molte altre, a protestare l' ossequio dovuto al nostro Dio Sacramentato.

Considerate, che tutti gli oltraggi pur ora accennati contro il Santissimo Sacramento sono doppiamente oltraggi del Santissimo *Cuore* di *Maria*. E che? Non è Maria Madre di Gesù Sacramentato? Dunque tutte le ingiurie fatte al suo Figliuolo, sono tutte altresì ingiurie fatte alla Madre. Che se nella Politica umana si dà per offeso un Padrone per le ingiurie fatte al suo Servitore; quanto più viene offesa una Madre per le offese fatte al suo Figliuolo ? Ma qual Figliuolo? Qual Madre ? Era Gesù sì amabile, che rapiva i Cuori di chiunque il rimirava; quanto più quel di Maria, che conosceva bene la dignità di lui ? Quindi più che Se stessa, amava il suo Gesù con amore senza pari. Ed ecco scoperta l' altra cagione, per cui dovea sentire Maria più che ogni altro gli strapazzi fatti al Divinissimo Sacramento. O *Cuore* Addoloratissimo di *Maria* ! Dovremmo certamente scegliere alcuni ossequî a parte, con cui raddolcire in qualche maniera tanta amarezza. Eppure piacesse al Cielo, che non l' accrescessimo di vantaggio colla nostra freddezza. Non sia così in appresso: riaccendiamo i nostri ossequî, e l' altrui ingratitudine vaglia di sprone al nostro amore.

Colloquio.

Vi adoro con tutto l' affetto, o Santissimo *Cuore* di *Gesù*, e se ho proposto, con lodarvi per sempre, di ricompensare gli oltraggi fatti da tanti perfidi colla mente, e colle labbra al Divin Sacramento, voglio adesso con più di ardore aggiugnere

i fatti, per compensare le ingiurie, che a lui si fanno con opere sì sacrileghe. Oh! che io fossi a guisa di quella fiamma, che arde dinanzi a Voi Sacramentato: come vorrei tutto struggermi in ossequio di Voi! Oh! potessi tutto impiegarmi in servire Voi solo, amare Voi solo sino all' ultimo fiato! Propongo di fare almeno quanto potrò con ossequî, che mostrino il desiderio, che ho di risarcirne le offese. E Voi, *Cuore* Santissimo di *Maria* doppiamente trafitto per gli oltraggi fatti al Sacramento, raddoppiate il mio fervore in questo impegno, fatelo perseverante sino alla morte, per poi svelatamente amare, ed adorare Voi ed il *Cuore* del vostro amabilissimo Figlio per tutta la Eternità. Amen.

CAPITOLO SECONDO

L'Amabilità de' Santissimi Cuori di Gesù, e di Maria si scuopre sempre maggiore posta a fronte degli oltraggi fatti da' mali Cattolici al SS. Sacramento.

§. Primo.

Pel giorno ventesimoquinto.

Considerate, che fra i Cattolici stessi non mancano di quei, che oltraggiano Gesù Sacramentato per le molte irriverenze, che usano nelle Chiese, specialmente in assistere al tremendo Sacrifizio della S. Messa. La Chiesa (chi nol sà?) è la Casa scelta per Se da Gesù Sacramentato: ivi assiso Egli sull' Altare, come in suo Trono, aspetta dai Fedeli gli ossequî, e le suppliche: ivi qual Sacerdote eterno, sacrifica Se stesso per la gloria dell' Eterno suo Padre, e pel nostro bene ancora, mentre fa quella gran Cena, in cui ci dona in cibo il suo medesimo Corpo: ivi i suoi Ministri prosciolgono tutti i peccati, e c' insegnano le verità di nostra Fede: ivi in somma gli Angioli stessi stanno prostrati, corteggiando il Sovrano Signore dell' Universo. Ma quì rispondetemi: vanno tutti i Cattolici alla

Chiesa per cotesti fini sì alti? Appunto! vanno più di loro o per fuggire la nota d'Increduli, o per vedere, ed essere veduti. Ma con qual pietà, e riverenza vi entrano? Ah volesse Iddio, che talora non si rispettasse più la Casa di un Principe terreno, che non la Chiesa! Che diremo delle conversazioni, che tengonsi in un tempo, che tutto è dovuto alle orazioni, alle suppliche, ai ringraziamenti? Che dei pensieri o nocivi, o per lo meno inutili, in cui si tiene occupata per tutto quel tempo la mente, ed il Cuore? Insomma quanti dei Cattolici, rendono vani tutti i disegni, che ebbe Gesù di stare con noi, come nostro cibo nel Sacramento, e d'intercedere per noi, come Mediatore nel Sacrificio dell'Altare? Che direbbono i Gentili così rispettosi ai loro Tempi? Che gli Eretici, a cui rinfacciamo la loro incredulità?

Figuratevi, che nell'atto di morire Gesù per noi sul Calvario, vi fossero Cristiani, che a quello spettacolo usassero di ridere, e peccare a vista di Gesù da loro creduto per vero Dio e lor Salvatore; si potrebbe immaginare empietà maggiore di questa? E come poi darà l'animo a tanti malvagi di assistere con simili irriverenze ad un Sacrificio in cui ben credono, che si rinnova quel della Croce? Ma intanto riflettete al dolore, che pruova il *Cuore* Santissimo di *Gesù*, vedendo dopo tante sue finezze perduti i suoi disegni; mentre una gran parte dei medesimi Cattolici avranno a perire per le colpe commesse in quel luogo, d'onde aveano da ricevere la vita. Dovrebbe Egli per verità, come usò già cogli Ebrei, scacciarci dalla Chiesa col flagello alle mani, per non permettere tanta insolenza. Ma sieno grazie al soavissimo suo *Cuore*, che non vuole venire presto ai gastighi. E noi intanto serviamoci, come di nuovo motivo, di questa sua ammirabile Pazienza, per amarlo vie più: uniamo agli altri obblighi, che abbiamo con lui, quest'altro, di avere tante volte tollerato le nostre irriverenze, ed occupiamoci tutti per l'avvenire in ossequio del Divinissimo Sacramento.

Considerate, quali saranno i sentimenti del Santissimo *Cuore* di *Maria* alla vista di questa nuova sorte di oltraggi. L'offendono, non può negarsi, gli strapazzi degl'Infedeli, e degli Eretici, benchè non credano al Sacramento: ma quanto più trafiggono il di lei *Cuore* i mali Cattolici, i quali credono la presenza di Gesù nel Sacramento: credono che Gesù si sacrifica nella Messa per essi, e ciò non ostante ardiscono di oltraggiarlo? Ah che questa è una offesa, che si fa a Maria intollerabile! Considera Ella le ingiurie degli Eretici, e degl'Idolatri, come offese fatte dai nemici dichiarati di Gesù; e però diciam così, non le giungono nuove, nè le sono di stupore: ma la

offese dei Cattolici sono offese di chi si vantano per amici, e parziali del suo Figliuolo; e però le mira la Madre come offese fatte con orribile tradimento. E non vorrete poi, che Ella si risenta al maggior segno a tale affronto? O *Cuore* Amabilissimo di *Maria*, io non sò come possiate soffrire trafitture così profonde. Vi veggo per una parte tutta bramosa, che sia glorificato il vostro Figliuolo, e che gli Uomini si approfittino della sua presenza nel Sacramento: e dall'altra vi miro come stordita per questo nuovo genere d' insulti, percui neppure a quei, che vantansi vostri Amici, confidar possiate il vostro dolcissimo pegno; e ad una vista sì strana non mi commuovo, non mi riaccendo tutto in amor di Voi? Deh, mio divoto Lettore, ci basti, per abominare cóstumi sì rei, il non voler dare disgusto sì atroce a Maria. Offriamo ancora al di lei *Cuore* purissimo la risoluzione già fatta a quel di Gesù, di voler essere riverenti nelle Chiese, e d' impegnarci a conseguire quei beni, per cui ha voluto restar con noi il nostro Dio Sacramentato.

Colloquio.

O adorabilissimo *Cuore* di *Gesù*, confuso mi prostro dinanzi a Voi, perchè mi veggo ancor io nel numero di quei, che pur ora ho abominati: nè sono entrato nelle Chiese per conseguire fini sì alti, nè sono stato così riverente, come richiedevano Misteri sì grandi. Confesso però, che meriterei di essere escluso dalla vostra Mensa per sempre. Ma sono sicurissimo che il vostro *Cuore* non verrà mai a somiglianti gastighi, se mi ritratto col pentimento, e coll' emenda: ecco dunque, che mi dispiaccio infinitamente di tutti i miei falli, e propongo seriamente di rispettare di altra maniera in appresso la vostra reale presenza nel Sacramento. E voi dolcissimo *Cuore* di *Maria*, che questo stesso desiderate, offerite con mano vostra a Gesù questi miei proponimenti; affinchè per mezzo vostro quel Santissimo *Cuore* mi partecipi gli amabili influssi della sua grazia a praticare sino all' ultimo spirito questa nuova risoluzione, e poi goderne perenni i frutti nell' altra vita. Amen.

§. Secondo.

Pel giorno ventesimosesto.

Considerate, che se tanto enorme è l' oltraggio, che si fa dai Cattolici col rispettar poco le Chiese, quando Gesù sta chiu-

so, e celato nel Sacro Ciborio; quanto più enorme sfacciataggine dee riputarsi quella, che gli usano, quando sta esposto sugli Altari alla pubblica venerazione dei Fedeli. Questo è ciò che più ferisce il *Cuore* di *Gesù*, come per rivelazione da lui fatta l' additammo di sopra. E con ragione: perchè allora Gesù sta nel Trono della Maestà ostentando più la sua grandezza, e beneficenza: deve però in quel tempo aspettare più riverenti gli ossequî, e più calde le nostre suppliche. Dunque che sfacciataggine mostruosa sarà, se in quest' atto pubblico anzicchè riscuotere ossequî, e suppliche dei Fedeli, ne riceva irriverenze, ed oltraggi? Se un Vassallo offende il Re nel suo Palazzo, e in sua presenza, commette un delitto ben grave di lesa Maestà: ma se poi l' offende nell' atto stesso, in cui sta assiso sul Trono, quando tutti i Popoli gli stanno prostrati dinanzi, e lo acclamano per loro Re, non si può spiegare abbastanza la gravezza di tale attentato. Ora questo, e peggio ancora si pratica da tanti Cattolici, quando l' offendono esposto alla pubblica venerazione, allora quando gli Angioli stanno prostrati per riverenza ad un Dio di sì gran Maestà, e mentre Gesù sta già pronto per ripartire le sue grazie a chi con debito ossequio a lui ricorre.

Ma che diremo poi di quegli altri, che giungono a strapazzarlo, mentre è portato come in trionfo per tutte le strade nelle pubbliche Processioni? S' introdussero queste nella Chiesa colla Festa sì solenne del *Corpus Domini*, affinchè con tale dimostrazione si accendessero i Fedeli all' amore di Gesù Sacramentato. Era però nei primi tempi di questa Solennità un bel vedere, mirar la riverenza, le acclamazioni, gli ossequî, con cui si accompagnava per le pubbliche strade trionfante dei Cuori l' amoroso Gesù: ma ora oh quanto poco vien rispettato in questo Trionfo! E non è questo un aggiugnere enormità ad enormità? Se quando un Monarca entra vittorioso in una Città, assistito dai Grandi, accompagnato dalle Milizie, acclamato dai Popoli, un Ribaldo ardisse negargli il rispetto, che strapazzo sarebbe questo, e quanto degno di gravissima pena? Eccoci al caso: Va il Re dell' Universo come in Trionfo per le vie pubbliche della Città, assistito dai Sacerdoti, accompagnato dalle Celesti Milizie, acclamato con lodi comuni dal Popolo fedele: e non sarà poi l' Uomo più scellerato del Mondo chi in quell' atto tentasse di tornar di nuovo a crocifiggere (per usar la frase dell' Apostolo) sì gran Signore? Deh non siate di tal sorte: e se per disgrazia siete stato poco rispettoso al Santissimo Sacramento esposto per voi, correggete l' errore, e non vogliate più amareggiare sì altamente il *Cuor* di *Gesù*; ma promettetegli in avvenire un culto più fervoroso, ed uno amore più costante ed acceso.

Considerate qual sia il giubbilo di Maria Santissima, allora quando sta esposto Gesù Sacramentato alle pubbliche venerazioni. Gode Ella allora di vedere gli ossequî, le preghiere, le lodi, e gli affetti tutti, con cui corteggiano questo Amore Sacramentato. Posto ciò, cosa mai fanno i mali Cattolici colle loro irriverenze? Sollevano una come orrida Nube ad intorbidare le allegrezze di quel *Cuore*, e col più enorme dei loro diportamenti amareggiano nel più bello dei giubbili le sue dolcezze. Pensate ora voi, come dovrebbe in quel punto Maria impetrare dal Divin Padre i fulmini per vendicare un oltraggio sì enorme fatto non meno al suo Figliuolo, che a Lei. Ma più che il suo la crucia l'onore tolto a Gesù, specialmente in circostanza, in cui più, che in altro tempo sperar dovrebbe da tutti i Cattolici il più fino rispetto, ed amore al Sacramento: e però tanto più avrebbesi a risentire coi gastighi dovuti ai meno riverenti. Ma buon per noi, che abbiamo sortita una Madre tutta Pietà, e che facilmente si placa sulla speranza della nostra emendazione. Tanto più dunque ci stimola ad amare il suo *Cuore* sì tenero, ed a prometterle un culto più fervido del suo Gesù Sacramentato: e però rinnoviamo a Lei pure le nostre risoluzioni già fatte a Gesù, e protestiamole di non volere mai più dar disgusto al di lei dolcissimo Cuore.

Colloquio.

O *Cuori* amabilissimi di Gesù, e di *Maria*, io con nuovo rossore mi presento innanzi a Voi per la poca riverenza, con che ho adorato il Divinissimo Sacramento, mentre con nuovi segni di amore ha voluto stare esposto per pubblico bene alle adorazioni di tutti. E che insensibilità è questa mia, che dovendo assistere a queste Solennità, come fuor di me stesso per lo stupore, nè pur vi assisto con divozione, e rispetto! Voi, *Cuori* amantissimi, rischiaratemi la mente, ed accendetemi il Cuore, perchè cominci ad amarvi, come devo. Avvivate la mia credenza, confortate la mia debolezza; affinchè veneri con viva fede e con divozione costante questo Mistero sì Sacrosanto, per cui spero di ricevere quei frutti, che mi conducono alla vita eterna. Amen.

§. Terzo.

Pel giorno ventesimosettimo.

Considerate, che il massimo degli oltraggi, che si fanno a Gesù Sacramentato, è il riceverlo col peccato nell'Anima. Quì

vorrei tutte le lacrime dei viventi, per piangere questo eccesso. Vi spiegherò la malizia di questo sacrilegio dall'ingiuria, che si fa a Gesù come Sposo, che viene da voi per isposarsi coll'Anima vostra. Figuratevi però che Gesù nel tempo, in cui vi accostate alla Mensa dell'Altare, accompagnato dal Padre, e dallo Spirito Santo, e servito da innumerabili Angioli, si appressi a voi tutto giulivo, come Sposo amante per unirsi a voi come Sposa, ed a tal fine vi offerisce una veste, che vale più di tutto il creato, cioè la grazia santificante: aggiugne a questo le gioie più preziose dei doni dello Spirito Santo. Egli è già presso alla porta, dir voglio, alla bocca dell'Anima peccatrice: e questa intanto che fa? Qual finta Sposa, e vera traditrice con un bacio finto di pace lo riceve nel petto. Ma, oh Dio, che enormità! Che tradimento! Trova Gesù nel Cuore di lei l'Adultero, voglio dire il Demonio, che siegue tuttavia ad esser Padrone di quell'Anima infelice: le rinfaccia Gesù il tradimento, ed Ella per non iscacciare dal petto quello infame, poco si cura di mancar di fede al suo Dio, il quale per non mancare alle leggi di starsene sino al consumarsi delle specie Sacramentali, è forzato a stare per qualche tempo in quel Cuore maledetto. Immaginatevi qui, qual debbe essere il dolore di Gesù in vedersi così deluso, in vedere disprezzata la sua grazia, i suoi doni, ed il suo Paradiso: come sta contristato l'Eterno Padre, e lo Spirito Santo: come restano attoniti gli Angioli; solo il Demonio trionfa, per vedersi abbracciato sì fortemente con quell'Anima sventurata. Or che vi pare di questo eccesso? Non è questo un divenire Deicida con farsi reo del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo? *Reus erit*, lo disse già l'Apostolo, *Corporis, et Sanguinis Domini*. E vi dà l'animo di meditare queste cose, senza piangerle con lagrime ancor di Sangue?

Quanto poi cresce questa enormità, se si considera Gesù, che viene non solo quale Sposo, ma ancora come Creatore, come Redentore, come Giudice, come Re, come Padre, come Maestro? Lungo sarebbe spiegare la ingiuria, che a questi titoli viene a farsi dal Peccatore: applicateli voi da per voi un per uno. Solo mi piace accennare quell'altra enormità, che si commette dal Sacerdote, che celebra, e consuma il Sacrifizio con colpa mortale. Ma perchè non vi ha lingua mortale, che possa spiegare quest'altro eccesso, lo diede a vedere Gesù medesimo alla Venerabile Suor Maria Crocifissa in una visione, in cui le mostrò, che Egli entrava strascinato da Demonî nella bocca sacrilega dei Sacerdoti. Ah Gesù, Gesù! non permettete in me tradimento sì mostruoso. E voi intanto, o mio Lettore, proccurate colle vostre fervorose Comunioni di ricompen-

tare in qualche maniera sacrilegi così orribili, e procurate ancora, se vi riesca, conforme al vostro stato, di far capire ad altri la enormità di un tal sacrilegio.

Considerate il cordoglio del Santissimo *Cuore* di *Maria* alla vista di questa mostruosità. Vede da un lato oltraggiato il Sommo Dio, il suo Figliuolo: vede quella orribile compagnia di Gesù coll' Anima traditrice: dall'altro lato considera le conseguenze funeste dell' istessa Anima infelice, che col Sacramento inghiottisce il giudizio della sua condannazione, come parla l' Apostolo: *Judicium sibi manducat, et bibit*. E però siccome quel soavissimo *Cuore* arde incessantemente con fiamme di amore verso Gesù, e per riguardo a Gesù verso noi; così maggiori sono le angosce, che pruova. Che se pianse sempre questo Santissimo *Cuore* quel primo sacrilegio di Giuda; quanto più i sacrilegî di tanti perfidi, che doveano comunicarsi col peccato nell' Anima? Preghiamo adunque Maria Santissima a parteciparci un vivo dolore di cotesta empietà, e che ci assista sempre; affinchè prima ci si spezzi nel petto il Cuore, che unire in esso Gesù ed il peccato.

Colloquio.

O dolcissimo *Cuore* di *Gesù*, io vi adoro con timore, e tremore, non già perchè la coscienza mi accusi, di essermi accostato all' Altare col peccato nell' Anima; ma perchè non so, con quale disposizione io vi abbia ricevuto. E chi sa, se parendomi di essere in grazia vostra, vi abbia mai ricevuto, per somma mia sventura, con colpa grave nel Cuore? Ah che inorridisco al solo pensarvi! Deh in appresso illuminatemi sempre, e rendetemi più sollecito a purificare il Cuore, pria che vi riceva. E Voi, Santissimo *Cuore* di *Maria*, che foste sì puro e sì disposto a ricevere il vostro Divino Figliuolo nel Sacramento, assistetemi sempre nelle mie Comunioni, interponete a favor mio le vostre preghiere, ed ottenetemi una purità, che mi serva come di pegno per ottenere nel Sacramento i mezzi più importanti per giugnere alla vita eterna. Amen.

CAPITOLO TERZO

L'Amabilità de' Santissimi CUORI *di* GESÙ *e di* MARIA *si fa scorgere sempre maggiore posta a fronte della Tiepidezza de' Cristiani verso il Santissimo Sacramento.*

§. PRIMO.

Pel giorno ventesimottavo.

Considerate, che gli oltraggi spiegati già nei Capitoli precedenti, sì degl' Idolatri, ed Eretici, sì dei mali Cattolici, offendono, è verissimo, nel più vivo il Santissimo *Cuore* di *Gesù* Sacramentato; ma pure pare, che si oppongano più a un certo modo all' ardente suo amore quelle Anime, che si mostrano tiepide verso di questo Cibo Celeste: *Utinam*, par che dica il Signore ancora a costoro, *calidus*, *vel frigidus esses; sed quia tepidus es*, *incipiam te evomere ex ore meo*. Oh così fossi o fervoroso affatto, o affatto freddo; ma perchè sei tiepido, comincerò a vomitarti dalla mia bocca! E che? Non dee ciò intendersi con più di ragione parlando del Sacramento? Quì Gesù manifesta il più fino amor suo nel volerci unire a se; e però giusto è, che pretenda più ardente la nostra corrispondenza. Ed oh! sapeste con fede più viva penetrare dentro quel *Cuore* Santissimo nel Sacramento, come il vedreste tutto ardere di amore non meno, che di una fervida brama di essere riamato da Voi! Ma che fa un' Anima tiepida? Nulla curando questi accesi desiderî del suo Gesù, mostra con una certa insensibilità di non gradire l' amore di lui. Quindi lascia passare giorni interi senza mai visitarlo, e quello che è men tollerabile, passa sovente dinanzi alle Chiese, senza neppure degnarsi di salutare col Cuore l' Amor suo Sacramentato. Io non niego, che Anime di tal sorte sono amiche di Gesù, perchè colla grazia santificante vengono elevate ad un ordine divino, e ad una certa partecipazione dell' essenza Divina. Ma sono forse per questo degne di scusa per tanta lor tiepidezza? Anzi per questo stesso più se ne risente Gesù. In virtù della grazia di-

vengono Familiari e Domestici di Gesù. Ma qual Familiare, qual Domestico di un' Re terreno lascerà di farsi vedere più volte il giorno ad inchinarlo? E poi non avrà da dolersene il vostro Dio Sacramentato, vedendo, che la sua amicizia [illegible] a servire per più abusarvene? Confondetevi a queste considerazioni, e procurate presto di emendarvi. Stabilite alcune visite al giorno al Sacramento, e proponete di andare più spesso a inchinar quell' Amore, che vi conserva nella sua grazia, e che tanto vi favorisce sopra molti altri; se non volete, che stomacato dalla vostra tiepidità, vi cacci dal *Cuore*, per non rimettervi mai più.

Considerate quanto debbe essere sensibile al *Cuore* purissimo di *Maria* questa vostra Tiepidezza. Si cibava Ella di questo Pane Celeste ogni giorno, e per ispecial privilegio si conservavano in lei le specie Sacramentali sino alla Comunione del dì seguente; sicchè per anni ventiquattro divenne un Tabernacolo vivo del Sacramento. Quindi considerate pure, quanto erano spesse le Visite; quanto continui i Colloquî, che facea col suo Gesù. Ora divenendo Ella ogni dì più infiammata ed accesa di questo suo amore Sacramentato, quanto più la cruccia il vedere, che i suoi Divoti medesimi, conservati per la sua intercessione nell' amicizia e familiarità di Gesù, lasciano d' imitarla e di accendersi ancor essi di amore verso un Signore, che Ella vorrebbe vedere amato da tutti? Ah! non pensiamo di essere divoti di Maria con offerirle solo certo tributo di lodi malamente recitate; intendiamola una volta, che per essere suoi veri Divoti, bisogna, che amiamo quello, che Ella ama al sommo, che è Gesù, specialmente nel Sacramento. Rinnovate però per amore di Maria i proponimenti, che pur ora avrete fatti a Gesù, e fatelo con quest' animo, di volere dare questo gusto alla sua Santissima Madre, ed al di lei *Cuore* amantissimo.

Colloquio.

O adorabilissimi *Cuori* mi confesso tanto più ingrato al vostro amore, quanto mi riconosco da Voi favorito. Voi, mio Gesù, (come mi giova sperarlo) mi conservate nella vostra grazia, ed amicizia; ma quali sono le dimostrazioni della vostra familiarità ed amicizia, se io non vengo a visitarvi più volte tra giorno? Deh liberatemi, vi priego, da questa mia perniciosa Tiepidezza, facendomi tutto ardere per voi Sacramentato per me: E voi, *Cuore* Santissimo di *Maria*, perchè tanto godete, che sia riamato quel Sacramento, di cui Voi foste sì innamorata, fate che vinca tutte le difficoltà del mio

amor proprio; acciocchè visitandolo spesso il vostro diletto Figliuolo, possa esser sicuro di averlo a godere svelatamente nel Cielo. Amen.

§. Secondo.

Pel giorno ventesimonono.

Considerate, come da questa Tiepidezza, sin ora spiegata, viene a ricevere Gesù Sacramentato da alcune Anime un disprezzo lacrimevole, quando si vergognano ad un certo modo di accompagnarlo nel tempo, in cui va dagl' Infermi, per darsi loro in Cibo e Viatico sul gran passaggio alla Eternità. Questo, o mio Divoto, se ben si pondera, è uno strapazzo considerabile, e di speciale cordoglio al *Cuore* Santissimo di *Gesù*. Che gl' Idolatri, o mali Cristiani lo abbandonino, e gli voltino villanamente le spalle in un tale atto, non è maraviglia; perchè o colla mente, o colla perversa lor volontà non credono allora presente una Maestà così grande. Ma che lo facciano ancora quei, che si vantano Fedeli a Gesù, questo è un pretendere di beffarlo, ed un volersi mostrare seguaci ed amanti verso di chi mostrano in verità poca fede, e niente di amore. E come nò? Se si dà il segno, che il Re già esce dal suo Palazzo, oh come tutti i suoi Intimi e Familiari con somma fretta si accingono a fargli corteggio! Ora non si gloriano le Anime ancora tiepide di voler essere Intime e Familiari a Gesù, che è il Re dei Re? Ma dov' è dunque la fede, ed il rispetto che giurasi al loro Monarca, se dato il segno, che esce di Chiesa, non pensano ad accompagnarlo, e fargli corona? Oh quante volte si vede obbligato Gesù Sacramentato ad andar solo col semplice Sacerdote, e qualche Chierico, che toccando il campanello va invitando la gente a far corteggio al Sacramento. Figuratevi però, che in quel punto s' incontrasse un Gentile, che, alla novità di quel suono, interrogatone il mistero, gli fosse risposto, che il Dio dei Cristiani va in persona ad un ammalato; che direbbe egli di noi, vedendoci nulla curanti di seguirlo? Giurerebbe o che noi nol crediamo per nostro Dio, o che nol crediamo veramente presente in quel Cibo. E noi soffriremo, che si faccia uno sfregio sì grande alla nostra fede, al nostro Gesù? Su risolviamo di vincere certi umani rispetti, che ci ritardano dall' accompagnare il Sacramento: ed incom-

tratole per istrada, tronchiamo ogni negozio, che sempre è meno importante dell' ossequiò e riverenza, che devesi a questo *Cuore* Santissimo di *Gesù*, fatto Cibo per amor nostro.

Considerate, quanto sia il piacere, che ha il *Cuore* Santissimo di *Maria*, qualor vede, che i suoi Divoti accompagnano riverenti il suo amato Figliuolo: oh come rallegrasi a questo dolce spettacolo, vedendo confusi cogli Angioli ancora gli Uomini a corteggiare il sommo Re dell' Universo! È sì grande il gusto, che ha di questo accompagnamento, che per farcelo intendere, è scesa anch' Ella dal Cielo più volte con molti Spiriti Angelici per corteggiare Gesù portato agl' Inferni, mostrando nel tempo stesso con quanta riverenza si deve accompagnare il Sacramento. Ora passate a ponderare da ciò il disgusto, che avrà quel *Cuore* amantissimo, vedendo Gesù, che tanto ama; Gesù che è degno di tutte le adorazioni, abbandonato dai suoi Divoti! Come però le potrà esser grata la nostra divozione, se vedrà, che noi non curiamo di compiacerla in quello, che più desidera? Dunque per dare ancor questo gusto a Maria, per non trafiggerla nel *Cuore*, raffermiamo i nostri proponimenti, promettiamo a Lei pure, di voler essere più solleciti in avvenire, in fare questa sorta di ossequio al suo Figliuolo Sacramentato.

Colloquio.

O *Cuori* dolcissimi, è più che vero, che non è sincero il mio amore verso di Voi, ma si ferma nei soli affetti, e raro è, che passi alle opere. Se io vi amassi davvero, o Gesù, come mi soffrirebbe il Cuore di vedervi andar solo per le pubbliche strade, e lasciare di accompagnarvi? Deh per pietà accendete colle fiamme sì ardenti del vostro amore questo mio Cuore sì tiepido. E Voi, o Santissimo *Cuore* di *Maria*, che con tanti segni mi mostrate di bramare questi ossequî al vostro Figliuolo Sacramentato, offeritegli i vostri ardori; affinchè si degni di darmi tanto fervore, sicchè vincendo tutti gli ostacoli, mostri davvero, che io lo amo; e così spero, che non mi abbandonerà poi Egli in quel punto, da cui dipende l' eterna mia felicità. Amen.

§. Terzo.

Pel giorno trentesimo.

Considerate un altro più scortese abbandonamento delle Anime tiepide di Gesù Sacramentato; ed è lo scusarsi di frequentare la Santa Comunione. Sta quel Santissimo *Cuore* con incessanti brame di unirsi non esso noi, e santificarci colle divine sue Carni, e però c' invita a cibarcene spesso. Ma noi sordi e svogliati ricusiamo sì bella offerta. Non lo intesero così nei primi secoli i Cristiani, i quali anzi frequentavano ogni giorno questa Mensa Celeste; ma poi raffreddandosi a poco a poco la carità, sono giunte alcune Anime a neppure accostarsene una volta per anno. Io quì però non intendo parlare di costoro, ma solo di quelle Anime tiepide, che si scusano di frequentare questo Cibo per rispetto, come esse dicono, che portar si deve a Gesù. Ma nò, che non è questa la ragion vera: la cagione si è il troppo amore, che portano a sè stesse; riesce loro di noia il dolersi di quelle colpe, per altro leggiere, che tengono già familiari nello stato della tiepidità, e che dovrebbono con un generoso taglio recidersi, per acciocchè più abbondante la copia dei beni di questo Pane Divino: è loro gravoso quel poco di raccoglimento, che abbisogna nel giorno, in cui se ne cibano. Queste, dico, e tante altre inventate dal loro amor proprio, sono le cagioni verissime di una svogliataggine sì nociva; e però immaginatelo Voi, come se ne sta quel *Cuore* Santissimo alla vista di tutto questo, vedendo, che è preferito alle sue brame, ai suoi inviti quel vile amor proprio, che noi chiamiamo rispetto a Gesù. Vi guardi il Cielo da tale tiepidità; perchè per questa svogliatezza vi mancheranno le forze, come sarebbono mancate a quel popolo, che seguiva Gesù nella sua Predicazione, se non l'avesse Egli ristorato miracolosamente col pane: *Deficient in via.* Deh dunque non vi lasciate più ingannare dal vostro amor proprio: ditegli, che è un bugiardo, e proponete di emendarvi, e di ricompensare colle frequenti, e fervorose Comunioni la vostra tiepidezza passata.

Considerate, quali sieno i sentimenti del *Cuore* purissimo di *Maria* intorno a questo abbandonamento. Io so, che S. Maria Maddalena dei Pazzi piangeva inconsolabilmente, qualora osservava, che qualche Religiosa lasciava per sua negligenza di comunicarsi; perchè ben conosceva la Santa di quanto gusto veniva quella Sorella a privare Gesù, e di quanti beni a

privare se stessa. Argomentate ora voi, quanto dispiacerà al Cuore Santissimo di *Maria* vedere, che i suoi Divoti colle solite scuse defraudano Gesù da' suoi disegni amorosi, e se stessi tradiscono, restando privi di quei grandi beni, che conseguirebbono col comunicarsi. Dispiacerà ciò tanto più incomparabilmente a Maria, quanto più Ella ama Gesù e promuove il nostro bene, di quel che non facea già Maddalena. Aggiugnete, che quando veramente senza inganno del nostro amor proprio, fosse rispetto, che portiamo a Gesù, il timore di frequentare questo Cibo; non lasceremmo perciò di offendere quel nobilissimo *Cuor* di *Maria*: mentre Egli sta sempre pronto ad offerire le sue virtù, per supplire quello, che manca in Noi. Non facciamo però questo torto a Maria Santissima: confidiamo in lei: e giacchè siamo tanto sicuri dell'amor suo, risolviamoci di Cuore a frequentare la Mensa Eucaristica, sulla speranza di ottenere da lei quelle disposizioni, che ci faranno degni di accostare all'Altare con nostro gran pro.

Colloquio.

O amabilissimi *Cuori*, già conosco l'astuzia del mio Amor proprio. Pensava essere umiltà e rispetto, ciò che mi ritirava da questa Manna celeste: ma già veggo, essere stata mera mia svogliataggine, e tiepidezza perniciosa. Buon per me, che ho a favor mio il *Cuore* di *Gesù*, che m'illumina, il *Cuore* di *Maria*, che supplisce le mie mancanze. Ad entrambi però ricorro, e vi prego a non permettere mai più, che l'astuto nimico, che porto meco stesso, ritorni ad ingannarmi. Mi dispiace di essermi troppo tardi ravveduto dell'error mio: ma ciò mi serva per maggior lena a frequentare; quanto più mi sarà permesso, il Pane Sacramentato, da cui spero le forze nel cammino della virtù, sino a giungere al desiderato termine della Beatitudine eterna. Amen.

§. QUARTO.

Pel giorno trentunesimo.

Considerate un'altra sorte di abbandonamento, che pruova Gesù Sacramentato nelle Anime tiepide, forse peggiore di quello, che già ponderaste il dì precedente; ed è il riceverlo, che fanno queste Anime spesso per verità, ma senza il dovu-

to ringraziamento. E chi ne dubita? Non è peggiore disprezzo il ricevere Gesù nel petto, ed ivi lasciarlo come in abbandono, senza mostrar di gradire questa sua venuta, che non è il lasciar di riceverlo? E quando mai si è veduta praticare cogli Uomini una simile villania? Se voi vi pregiaste d' invitare spesso in Casa vostra un qualche Personaggio, con qual trattamento lo accogliereste nelle vostre stanze? Con quanta assiduità gli assistereste tutto quel tempo, che ei degnasi di onorare di sua presenza il vostro Palagio? In verità non vi verrebbe mai voglia di allontanarvi un sol momento da lui, riputandovi il più villano del mondo col non compire in una picciola parte con chi tanto ha voluto onorarvi. Or questo per lo appunto è ciò, che praticano le Anime tiepide del Divin Sacramento: avvegnacchè se ne cibino spesso, pure invece di raccogliersi un poco ad adorare la presenza di un Dio, a ringraziarlo di tanta degnazione, ad offerirgli tutto il loro Cuore; vanno piuttosto colla mente vagando per tanti oggetti inutili tutto quel tempo, che dimora in essi Gesù sotto le specie Sacramentali. Ed a voi darà l'animo di apparire sì scortese col vostro Dio?

Ponderate un poco, per ciò meglio capire, la dignità di Colui, che si riceve nel Cuore, e la bassezza di chi lo riceve. Chi viene è un Dio, e ciò basta per bene intendere la sua grandezza. Chi lo riceve è una vil Creatura, e ciò è di soprappiù per argomentare la sua bassezza rispetto a Dio. Aggiugnete poi a tutto questo l'Amore, con cui viene Gesù, i suoi disegni, i beni, che vuol compartire; e poi vedrete, che sorta di disprezzo sia mai per essere quel riceverlo tiepidamente, senza neppure ringraziarlo di un tanto eccesso di Amore. Via su dunque accendetevi, o Divoto del *Cuore* Santissimo di *Gesù*, a tutti questi riflessi: cominciate a fare la dovuta stima di un Signore sì grande, che ha voluto darsi in cibo per solo vostro vantaggio, e promettetegli d' impiegare tutto quel tempo, che si trattiene con voi, in fervorosi ringraziamenti, ed ossequî a tanto Amore.

Considerate, che se dispiacciono molto al Santissimo *Cuore* di *Maria* quelle Anime sue Divote, che trascurano di comunicarsi spesso; assai più le dispiacciono quelle, che il ricevono con molta tiepidezza, e come per uso, come pur ora spiegammo. La Santissima Vergine si cibava ogni giorno a questa Mensa Eucaristica; ma non perciò una tal frequenza le scemò punto di quel fervore, con cui si era accostata la prima volta; anzi andava sempre ogni dì più guadagnando nuovi meriti, e nuovo ardore. Non potrete però darle mai gusto veruno in ogni altra vostra divozione, se non procurerete d'imitarla

in queste sì belle sue virtù, So, che la debolezza nostra non può arrivare a quel grado di divozione, ove poggiò il *Cuore* Santissimo di *Maria*: nulla di meno confidiamo in Lei, ricorriamo a Lei, e preghiamola di assisterci Ella stessa in quel punto, che serbiamo nel Cuore il suo Figliuolo Sacramentato; e siamo certi, che per mezzo suo verremo a corrispondere al nostro Dio in maniera a lui gratissima, e però di nostro sommo vantaggio.

Colloquio.

O *Cuore* Santissimo di *Gesù*, se Voi siete tutto amabile; perchè dunque questo mio misero Cuore non può trattenersi a conversare con Voi nel breve tempo che dimorate con esso me con tanto affetto? Ah! Ben lo so, perchè sono sì tiepido in quell' ora verso di Voi: il mio Cuore sta sempre immerso nelle cose terrene; sicchè non vuole mai staccarsene: Deh dunque Signore, *Aufer a me amorem sæculi.* Fate, che io muoia ad ogni affetto terreno. E Voi Santissimo *Cuore* di *Maria*, che sapeste ben conversare col vostro Dio Sacramentato, ottenetemi, che lo miri in appresso con più viva fede, perchè così con ardore più acceso lo ami, lo adori, e lo ringrazî tutto quel tempo, in cui degnasi di stare con me: e se la cagione del mio poco amore è stata la poca mia disposizione in riceverlo, vi priego, che mi otteghiate da Lui un migliore apparecchio, fate insomma, che siccome mi pregio di essere vostro Divoto; così sia ancora Imitatore delle vostre virtù verso Gesù Sacramentato, per poterlo un dì glorificare ancor io svelato nel Cielo. Amen.

PARTE TERZA

In cui si propongono varî mezzi da praticar la suddetta Divozione ai Santissimi CUORI *di* GESU' *e di* MARIA.

Per venire alla pratica di questa divozione, bisogna intendere bene il fine, che ebbe Gesù nel palesarla in questi nostri tempi: ed è appunto, affinchè adorando, amando, ed imitando il di lui Santissimo *Cuore*, possiamo risarcire gli oltraggi a lui fatti specialmente nel Santissimo Sacramento. Egli ben consapevole della nostra debolezza non ci dimanda altra cosa in particolare, se non che il Venerdì dopo l'Ottava della Festa del *Corpus Christi* sia da Noi dedicato al suo Santissimo *Cuore*, accogliendolo in quel giorno Sacramentato nel nostro petto, per ricompensargli in qualche maniera le ingiurie ricevute in questo Mistero. Questa Divozione è stata insegnata dall'istesso Cristo, come si è detto nella Rivelazione inserita sul principio. Ma di ciò non contenti i più ferventi Divoti di questo Santissimo *Cuore*, ne hanno aggiunta di più la rimembranza in ogni mese; ed altri un certo ossequio per ciascun giorno. Noi però desiderosi di giovare a tutti, e facilitarne la divozione, divideremo la presente Pratica in tutti e tre questi tempi, i quali pure daranno la divisione ad altrettanti Capitoli.

CAPITOLO PRIMO.

Mezzi da praticarsi ogni Anno.

Per dedicare, come vuole Gesù, ogni anno il Venerdì dopo l'Ottava del *Corpus Christi*, specialmente colla Comunione, ben si vede la necessità d'una preparazione straordinaria sì per la Confessione, come per la Comunione: perciò se le vo-

stre occupazioni non vi danno tempo ad una preparazione più lunga; farete almeno un Triduo, i due primi giorni del quale vi serviranno per l'apparecchio alla Confessione, e l'ultimo per far bene la Comunione, in questa maniera.

1. Il Mercoledì dopo la Festa del *Corpus Christi*, 1. subito che vi svegliate, raccomandatevi caldamente ai Santissimi *Cuori*; affinchè vi ajutino a ben prepararvi per questo Triduo. 2. Sentirete la S. Messa con particolar divozione, e all'elevarsi dell'Ostia Sacrosanta adorerete con viva Fede Gesù, e in lui il suo Santissimo *Cuore*, e il pregherete, che v'illumini intorno alla Confessione, che pensate di fare, perchè vi faccia conoscere, se per vostra disgrazia sono andate male le vostre Confessioni già fatte, e più d'ogn'altro che vi conceda un dolor sommo, per mantenervi in appresso costante nella sua grazia: ed a questo fine gli offerirete il Santissimo *Cuore* di *Maria*. 3. Nel tempo, che a voi parrà più opportuno, leggerete, o mediterete per mezz'ora il primo Capitolo d'uno de' tre Tridui, scegliendo quel Triduo, che più vi muove: avvertite però di leggerlo posatamente, perchè se lo farete con celerità, e come alla sfuggitiva, nè voi vi commuoverete, nè darete luogo alla Grazia, perchè operi in voi. 4. Passerete ad esaminare per altra mezz'ora la vostra Coscienza, e se il Signore per sua Misericordia, ed in premio della vostra divozione al suo Santissimo *Cuore* vi farà conoscere, se in cosa siete mancato nelle vostre Confessioni, ne lo ringrazierete, nè vi lasciate sorprendere da certo timore puerile di non volere inquietare la vostra Coscienza, e di prendere un poco di fatica in riandare colla memoria le Confessioni mal fatte; perchè ciò sarebbe la maggior vostra disgrazia, con cimentare la vostra eterna salvezza, per non ispendere un pò di tempo in esaminarvi bene. 5. Farete tre Visite al Santissimo Sacramento, ed altrettante all'Immagine di Maria Santissima, adorando sempre in essi i loro Santissimi *Cuori*. La prima di queste Visite vi servirà per accendervi vie più nel loro Amore, e per nuova disposizione a rimettervi in grazia. Farete la seconda per ricompensare gli oltraggi, che riceve tuttora Gesù, e Maria per lui, dagli Eretici, e Pagani nel Santissimo Sacramento. L'ultima, per ricompensare quei de' Sacrilegi Cattolici, e le irriverenze dei tiepidi. Potrete anche fare qualche Limosina ai Poveri: o se ciò non potete, qualche Suffragio almeno per le Anime Sante del Purgatorio, qualche mortificazione, o altra opera pia, come sarebbe esortare gli altri a questo Triduo, accompagnare il Santissimo Sacramento, quando esce per gl'Infermi, o altro, che vi suggerirà la vostra divozione.

Il Giovedì, che è appunto l'Ottava del *Corpus Christi*, fa-

rete lo stesso, che il giorno precedente, e vi servirete per la Meditazione, o Lezione, del Capitolo secondo del Triduo da voi già scelto; se pure non vi muoverà più il Capitolo già meditato; perchè in tal caso potrete trattenervi in esso.

Il Venerdì, che sarà il giorno dedicato ai Santissimi *Cuori*, ben vedete con quanta divozione si dee spendere da voi. Però 1. subito che vi svegliate, raccomandatevi con tutto il possibile fervore ai Santissimi *Cuori*, ed offerite loro tutto quel giorno, e pregateli, che vi assistano in tutte le vostre azioni, che farete a onor di essi, e particolarmente nella Confessione, e nella Comunione. 2. Prima di uscir di Casa leggerete, o mediterete il terzo Capitolo del Triduo già scelto per mezz'ora, e procurerete di eccitarvi ad una Contrizion vera dei vostri peccati. 3. Vi confesserete, e poi assisterete ad una Messa, per accendervi nella divozione alla Santissima Comunione. Ma per meglio ciò fare, potrete in tal tempo riandar colla mente alcune circostanze, che più vi dispongano a ricevere questo Pane Celeste. Considererete in primo luogo: chi viene nel vostro petto? Il Figliuol di Dio per voi fatto Uomo, accompagnato dal Padre, e dallo Spirito Santo, così glorioso, come sta in Cielo, servito dagli Angioli, tutto giulivo, e col *Cuore* ardente di Amore verso di voi: e stupendovi di tanta benignità e degnazione, vi umilierete sino al profondo del vostro niente, ripetendo ancor voi: *Domine, non sum dignus*. In secondo luogo considererete da chi viene? Da voi, che tante volte l'avete offeso, e mettendo in confronto la sua grandezza colla vostra viltà, il suo amore colla vostra ingratitudine, piangerete amaramente, e risolverete di morire piuttosto, che tornare ad offenderlo. Finalmente rifletterete, per qual fine Gesù viene da voi? Viene a farvi partecipe dei suoi meriti, a parteciparvi la sua grazia, e le sue virtù, ad arricchirvi di molti doni, e sopra tutto per farvi una stessa cosa con Se. Crederete fermamente tutto questo, lo spererete con gran fiducia, e desidererete con ardenti sospiri la sua venuta: *Veni, Domine, et noli tardare*. Intanto mentre il Sacerdote si comunica, accendetevi di desiderio di comunicarvi ancor voi: e questa è la Comunione Spirituale tanto celebrata ed insegnata dai Santissimi *Cuori*, ed è il migliore apparecchio per la Comunione Sacramentale. Offerirete a Gesù tutte le Virtù, che han praticate i Santi per questo apparecchio, e specialmente quelle della Vergine Santissima, desiderandole tutte nel vostro Cuore. 4. Terminata la S. Messa, vi accosterete alla Sacra Mensa, e riceverete con tutta divozione Gesù Sacramentato. Indi l'adorerete cogli Angioli, e Santi, e gli scoprirete le vostre miserie; affinchè vi porga il rimedio per guarirle. Qui è bene, che rinnoviate le

tre considerazioni poc' anzi accennate, le quali siccome vi servirono per ricevere degnamente Gesù nel Cuore; così ora vi giovino per conseguire da lui quanto bramate per vostro profitto. Per compimento di questa vostra Comunione, invocando tutti gli Spiriti Celesti, loderete, e ringrazierete il vostro Ospite Divino del sommo favore, che vi ha fatto nell' esser venuto a visitarvi, e per molti altri innumerabili beneficî sì comuni agli altri, come particolari a voi, e protesterete di voler vivere grato al suo Santissimo *Cuore*, dal cui amore sono proceduti tanti favori. 5. In luogo della mezz' ora di Esame vi applicherete a riflettere, in qual maniera avete da praticare nell' avvenire la divozione dei Santissimi *Cuori*, e come potrete, conforme al vostro stato, promuoverla negli altri. 6. Finalmente farete le tre Visite solite, ed altre opere pie, come nei due giorni precedenti: e se non vi preme qualche negozio d' importanza, spenderete il resto del giorno in leggere questo Libretto o altro, che più giovi alla vostra divozione, come pure in altri ossequî a questi Santissimi *Cuori*, secondo che vi suggerirà il vostro spirito.

Ma per fare un ossequio più grato a questi Santissimi *Cuori*, e per facilitare maggiormente ai più ferventi la divozione verso di essi, voglio quì proporre un' altra maniera molto utile, e meritoria, per praticare ogni anno la divozione suddetta. Potrete pertanto, se non siete persona occupata in varî affari, potrete, dico fare tutti tre i Tridui, che a questo fine appunto si sono posti in questo Libretto. Leggerete adunque, o mediterete cinque Capitoli prima del giorno dedicato al Santissimo *Cuore* di *Gesù*, distribuendoli, uno per giorno cominciando dalla Domenica fra l' Ottava del *Corpus Christi* sino al Giovedì. Farete pure in questi cinque giorni precedenti alla Festa lo stesso, nè più, nè meno, che nel primo giorno della Pratica data di sopra, variando soltanto i Capitoli, come si è detto. Se poi avrete bisogno in quell' Anno di fare la Confessione generale, allora potrete in questi cinque giorni spendere una mezz' ora per dì per l' Esame: altrimenti vi basterà una sola mezz' ora o qualche altra di più: onde in tal caso negli altri giorni, che vi resteranno liberi, potrete riandare le obbligazioni del vostro stato; e credetemi, che troverete di che confondervi; perchè i peccati, che diconsi di omissione, siccome non hanno quel brutto aspetto, che quei di commissione; così di leggieri nè pur si conoscono. Il Venerdì, giorno dedicato al Santissimo *Cuore* di *Gesù*, farete lo stesso, che si disse nella Pratica di sopra, col sol divario del Capitolo, che in quest' altra Pratica sarà il sesto. Il Sabato, la Domenica, ed il Lunedì s' impiegheranno colla stessa distribuzione, che i cinque primi giorni,

servendovi per la Lezione, o Meditazione degli ultimi tre Capitoli, che compongono il terzo Triduo. In luogo poi della mezz' ora di Esame, vi applicherete in questi tre ultimi giorni a pensar la maniera, che avete da tenere per compire le vostre obbligazioni. 1. Verso Dio. 2. Verso voi stesso. 3. Verso il Prossimo.

Intanto non vi paja nuovo questo Metodo espostovi di continuare tre giorni dopo la Festa, la suddetta Divozione; poichè ci ha insegnato la Esperienza, che se è necessaria la preparazione alla Comunione, non è però di minore importanza qualche ritiramento dopo di essa. Quel diffondersi che fanno in altri negozii alcune Persone ancora Divote, tosto che si sono comunicate, fa loro perdere tutto il frutto, che si sperava. Perciò fu veduto il Demonio alle porte delle Chiese, aspettando che uscissero quei, che si erano comunicati, per farli svagare in cose impertinenti, e che impediscono tutto il bene ottenuto dal Sacramento.

Qualunque però sarà la Pratica, che delle due propostevi vorrete tenere, terminerete sempre ciascuno dei giorni scelti da voi coll' offerta ai Santissimi *Cuori*, la quale perchè vi servirà ancora per ogni Mese, è stesa nel fine del Capitolo seguente.

CAPITOLO SECONDO.

Mezzi da praticarsi ogni Mese.

Suppongo, che siate solito di comunicarvi una volta al Mese, come pure che a tal fine vi disponiate bene per la Confessione e Comunione. E però tanto potrà bastare per l' ossequio di ogni Mese ai Santissimi *Cuori*. Vi avverto bensì, che in vece di comunicarvi in altro giorno, lo facciate o il primo Venerdì del Mese, o quel Venerdì, che corrisponde a quell' altro, in cui cadde in quell' Anno la Festa del Santissimo *Cuore* di *Gesù*. Che se le vostre occupazioni non vi permettono di occupare il Venerdì in questo ossequio; potete scegliervi il giorno di Domenica, per meglio impiegarvi in onore di questi *Cuori* Santissimi.

In questo giorno farete appunto, quanto si disse di sopra nel giorno del Venerdì dedicato al Santissimo *Cuore* di *Gesù*; nè vi obbligo a spendere un tal giorno tutto intero in opere pie, come è giusto, che ivi si faccia; ma farete una mezz' ora di Esame, poi la Lezione, o Meditazione per altra mezz'ora: succederà la S. Messa, vi comunicherete, e dopo rendute le grazie, farete un' Offerta di tutto voi ai Santissimi *Cuori* nel modo che qui sotto vi espongo, e conchiuderete colle tre Visite, come sopra.

Offerta ai Santissimi Cuori *di* Gesu', *e di* Maria.

O Adorabilissimi *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria*, Io N. N. benchè indegnissimo di neppur comparire innanzi a Voi per la gravezza dei miei peccati; confidato nondimeno nella vostra Benignità, e Clemenza, oggi in presenza del mio Angelo Custode e di tutta la Corte Celeste vi eleggo per miei perpetui Protettori ed Avvocati, desiderando perpetuamente servirvi, e di fare che gli altri tutti vi amino, adorino, e servano. Vi offerisco tutto me stesso, tutti i miei pensieri, parole, ed opere ed in particolare tutto il mio Cuore: anzi protesto, che quante volte respiro, intendo altrettante lodarvi ed amarvi con tutti gli atti possibili di virtù, avendo sempre per fine la maggior vostra Gloria. Voi intanto, Amabilissimi *Cuori*, riconoscetemi per uno dei vostri Schiavi, benchè il più indegno di tutti: datemi una vera Contrizione delle mie colpe: datemi il vostro Amore, chè in lui avrò tutti i beni; assistetemi per ultimo nell'ora della mia morte: e fate sì, che il mio Cuore languisca per la veemenza del vostro amore; affinchè passi ad amarvi, e lodarvi eternamente nel Cielo. Amen.

CAPITOLO TERZO.

Mezzi da praticarsi ogni Giorno.

Non più che tre cose vi propongo da praticare ogni Giorno in ossequio de' Santissimi *Cuori*; sapendo benissimo, miglior cosa esser far poco, ma con costanza, che molto, ma con instabilità.

1. Subito che vi svegliate, invocate i Santissimi *Cuori* di *Gesù* e di *Maria*, e poi facendovi il segno della S. Croce, reciterete più col Cuore, che colle labbra quest' Offerta, che vi propongo qui sotto.

Vi offerisco, Dio mio, tutti i miei pensieri, parole, ed opere di questo giorno, quali tutte intendo fare per vostro amore, in adempimento della vostra Santissima Volontà e a maggior gloria vostra, e de' Santissimi *Cuori* di *Gesù*, e di *Maria*, come pure per suffragio delle Anime del Purgatorio, in soddisfazione de' miei peccati, in ringraziamento di tanti beneficî a me concessi da voi con tanta benignità, e per impetrare in appresso degli altri necessarî per la mia salvezza: anzi quante volte respiro, intendo sempre fare tutti gli atti possibili di tutte le Virtù, di-

rizzandoli tutti al vostro maggior gusto, unendoli a tal fine con tutte le azioni di *Gesù*, e di *Maria*, e di tutti gli Angioli, e Santi. Datemi grazia pe' meriti de' *Cuori* purissimi di *Gesù*, e di *Maria*, di non mutare mai questa mia intenzione; e liberatemi da qualsisia peccato; affinchè insieme con questi miei Santi Avvocati abbia un dì a regnare per tutti i secoli. Amen.

Con queste poche parole accompagnate dall' affetto sincero del vostro Cuore, farete un ossequio il più gradito a' Santissimi *Cuori*, che vi ricolmerà di molti meriti per la vita eterna. È la retta intenzione nelle vostre azioni cotidiane come un' Alchimia spirituale, che trasforma le azioni ancora più basse in materia di merito: così il mangiare, il bere, il dormire, ed ogn' altro lecito divertimento vi riuscirà di profitto per l' Anima, se procurerete di accompagnarlo con questa retta intenzione. Deve però essere Ella universale di tutti i pensieri, parole, ed opere, ed in tutti i tempi. Deve essere unita alle azioni, e meriti di Gesù, e di Maria, e di tutti gli Eletti. Finalmente deve essere presentata per mezzo di un ottimo Mediatore; e questo sarà per voi il *Cuore* Santissimo di *Gesù* e di *Maria*.

2. Procurate di avere nella vostra Stanza l' Immagine dei Santissimi *Cuori*, e in luogo, dove possiate mirarla spesso, e però avvezzatevi a far loro frequenti inchini col Cuore, e cogli Occhi; affinchè così assuefatto, possiate anche farlo, quando vi fossero altri nella vostra Stanza con voi. Questo è un ossequio molto grato a Gesù. Fece Egli vedere un giorno di S. Giovanni Evangelista alla più volte lodata Venerabile Margherita il suo Santissimo *Cuore* in un trono di fuoco, attorniato di splendidissimi raggi, cinto di una Corona di Spine, e da una Lancia trafitto, sostenendo nella parte sua superiore la Croce: indi le soggiunse, che gli sarebbe molto grato, se in questa forma appunto lo facesse dipingere, promettendo di compartire molte grazie a coloro, che con ispezial divozione ne adorerebbon le Immagini. E voi non vorrete con cosa sì tenue approfittarvene? Che se non potete ottenere questa Immagine, supplirete questa mancanza, con servirvi per tale ossequio di qualsisia Immagine di Gesù, e di Maria, venerando in essa i loro Santissimi *Cuori*.

3. Quando suona l' Oriuolo, direte l' Orazione giaculatoria, che conchiude questa Operetta, e specialmente lo farete, quando anderete a dormire, premunendovi prima coll' Atto di Contrizione. Vivete felice, per poi godere questi Santissimi *Cuori* nella perenne felicità della Gloria.

A voi Cuori di Gesù e di Maria
Raccomando l' Anima mia
Ora, e nell' ultima Agonia.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO SECONDO VOLUME

Volume II. — *Parte II.*

La divozione a' SS. Cuori di Gesù, e di Maria

Operetta di un Sacerdote della Compagnia di Gesù.

CAPITOLO TERZO.

PARTE SECONDA.

PRIMO TRIDUO

IN CUI SI CONTENGONO I TRE MOTIVI PER ECCITARCI ALL' AMORE VERSO I SS. CUORI DI GESÙ, E DI MARIA, PERCHE' AMABILISSIMI IN SE STESSI.

CAPITOLO PRIMO

DELL' AMABILITA' DI DETTI CUORI PER L' ECCELLENZA DEL PROPRIO ESSERE.

CAPITOLO SECONDO

DELL' AMABILITA' DE' SS. CUORI DI GESÙ, E DI MARIA PER L' ECCELLENZA DELLE LORO PREROGATIVE

CAPITOLO TERZO

DELL' AMABILITA' DE' SS. CUORI DI GESÙ, E DI MARIA PER L' ECCELLENZA DE' FINI UTILISSIMI DELLA LORO FORMAZIONE.

SECONDO TRIDUO

In cui si espongono tre altri motivi di amore verso i SS. Cuori di Gesù, e di Maria, perche' amantissimi di noi.

CAPITOLO PRIMO

Dell' amabilittà de' suddetti Cuori per la grandezza del loro amore verso di noi.

CAPITOLO SECONDO

Dell' amabilita' de' SS. Cuori pel gran patire che spontaneamente fece per noi.

CAPITOLO TERZO

Dell' amabilita' de' SS. Cuori di Gesù, e di Maria per le eccessive finezze mostrate a noi nel SS. Sacramento.

TERZO TRIDUO

In cui si espongono gli ultimi tre motivi di amore verso i SS. Cuori di Gesù, e di Maria, perche' gli uomini sono ingratissimi verso di loro singolarmente nel SS.° Sacramento.

CAPITOLO PRIMO.

L' amabilita' di detti SS. Cuori posta a fronte degli oltraggi degl' infedeli, e delle ingiurie degli eretici al SS. Sacramento

CAPITOLO SECONDO.

L' AMABILITA' DE' SS. CUORI DI GESÙ, E DI MARIA SI SCUOPRE SEMPRE MAGGIORE POSTA A FRONTE DELLI OLTRAGGI FATTI DA' MALI CATTOLICI AL SS. SACRAMENTO.

CAPITOLO TERZO

L' AMABILITA' DE' SS. CUORI DI GESÙ, E DI MARIA SI FA SCORGERE SEMPRE MAGGIORE POSTA A FRONTE DELLA TIEPIDEZZA DE' CRISTIANI VERSO IL SS. SACRAMENTO.

PARTE TERZA

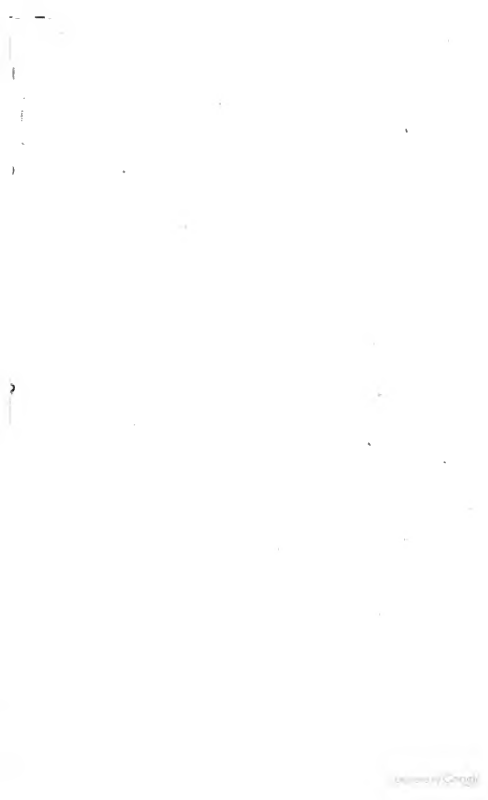
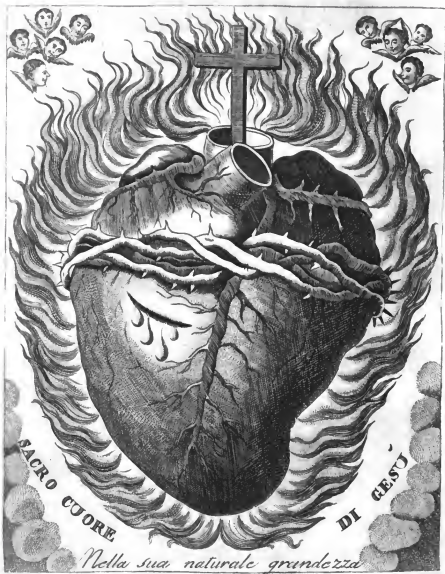
CAPITOLO PRIMO

CAPITOLO SECONDO

CAPITOLO TERZO

Fine del secondo Volume.

		ERRORI	CORREZIONI
Pag.	III.	v. 19 largissime	larghissime
	III.	v. 30 assunto	aperto
	VII.	v. 36 lo	la
	IX.	v. 35 velo	Vate
	19	v. 17 Sapresti.	Sapreste
	20	v. 33 Ormato	Formato
	32	v. 26 mio	suo
	61	v. 23 a 24 esse	Essere

SACRO CUORE DI GESU'
Nella sua naturale grandezza

COLLEZIONE

DI ALCUNE OPERE

SUL

CULTO DE' SS.MI CUORI

DI

GESÙ E DI MARIA

DI DIVERSI AUTORI

PER CURA DELL' AGGREGAZIONE AD ESSI SANTISSIMI CUORI ERETTA NELLA CITTA' DI CHIETI

Volume 3.

CHIETI
NELLA TIPOGRAFIA VELLA
1843.

PREFAZIONE

Sciolti i doveri verso le primarie Congregazioni de' *Cuori Santissimi* di *Gesù* e di *Maria*, ogni ragione ci chiama all'Opera dello zelantissimo P. Giuseppe de Galifet della Compagnia di Gesù. Questo fervido Difensore del Culto dovuto al Sacro *Cuore* dell' Uomo Dio ereditò tutto l' ardore del famigerato P. Claudio la Colombiere della stessa Compagnia, che fu degno degli elogj di Benedetto XIV, di essere scelto Predicatore della Duchessa di Jorck indi Regina della gran Brettagna, ed eletto da Gesù per Regolatore dello Spirito della Venerabile Margarita Alacoque, e suo Cooperatore nella pubblica diffusione della Divozione al Sacro *Cuore*. Il Mondo era scosso a tali novità sublimi, la contradizione non facea, che aprire ad esse più luminosa la strada: pochi anni, e la Divozione del Sacro *Cuore* di *Gesù* divenne quella del Mondo intiero. Insistevano presso la Santa Sede per decorarla di proprio Ufficio e Messa il Re di Polonia, i Vescovi di Cracovia e Marsilia, e l' Ordine intiero delle Religiose della Visitazione fondato dall' ardente Eroe di Sales, cui apparteneva l'Alacoque. Il P. Galifet Assistente al Generale di sua Compagnia fu prescelto a Promotore di tal concessione, e nel 1726 essendo in Roma, presentò un divoto ed apologetico manoscritto intitolato » *De cultu Sacrosancti Cordis D. N. J. C. in variis Christiani Orbis Provinciis dilatato*: fu letto ed approvato da Prospero Lambertini allora Promotore della Fede, dal Maestro del Sacro Palazzo Sellari, dal Vicegerente di Roma, e da due Consultori della Sacra Congregazione de' Riti il P. Mambrive Provinciale de' Domenicani in Roma, ed il P. Mario Maccabei

Procuratore de' Chierici Regolari di S. Paolo, e Benedetto XIII. con gradimento ne accettò la Dedica. Tanta pubblica acclamazione scorò i nemici, ed infranse la contradizione sì accanita allora. Il vescovo di Apt in una sua lettera nel 1733, ne trovò le dottrine così sicure, che replicò quel giudizio dato un dì a l' era da S. Girolamo sui Scritti di S. Ilario » *inoffenso percurrat pede* »

Con recenti aggiunte il P. Galifet dal latino Idioma lo volse in gallico patrio co' tipi di Lione in novello titolo » *L' excellence de la Devotion au Coeur adorable de J. C.* » e dedicolla a quel Benedetto XIV, che da Promotore della Fede 17 anni fa, l' avea approvato il primo. Dalla Francese venne all' Italiana Versione, e Venezia nel 1737, indi Forlì la diede alla pubblica ragione con utile Appendice, ed insieme togliendone la vita della Venerabile Alacoque, e restringendo per evitare frustranee ripetizioni le approvazioni de' Prelati, e de' Sommi Pontefici alle grazie Indulgenze e Confraternite erette. Quella che presentiamo è la Veneziana, nella quale l'Editore, come dice nella seconda parte, omette la vita della Venerabile Alacoque, che noi suppliremo in altro volume della Collezione, e tralascia altresì di riferire per isteso le approvazioni de' Prelati, e del Romano Pontefice, perchè coincidenti quasi alla stessa dicitura. Accolga il benigno Lettore queste notizie confacenti all' Opera, ed insieme partecipi con noi del gaudio Sommo, onde l' Altissimo ci fè lieti in aver consecrata la prima volta una Chiesa dedicata al Sacro *Cuore* di *Maria Addolorata*, a cui oggetto quì appresso segue analogo Invito Pastorale.

INVITO PASTORALE

DELL' ARCIVESCOVO DI CHIETI

IN OCCASIONE DELLA CONSACRAZIONE DELLA NUOVA CHIESA

DEL SACRO CUORE

DI

MARIA SS. ADDOLORATA

nel Conservatorio dello stesso nome in questa Città.

Venite, ascendiamo dalla vetta della Mirra, dal Colle dell'Incenso sul Sacro Monte di Dio » *Venite ascendamus ad Montem Domini* » Is.2. Ivi è preparata la Casa del Signore » *Præparatus Mons Domus Domini* » ib: Venite meco al Moria dell' adombramento, al Golgota del vilipendio, alle infauste pendici del Calvario. Venite, ascendiamo sul monte del Testamento non per inorgoglire con Lucifero, assimilandoci a Dio, ma in quel Monte, ove un Dio assimilato a noi, compì nel suo Sangue l' eterno Testamento di Fede e di Amore, da niun altro assistito, che dalla sola sua Madre, che dolente d' incontro gli stà. » *Stabat* » *Confidit in Ea Cor Viri sui* » Venite, ascendiamo confidenti, e senza tema sul Monte della Pace per noi, e del Dolore pel CUORE della nostra eccelsa Madre; non per trepidare sull'Oreb, come il ricurvo Elia; non per ristare nel Madian, come l' attonito Mosè; non per cader proni sul Taborre, come i sorpresi Apostoli; non per sentire divieto alle falde del Sina, come il Popolo della Sacra Alleanza. Nò — il Tempio, al quale ascendiamo, tutto è compreso dal passaggio dell' Altissima Maestà meglio dell' Oreb, dagli arcani misteri meglio del Madian, dalla presenza divina meglio del Tabor, e dalla dottrina celeste meglio del Sinai; ma pure due cifre luminose lo segnano *Dolore Amore*, che sfolgoreggiano quasi Iride intorno ad un CUORE dolente un dì, esultante in ora. *Dolore* sì di una tenera Madre, che tutto ferito ne mostra il CUORE; *Amore* di una Madre dolcissima il CUORE di cui arde ancora per noi.

Quì si rinnova la visione del Garzoncello Ebreo nel Roveto arcano, ove estuava il fuoco, e le spinose foglie verdeggiavano intatte, anzi lambenti quelle fiamme; questa, sì questa ci trae alla Casa novella dell' ADDOLORATA SIGNORA; Roveto è il suo CUORE, l' Amore è la vampa, son Dolore le Spine; le lampadi ardenti della sua Materna Carità, che sul Calvario fecero nel suo Cuore l' Altare, l' Olocausto, il Sacrificio, la Vittima, e 'l Sacerdote della nostra Redenzione e dell' indecorosa Morte del Figlio, son lampadi di Fuoco, che mai dicono -- *Basta*; son Fiamme che l' incalcolabile Ingratitudine nostra non potè vedere giammai estinte! Venite dunque, ascendiamo il novello Tempio, che una solenne pomposa Dedica e Consagrazione ad onore del suo Santissimo CUORE ADDOLORATO destina. Ivi sull' Ara Maggiore vedremo quel Calvario, vedremo quel Monte, quella Croce, quel Figlio, quella Madre..... vedremo dal CUORE lanciato dell' UNO il trapassato CUORE dell' ALTRA: li vedremo di fronte, a perenne partecipazione di affetto; vedremo il CUORE di MARIA quale Specchio che tutti riceve e ritrae i sacri palpiti del CUORE, e degli Ardori di GESU'; due Cetre battenti all' Unisono *Dolore Amore*; due Altari su quali la Vittima eterna si offre, la Madre, il Figlio; due Olocausti che a pari tempo ed affetto consumano l' Ancella, ed il Signore; due CUORI...... nò, nò..... Un CUORE solo, una sola Vittima, un solo Altare, un Sacerdote solo alla nostra salute! Ah su dunque venite, o figli, seguitemi » *Venite ..... praeoccupemus faciem ejus in Confessione ..... Venite, adoremus ...... Venite et videte prodigia Domini super terram.* Psal. 45. e 94.

O Figlie del CUORE ADDOLORATO di MARIA, imitatrici delle virtù della Falconieri, del Benizio, del Lazioso, del Piccolomini, del Patrizzi, gemebonde Colombe nella Caverna della Maceria, ossia del CUOR ferito di GESU', racchiuse Verginelle in questo Sacro Ritiro, deh è ormai il tempo di cessar dalle lagrime, e scuotere il duolo. Voi abbastanza sospiraste questo momento; voi lo chiedeste alla vostra *buona Madre* con preci, con voti, con pianti, col sagrifizio delle vostre sostanze, preferendo a questo sacrato possesso una vita di penuria, di stenti, di necessità; eppure niuna speranza appariva di compiersi un Tempio, che fin dal 1789 ebbe la prima pietra. Il CUOR di MARIA, il CUORE ADDOLORATO della carissima Madre piegò l' Onnipotente, una sua preghiera spiccò al CUORE del Figlio, e come potea negarsi? » *Vulnerasti Cor meum Soror mea Sponsa* » Vi esaudì; e Chi pose i tesori nella gelida neve, Chi ad un soffio fa stridere l' aquilone, feconda i campi, veste il giglio, ed il negletto vermicciuolo nudre nell' arida pietra, chi batte la sua mano, e l' Eritreo si divise, e si arrestò il Giordano, Egli una imprevista, una larga provvidenza spande, appresta più mani a benefici soccorsi, e da straniera regione un Be-

nefattore suscita, che su di se solo il grave pondo assume di zelo, di dispendio, e di sacrificio svariato « *Filii tui de longe venient* » Eccovi compito il Tempio, eccolo bello, ornato, decoroso, come vezzeggiante Sposa al suo Dio, come Gerusalemme ridente al suo Signore: l'Ara Maggiore sola non è: a destra gli Eroi e Fondatori dell'inclito Ordine Servita, a sinistra l'immortal FILOMENA, e vicini all'ingresso lo Sposo di MARIA e l'Angelico LUIGI. Voi, dodici giorni prima scorreste in processioni di penitenza e le vie del Chiostro, ed il giro della Chiesa novella, voi premetteste tre giorni di religioso ritiramento, voi purgaste colle lagrime il suolo di quell'Edificio, che deve or riempirsi della Maestà del Signore! Fortunate, benedette Figlie del CUORE della Celeste MADRE!

Eccoci perciò accinti a dar Possesso al SACRO CUORE di questa gran Regina della sua Casa novella. Per sette cerimonie auguste giungeremo come per gradini all'esultanza della Santificazione del Tempio, come per sette Spade giunse MARIA alla gloria sua reale. Digiuno — Veglie — Lustrazioni — Percosse — Unzioni — Iscrizioni — Processioni ci recheranno all'esultanza del Sacrificio da consumarsi la prima volta nel Tempio sull'Ara consegrata. Sì — quel CUORE sempre Innocente, sempre Santo, ma che volle su di se tirare il peso e l'amarezza delle nostre iniquità, quel CUORE Santissimo ci assisterà in tutte le parti del Santo Rito, ne darà lagrime, ne improntera la Mirra della contrizione. Il sacro digiuno, che santificò l'uscita dall'Egitto del popolo di Dio, e che lo mondava sì spesso; il sacro digiuno, che per più dì sacrava la sua afflizione in prepararsi alle solennità della Espiazione; il sacro digiuno che ne prepara alle grandi giornate della nostra Religione, questo precederà la nostra Festa della Consecrazione, Festa sublime che la Chiesa innalza a *prima Classe*, che decora con solenne Ottava, che ogni anno ne celebra imponente memoria, e che con ricche Indulgenze Benedetto IX., Alessandro II., Urbano II., Callisto II., ed Eugenio IV. distinguono. Digiuno, che unito coll'Orazione nella sacra Veglia per tutta la notte precedente del Clero e del Popolo in Salmi, in Inni, in Preci, come l'Altissimo precettò ai Seniori ed al Sommo Sacerdote Ebreo, ed usò Paolino, Ambrogio, e 'l Borromeo, ci rende degni di stare a piè dell'Ara, ove riposano le Ossa, le Reliquie degl'Invitti Eroi canonizzati dal Martirio, e dalla Chiesa; ivi effonderemo le preci, alzeremo i voti, prenderemo esempio, impegneremo il patrocinio loro al grande atto che succeder deve.

Appena l'alba apparirà dell'imminente Mercoledì 13 del mese, nel quale l'Archidiocesi intiera alla gran MARTIRE e VERGINE FILOMENA celebra l'ufficio, solennizza la messa, scenderò io stesso qual Pastore a recare la mia diletta greggia dalle veglie e dal digiuno al novello Tempio del gran CUORE della VERGINE ADDO-

LORATA; saluteremo nel piccolo Sacello le sacre Reliquie adorate nella notte, cominceremo le Litanie d'impetrazioni, e nel volto de' mesti andremo a prostrarci avanti il chiuso Tempio della VERGINE; pregheremo che l'Altissimo lo mondi, lo purghi, lo esenti da qualche diabolica infestazione, dalla macchia contratta, o dalla colpa, chi sa, se ivi commessa dall' uomo, o da cadaveri di scismatica, eretica, o eterodossa fede: tre volte alla cima, al piè, alla media altezza si versa con tre giri l' acqua lustrale, ed in ciascuna col bacolo pastorale io busserò quella Porta della terrestre Gerusalemme: *Aprite* » tre volte dirò in onore dell' augusta Trinità; in memoria della triplice divina legge scritta nel Cuore, nelle Tavole, nel Vangelo; nella Trina potestà dell' Uomo Dio nell' Empireo, sulla terra, sopra gli abissi; e pe' tre salti che diè il Verbo entrando nel Virgineo seno, nell' intatto Sepolcro, e nella Celeste Gerusalemme » *Aprite*, in ultimo replicherò col popolo mio » *Aprite*, *Aprite*, *Aprite*, non sapete che deve impadronirsene il Dio tre volte Santo, tre volte Potente, il Dio della Virtù? Ecco il segno della Croce, fuggite Potestà Tartaree. Fantasmi infesti » *Attollite portas principes vestras et introibit Rex* »; splenderà dalla Maestà divina il suolo ripercosso dal riverbero del raggiante suo volto » *Splendebit a Maiestate ejus.* ..

I cardini stridono, il Popolo s' innalza, si muove con lagrime di tenerezza il piè, la porta si apre; rimane socchiusa; al Pastore, a pochi soli Ministri è permesso l' ingresso; l' ingresso è chiuso; perchè? Quali novelle voci si ascoltano al di dentro? Popolo santo, ti curva ancora, accompagna al di fuori le preci, che tutte replica il Pastore in dentro prostrato, le Litanie invocano i Santi, e l' Inno dello Spirito Settiforme invoca il Dio de' Santi; novella acqua di mondazione, purgata da' Sacri Esorcismi, mista col sale, colla cenere, col vino, rinnova que' Riti di *purgazione* che volea dal suo popolo Iddio, quando ordinò che la cenere, residuo di una Vacca rossa sacrificata, simbolo di nostra origine dalla Creta rossa di Eden, si mescolasse col sale, Figura della Divinità del Verbo, e col Sangue, segno dell' Umanità assunta, che cangiolla in Vino nell' Eucaristico Eccesso; per così fra Noi ed il nostro Salvatore compire il patto di Affetto, di Fedeltà, di Imitazione, di Fermezza nella Fede e nella Carità! In questa Acqua un fascetto s' immerge d' Issopo, Issopo che un dì aspergendo degli Ebrei la soglia superiore, e gli stipiti, esenti li rese dall' Angelo dello Sterminio, che passava, Issopo che la ritualità Levitica usava alla purgazione del popolo santo, Issopo della penitenza di Davide: con esso sette volte si gira, si lustra, si benedice tutto l' Altare da consacrarsi. Non così sette Sacerdoti precedevano col suono di Tromba l' Arca del Dio Vivente, e sette volte girando caddero le mura della Gerico maledetta; come con strepito fremente

fuggono dall' Altare del CUORE Immacolato della VERGINE DE' SETTE DOLORI i sette nequissimi Spiriti fugati dai sette Messaggieri, che vegliano ai comandi intorno al Trono di Dio, e da sette Fondatori de' Servi di MARIA. Tre volte l' interna Chiesa in diverso cammino si circuisce e lustra, l' Acqua si vibra sull' Orto, in ver l' Occaso, al Borea, al Mezzodì; quella che resta, tutta lambisce il piè dell' Altare, come l' olio residuo sul suo piano si versa e spande, in segno dell' Offerta totale di Gesù dalla Croce; mentre poco fa due cineree strisce, dalla destra di chi entra al corno del Vangelo, e dalla sinistra al lato dell' Epistola s' incrocicchiano fra loro; sulla prima più dignitosa si scrive l'Alfabeto Latino, il Greco sulla seconda. Così affratellati si abbracciano i due Ortodossi Riti, e 'l Greco al Latino si prostra, ed ambi unisce Colui, del quale come è scritto essere l'Alfa, e l' Omega, scritto è ancora essere la pietra Angolare di Unione. » *Qui fecit utraque unum.*

Santificato così l' esterno, e l' interno del Tempio, il Pontefice giulivo se n' esce per introdurvi i gran Pegni della Religione, le Reliquie le Ossa de' Santi, de' Martiri, degli Eroi della Fede, onde poter celebrare il Sacrificio sul loro Sepolcro, sulla loro Confessione, sulla loro Tomba! Esce, saluta il Popolo, lo precede, adora, incensa, e prega quegli Eroi che devono essere del novello Tempio i vigili Custodi, e del popolo, confederato già col Signore, che promette esaudirli in esso, i possenti Mediatori. Quante sublimi memorie alla nostra Fede, quanta fiducia alla nostra Speranza, che eccitamenti al nostro Amore! O CUORE di MARIA, Voi dunque questi tesori roveseiate su di noi, Voi dunque sarete in questo Tempio il fonte perenne di Benedizioni!...... Un Eco felice risponde Amen Amen, e l'altro segue Alleluja Alleluja « E l' Osanna in fine da cento voci si replica nel movimento delle Reliquie Sante — *Surgite, Sancti Dei, loca sanctificate, plebem benedicite; ingredimini.... Aedificata est vobis Ecclesia nova.* « Filomena, nel cui Sacro dì il grande Atto si compie, Giustino, Alfonso, Luigi, e l' Eccelso Sposo di Maria, venite alla Chiesa novella, venite ai vostri Altari, venite, seguite la vostra Regina, Regina delle Vergini, Regina de' Martiri, entrate nella Casa di Adorazione del suo CUORE trafitto, di quel CUORE d' onde voi prendeste la Santificazione, la Fermezza, il Martirio, di quel CUORE che nella media e più grande Ara brillerà in mezzo a voi, e sempre vi brillerà « *Elegi enim et sanctificavi locum istum ut sit... COR meum ibi cunctis diebus* 2. *Par.* 7.16. » Ah sì verrò, CUORE Augusto, stipato dal Capitolo illustre, dai Sacerdoti, da' Leviti, dai Grandi, dal Popolo raccolto che ripete il commovente *Kyrie* nel Tempio, ove in Trono siedi, e mille raggi piovi su di Noi di grazie e felicità!

E già avanti il Tempio s' inculca la venerazione per esso dal

Prelato della Chiesa, se ne dichiara l' Immunità, il Privilegio dell' Asilo, le Censure contro i Profanatori sacrileghi, ed il Pastore entra festante col popolo. Dodici Pietre apposte nelle pareti, che custodiscono le Reliquie Sacre, brillano illuminate da Cerei, simbolo della Fede dei dodici Eroi, Apostoli della Religione, in onore de' quali fra breve l' iunge; si ripongono nei Sepolcretti dell' Altare le Reliquie Sante recate in processione, e con geloso Cemento si unisce alla Pietra il Coverchietto leggiero. La Pietra è Cristo, la Chiesa Trionfante sono le Reliquie, siamo Noi il Coverchietto che chiude, ed il Cemento è la Comunione Santa, che passa fra noi à costituire il Regno di DIO; come questo Regno si scioglie, se il Fedele perde la Fede, così se il Coverchietto di autenticità si frange o sloca, la Consecrazione parte dall' Altare; quindi col Rito consueto l' Ara è consacrata: cinque croci di cera su gli angoli e nel mezzo si consumano con granelli cinque d' incenso, per mostrare all' Eterno il nostro completo Olocausto sulla Croce con GESU'; sono benedetti gli Arredi, e gli Ornamenti; di questi si covre, e tutto significa il momento felice che la prima volta possa in Esso offrirsi il Sacrificio del Corpo, del Sangue di GESU' CRISTO, e già questo Augusto Sacrificio chiude la Funzione Sublime.

Ed oh, se come Davide Re danzando un giorno fra il Popolo suo introduceva l' Arca del Signore, come Salomone ebbro di gioja per otto dì solennizzava con inarrivabile pompa, ed innumerevoli sacrificii la dedica del famoso suo Tempio, come gli Apostoli consacravano in estrema esultanza la Casetta di Nazaret in Tempio alla Divinità, Pietro quella di Teofilo in Antiochia, e di Pudente in Roma, Urbano quella di Cecilia, e Silvestro la prima Chiesa dell' Universo, la Lateranese, così io ripieno della medesima esultanza fra il popolo mio potessi compire Atto sì bello! Ah dunque, venite al Trono delle grazie, all' Abitazione di Maria, al Luogo degli Angeli, alla Porta del Cielo, alla Casa di DIO. *È Santo il Tempio del CUOR di MARIA!* Se Santo, rispettatelo; se del CUOR di una MADRE, amatelo, entratevi in confidenza. L' ira di DIO freme..... Fuggite da Babilonia... entrate in questa Sion delle misericordie del Signore Jer. 55. 10. È questa la Città fortificata, entratevi, confidate, contro i Caldei agguerritevi in questa Gerusalemme novella. Ib. 35. 11. Ivi l' anima vostra vivrà nel patto sempiterno delle Misericordie del Signore. Is. 55. 3. Ivi il CUORE della vostra MADRE, discisso da sette Spade nell' Agnello suo Figlio ferito nel CUORE, donde emanarono i sette Sagramenti simboleggiati da' sette suggelli del Libro da Esso solo aperto, vi prepara il *Convito* del Frumento degli Eletti e del Vino generatore delle Vergini; venite senza spendere oro o argento, mangiate da Amici, bevete da Diletti, inebriatevi da Carissimi